

sette

Direttore Responsabile
Alessandro D'Oswaldo

Redazione

D'Oswaldo A.: Cartoonist
Cucit B.: Progetto grafico
e impaginazione
Bramanti A.: Redattore capo
e segretario di produzione

Collaboratori

Dazzi - De Veglia - Fantoni
Gallo E. - Gottardi - Meroni
Passerin d'Entreves - Petterle
Pozzato - Puglielli - Rizzo

Ringraziamo

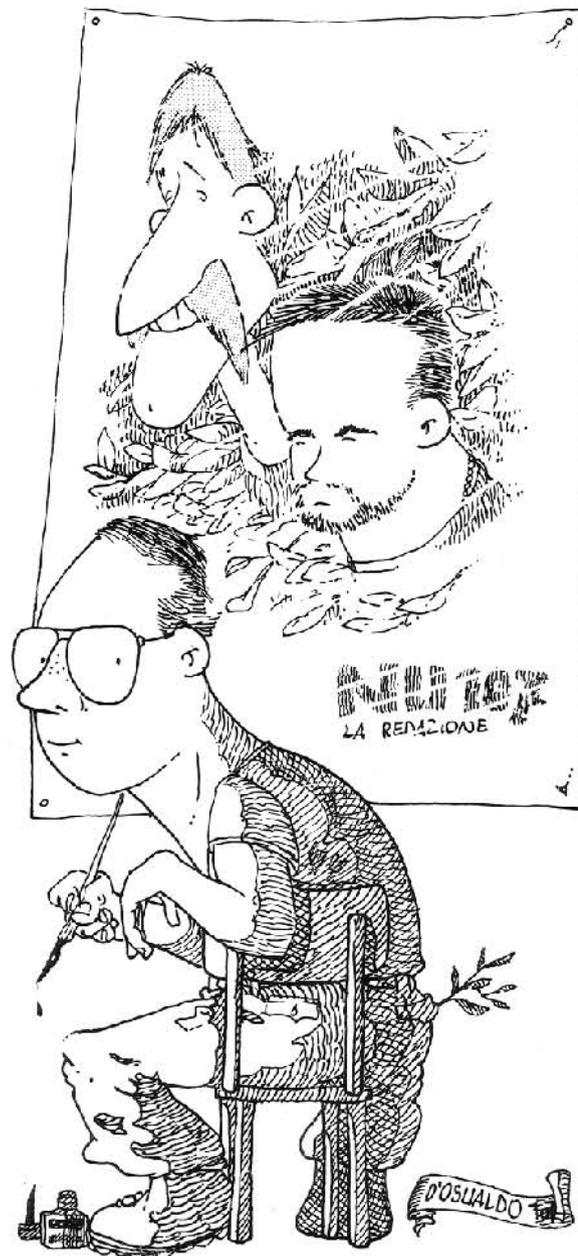
T.Col. Pelazza
Magg. Tiraboschi

La tipografia della Smalp:

T.Col. Livio Palla
M.Ilo Giordano Fracelio
e gli Alpini:
Albini - Bertolo
Guidet's - Pavetto

- Il C.te del Btg. AUC
T.Col. Druso Bossù
- L'Aiutante Maggiore
Magg. Santo Pastorino
- Il C.te della 2^a Cp.
Cap. Claudio Contin
- S.Ten. Maurizio Rosso
Ufficiale responsabile

Gli allievi del 107° Corso AUC



Quando è stato chiesto personale per il Numero Unico nessuno sapeva cosa fosse, e forse solo ora, dopo diversi articoli e la fatica del riordinare il materiale di tutti gli altri, si comincia a capirne qualcosa. Per usare una terminologia tipica della Smalp, "corso durante" il Numero Unico è l'occasione di un ripensamento sulla attività e su di noi. Già questo basterebbe, perchè chiunque abbia la "fortuna" di fare la Smalp da AUC ben presto capisce quanto sia fondamentale rimanere critici (in senso positivo) verso quello che si fa e si è. Inoltre il Numero Unico è anche la occasione per estrinsecare soddisfazioni, fatiche, tristezze di questi cinque mesi di vita, e per farsi degli amici (gli altri redattori del Numero Unico) coi quali parlare nelle numerose cene di lavoro! Finito il corso, il Numero Unico rimarrà (ce lo auguriamo) traccia di una trama di rapporti che abbiamo intessuto per cinque mesi. Forse più di ora sapremo riderci sopra (perchè l'humor è una dote che cresce col tempo), la fatica scomparirà e rimarrà solo il ricordo degli aspetti belli di questo glorioso 107° corso.

La Redazione

Cari Allievi del 107° Corso,

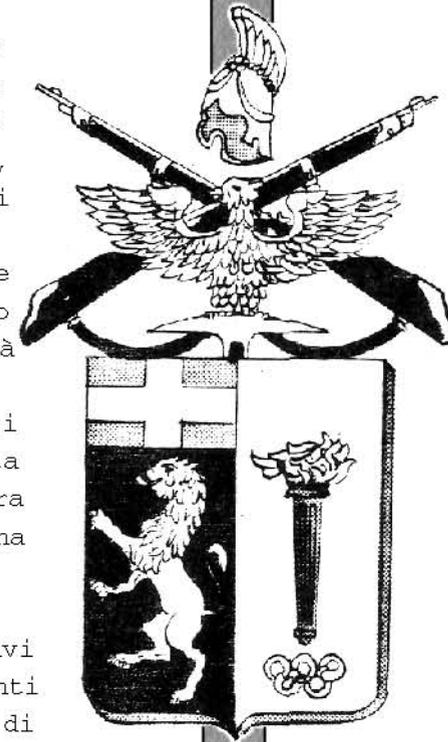
È giunto anche per voi il momento di lasciare la Scuola, dopo quasi sei mesi di impegnativo ma appassionato lavoro.

Nel porgere il mio primo saluto al Corso, a poche settimane dal Vostro arrivo, vi avevo detto che avreste dovuto affrontare e superare prove severe e difficili, ma che soltanto attraverso una vita di duro impegno potevate realizzare quelle basi morali, spirituali e professionali indispensabili per futuri Comandanti di uomini.

Avevo aggiunto che l'acquisizione di una serena fiducia nelle proprie possibilità doveva necessariamente maturare attraverso una concreta e spesso sofferta verifica delle vostre potenzialità individuali.

Salutandovi oggi, in procinto di raggiungere i magnifici reparti alpini, giustamente felici e orgogliosi della nuova e meritata condizione di Comandanti, vi rinnovo l'invito a onorare la vostra "stelletta" con un'opera seria ed entusiasta che rappresenti una ideale prosecuzione del lavoro formativo svolto alla Scuola.

Avrete il privilegio di guidare altri giovani come voi; dimostratevene degni e non dimenticate che, per essere dei bravi comandanti e dei meravigliosi alpini, dovrete dimostrarvi esigenti con loro, ma soprattutto con voi stessi, capaci e generosi, di costante esempio, secondo le migliori tradizioni della Specialità.



Permettetemi infine un'altra esortazione: essa riguarda la Vostra appartenenza al 107° Corso, cioè a quella stupenda ed inimitabile realtà umana e spirituale alla quale ciascuno di voi ha dato qualcosa e ricevuto moltissimo.

Le sensazioni, i valori, le gioie, le fatiche e perfino le delusioni che la vita del Corso vi ha consentito di scoprire ed assaporare, rimarranno nel patrimonio vostro; sappiate custodirlo ed alimentarlo nel futuro, perchè in esso ritroverete sempre la certezza dei sentimenti migliori e più nobilitanti dell'uomo.

Ma quella di oggi è e deve essere soprattutto una festa e con questo spirito vi esprimo i miei più calorosi rallegramenti per la positiva conclusione del Corso e Vi rinnovo il più cordiale saluto della Scuola e mio personale, con l'augurio più affettuoso di ogni migliore fortuna ed affermazione nella vostra missione di Comandanti.

gen. Luigi Cappelletti



Cari allievi del 107° corso,
siamo alla conclusione del ciclo formativo che vi
promuove a pieno titolo Ufficiali premiando una
attesa che ha messo a dura prova le vostre doti di
carattere e le vostre spinte vocazionali.

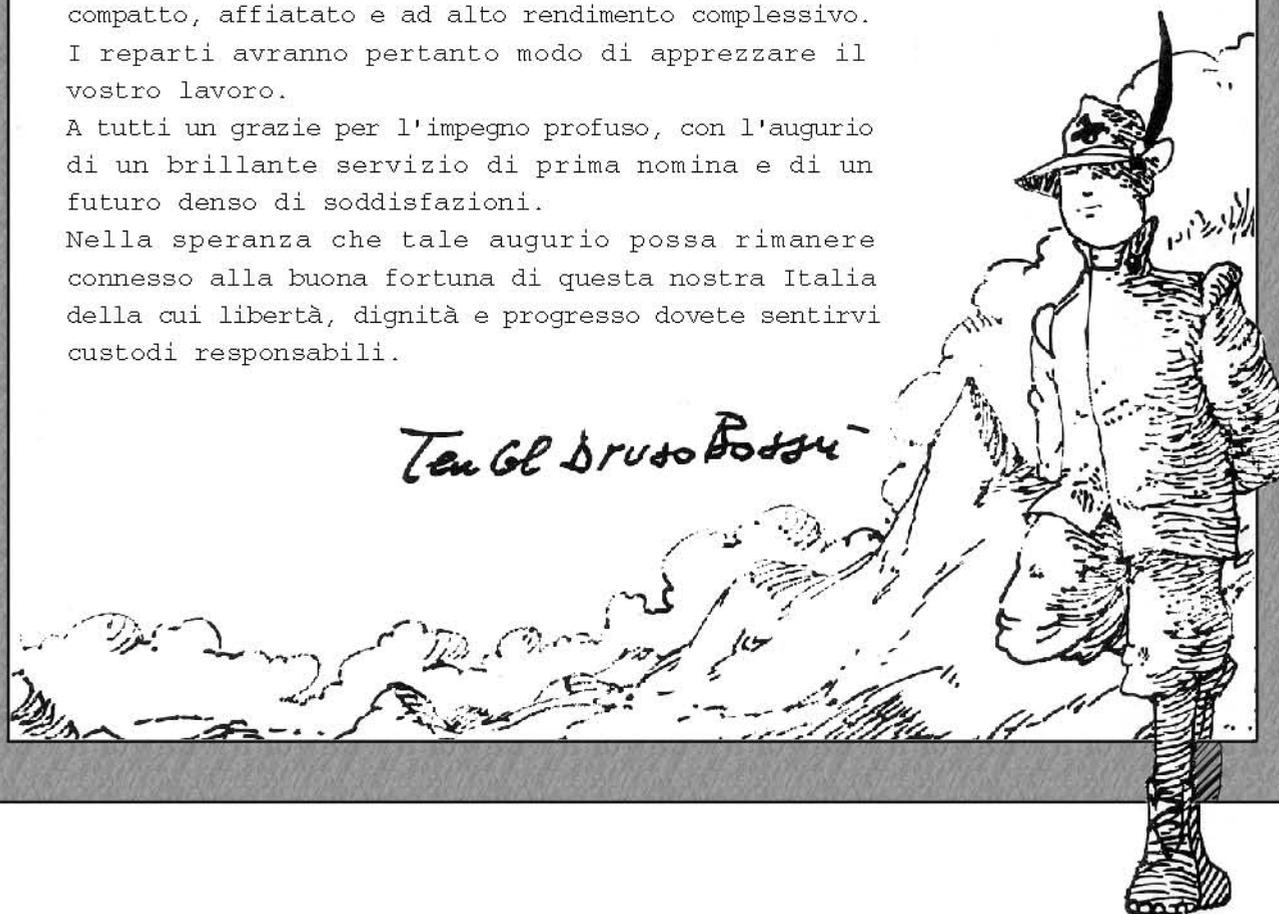
Tra non molto sarete accolti nelle nostre belle
unità alpine per assolvere il prestigioso compito
di Comandanti.

Il 107° corso ha dimostrato di essere un corso
compatto, affiatato e ad alto rendimento complessivo.
I reparti avranno pertanto modo di apprezzare il
vostro lavoro.

A tutti un grazie per l'impegno profuso, con l'augurio
di un brillante servizio di prima nomina e di un
futuro denso di soddisfazioni.

Nella speranza che tale augurio possa rimanere
connesso alla buona fortuna di questa nostra Italia
della cui libertà, dignità e progresso dovete sentirvi
custodi responsabili.

Ten Col Druso Bossi



Cari Sottotenenti del 107° Corso,
Ieri siete entrati alla Scuola Militare Alpina quali
timorose reclute e dopo così poco tempo vi saluto
quali Sottotenenti.

E' stato duro per voi prepararvi per questo giorno,
ma finalmente ce l'avete fatta!

Sono contento ed orgoglioso del 107° Corso che ha
saputo distinguersi dagli altri per serietà e capacità
in tutti i campi.

Vorrei seguirvi ad uno a uno nei vostri Reparti per
dirvi ancora che cosa fare nelle situazioni in cui
verrete a trovarvi. Non è possibile!

Ricordatevi di "tutto" quello che vi ho detto!

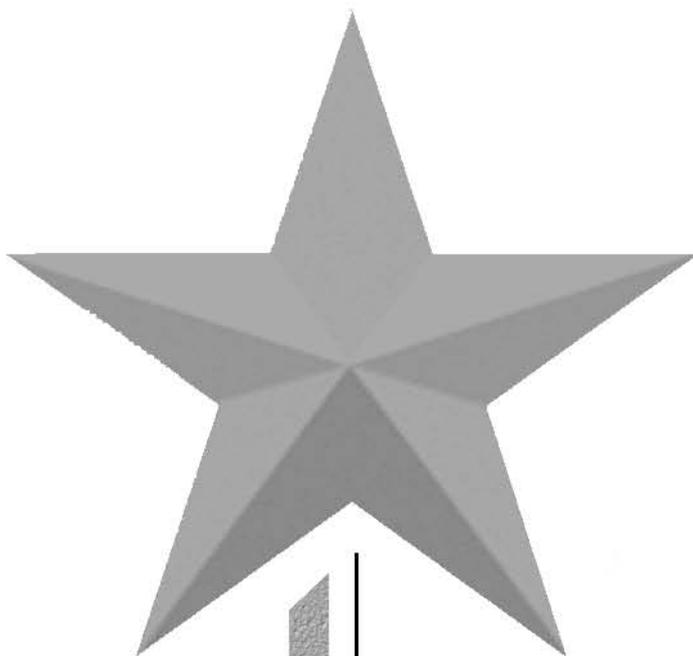
La preparazione tecnica è importantissima, ma è anche
molto importante la preparazione spirituale e morale
che spero abbiate ricevuto alla Scuola.

Tanti auguri di buon lavoro a voi e alle altre nostre
Compagnie Alpine!



*Il vostro Capitano
Cap. Mario Santini*

*IL SALUTO DELLA MAX



Cari Allievi del 107° Corso, è con un pizzico di malinconia che vi scriviamo queste poche righe di commiato.

Certamente ognuno di noi avrebbe preferito che il proprio congedo coincidesse con il termine della vostra permanenza alla Scuola in modo da poter festeggiare assieme la vostra e la nostra partenza.

Vi lasciamo invece nel pieno della vostra attività addestrativa a combattere, sorridere e ravanare insieme per raggiungere l'agognata stelletta, ma siamo sicuri che in queste poche, sebbene intense, settimane che vi restano, saprete farvi onore (leggasi coprirvi di gloria) come già avete fatto in quella meravigliosa domenica allo stadio Puchoz e che continuerete a meritare la stima che vi siete già abbondantemente conquistata.

Nel salutarvi e darvi appuntamento al 24 Settembre, vi ringraziamo per quanto avete saputo darci:

sia per le soddisfazioni personali, sia per i bellissimi rapporti umani che ci hanno legato, e vi esortiamo a proseguire fino alla fine allo stesso modo anche con i vostri nuovi comandanti.

Quando poi sarete ai reparti cercate di ricordare i lati positivi di ciascuno di noi e non dimenticate mai che per comandare non bastano le sole stelletta, pur sudate e meritate che siano.

Ce ne andiamo portando nel cuore un piacevole ricordo di ciascuno di voi e speriamo che abbiate compreso che, per dirla con una frase famosa, "...se vi abbiamo puniti, scusateci ma non lo abbiamo fatto apposta."

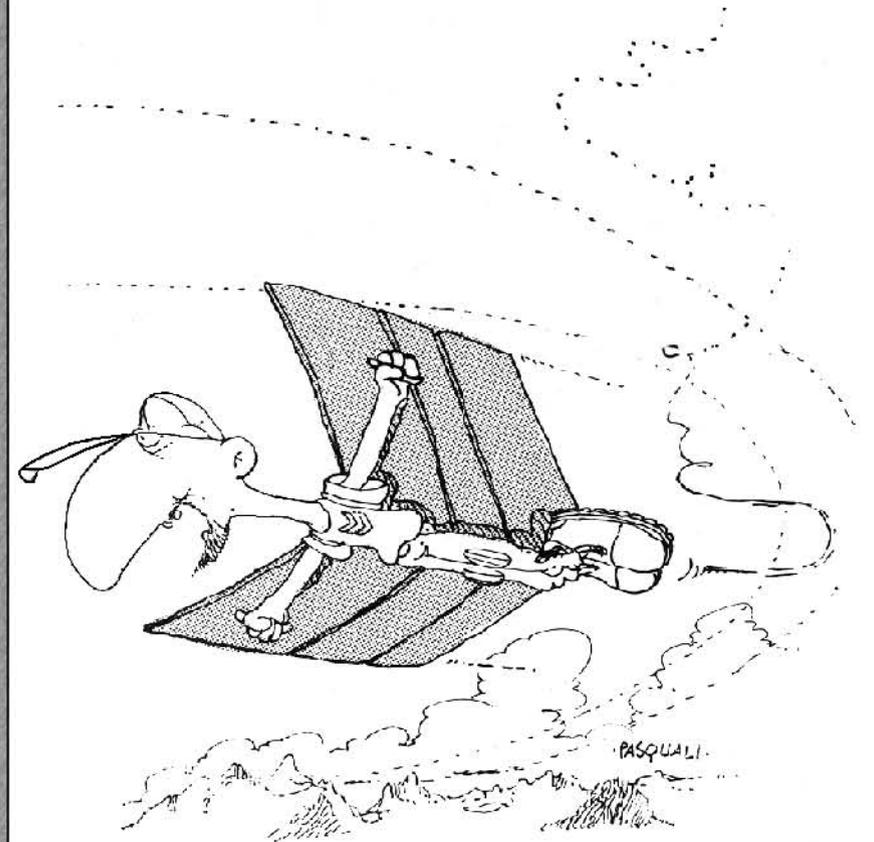
Auguri ai nuovi S.Ten del 107° Corso dalla Max del 103°.

S.Ten Capecchiacci Alfredo
S.Ten Trombetta Gianni
S.Ten Marietti Emanuele

IL SALUTO DEL CAPOCORSO

Cari colleghi ed amici, è finita.
Sembrano davvero vicinissimi i giorni in cui questo traguardo ci sembrava irraggiungibile, e invece...
A mio parere, al di là dell'indubbia e seria preparazione che ci è stata data, due sono gli aspetti più positivi di questi cinque mesi di dura vita in comune, e precisamente la consapevolezza delle nostre possibilità, rivelatesi senz'altro superiori alle previsioni, e l'amicizia con alcune delle persone che hanno condiviso questi lunghi giorni; amicizia che - nata dalle difficoltà vissute in comune - merita di essere tenuta in vita anche in seguito, al ritorno nella vita borghese.
Sono convinto che, nonostante tutto, noi lasciamo la Scuola con una vena di malinconia:
auguro a ciascuno di non trovare troppo pesante il nuovo carico di responsabilità che ci attende, e spero che riusciremo a non perdere ciò che l'esperienza di questi intensi mesi ci ha dato.
Mi pare doveroso infine ringraziare i nostri istruttori, il Signor Capitano, e tutti coloro che si sono impegnati con puntiglio a farci trovare lungo...
riuscendoci perfettamente!
Auguri a tutti, con amicizia e simpatia.

AUC Pasquali Carlos



Saluto di uno Sten del 107-1

Cari "figli" del 106+1, la vostra vecchia vi scrive nel momento in cui voi siete vecchia, e noi siamo tornati "figli" ai reparti, da Sten.



Ed è di questo che voglio parlarvi, del futuro, più che del passato. Certo, sono d'obbligo gli inviti a non far trovar troppo lungo al 107+1, a comportarvi con correttezza come abbiamo fatto noi (anche se oggi ho scoperto, personalmente, di essere stato per voi un "rompipalle" secondo la definizione che uno dei vostri Galli ha usato in un torbido incontro con il vostro nonno Gallina, tuttora mia vecchia, e fa buon brodo, trattandosi di un ufficiale al vettovagliamento!)



Ma parliamo del dopo, di quando un ex AUC si trova, con una stella sulla spalla e tanta buona volontà, immerso - ex abrupto - in una realtà assolutamente nuova, totalmente diversa da ciò che si aspettava, al di fuori degli schemi rigidamente formali della Scuola.

Gli Ufficiali, la tanto temuta "calotta", i S.U. (numerosi e così diversi da quelli della Battisti), gli alpini, che si rivelano essere finalmente forti, generosi, cordiali, e così difficili da capire nelle loro infinite individualità.

E questa è una delle lacune, secondo me, più vistose della nostra preparazione: la mancanza di istruzione specifica di governo del personale, essenziale per chi non di rado si trova a dover comandare la Compagnia (a me è successo).

Ottima cosa alla Smalp è il servizio di Sottopicchetto, che tutti dovrebbero sperimentare: chiavi, registri, caricatori fanno parte del vostro futuro di Ufficiali di Picchetto.



*) OCCHIO, SIMBOLO DEL BUDDA

Ma ora basta, sappiate solo che essere Ufficiali comporta qualche onore, ma anche sacrifici e responsabilità.

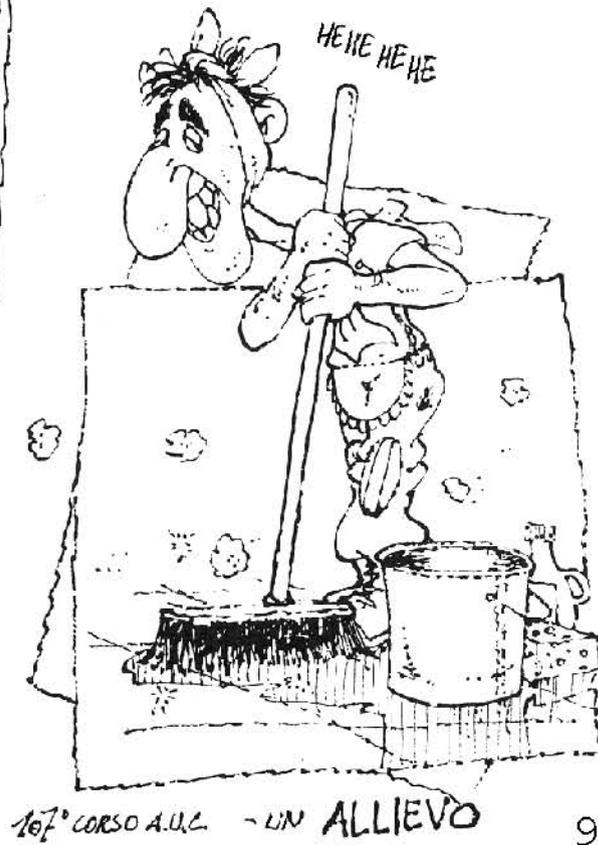
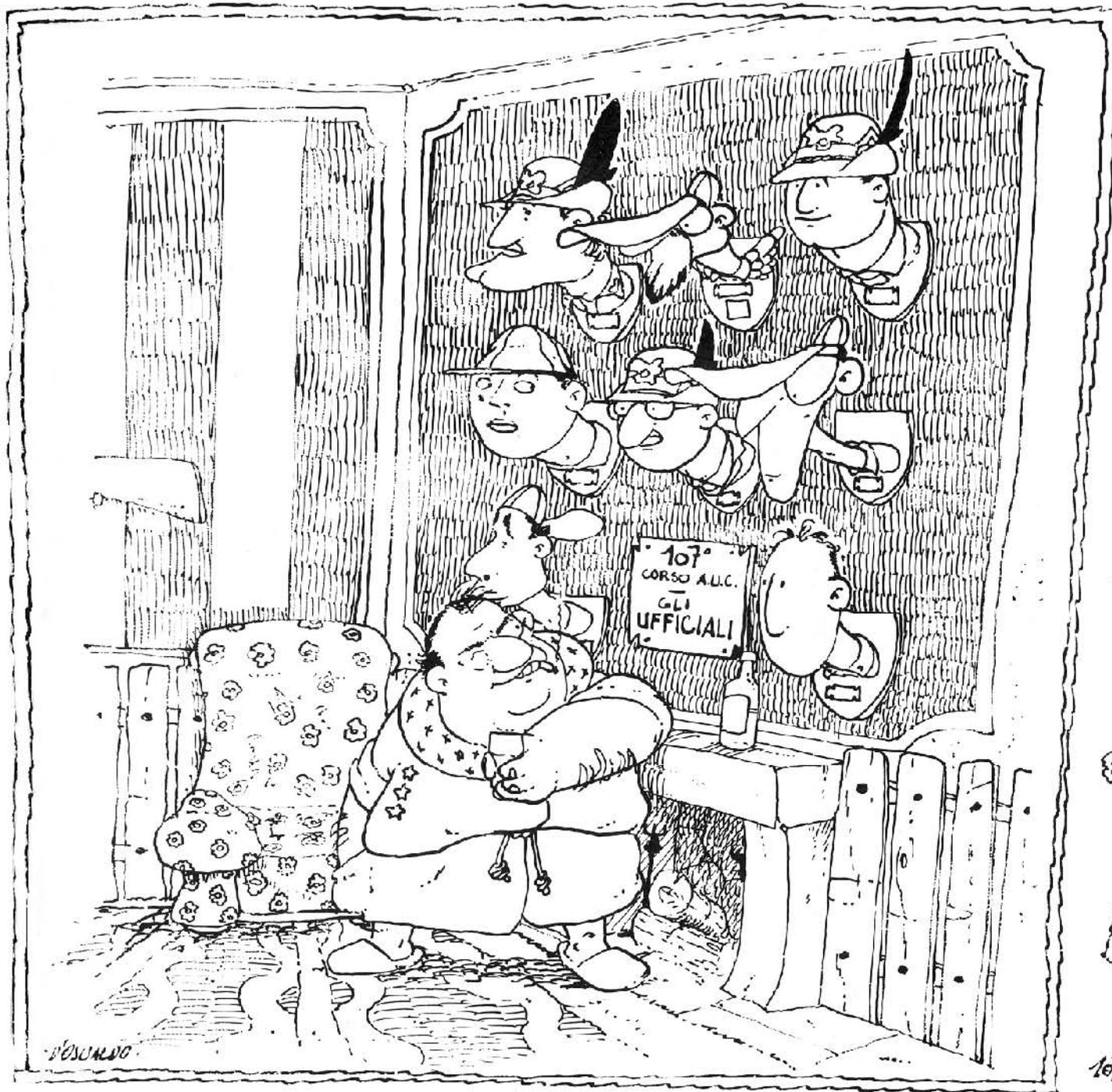
A Voi trarre da questo, e dai vostri alpini, le migliori soddisfazioni.

Un saluto particolare ai miei due "figli" e alla gloriosa "otto", auguri a tutti voi!

(In bocca al lupo allo staff del N.U., e fatevi coraggio!)

S.Ten Fava Maurizio





DEDICATO A... UN UOMO

Un uomo che in questi mesi ci ha raccontato di sè, più coi fatti che con le parole.

I primi tempi lo temevamo: rimbombano ancora nei nostri poveri timpani i poderosi "attenti" lanciati dagli allievi di giornata alla sua apparizione.

Con il passare del tempo, e con l'intensificarsi delle attività, le sue non furono più solo apparizioni, ma piuttosto una presenza continua.

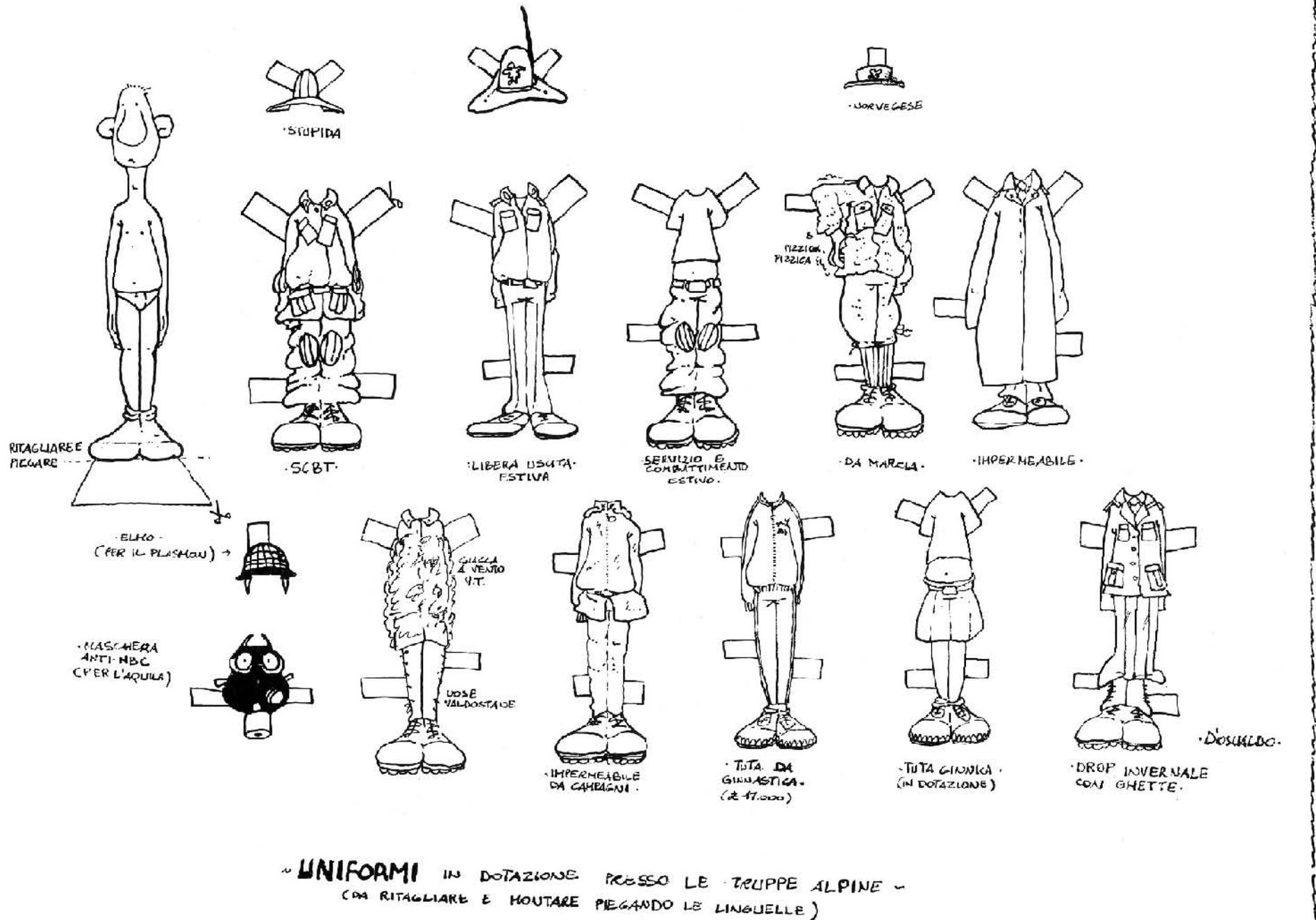
I nostri timori andarono svanendo mentre aumentava la familiarità con quella figura simpatica e sorridente.

Ci piace ricordare la sua attenzione alle persone, il suo modo pacato di spiegare e far capire ciò che si doveva fare, anche le cose più pesanti e meno attraenti.

Siamo contenti che possa dichiararsi orgoglioso di noi, del suo 107° Corso, e, anche se ci saremmo attesi qualche apprezzamento di più "corso durante", le sue parole di saluto e augurio sono per tutti motivo di soddisfazione.

A lui vanno i nostri complimenti per la pazienza, anzi la resistenza che ha dimostrato nei confronti delle nostre "baggianate", e un ringraziamento per averci insegnato quel suo bel modo di comandare, senza sforzo, con semplicità e coerenza.



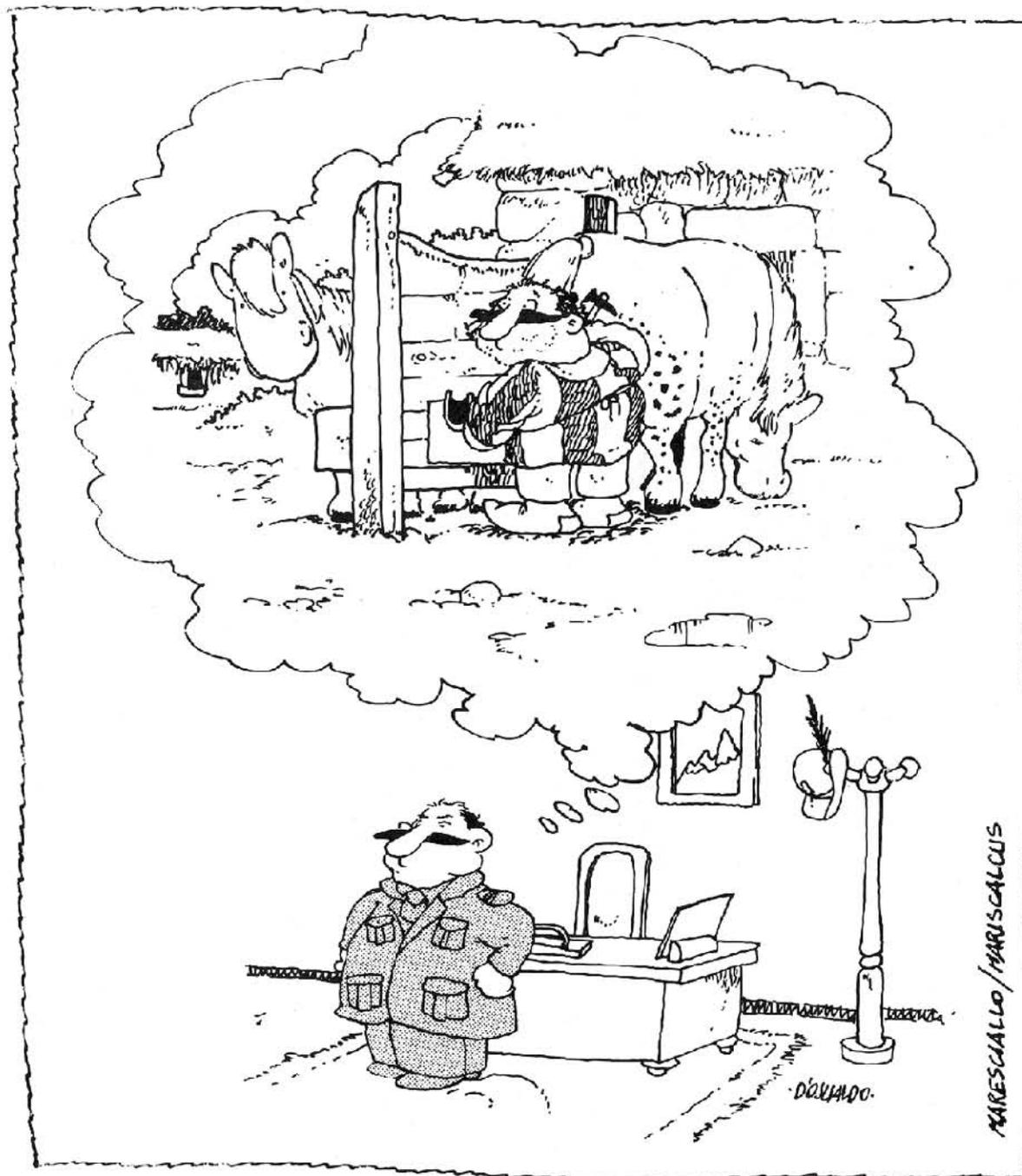


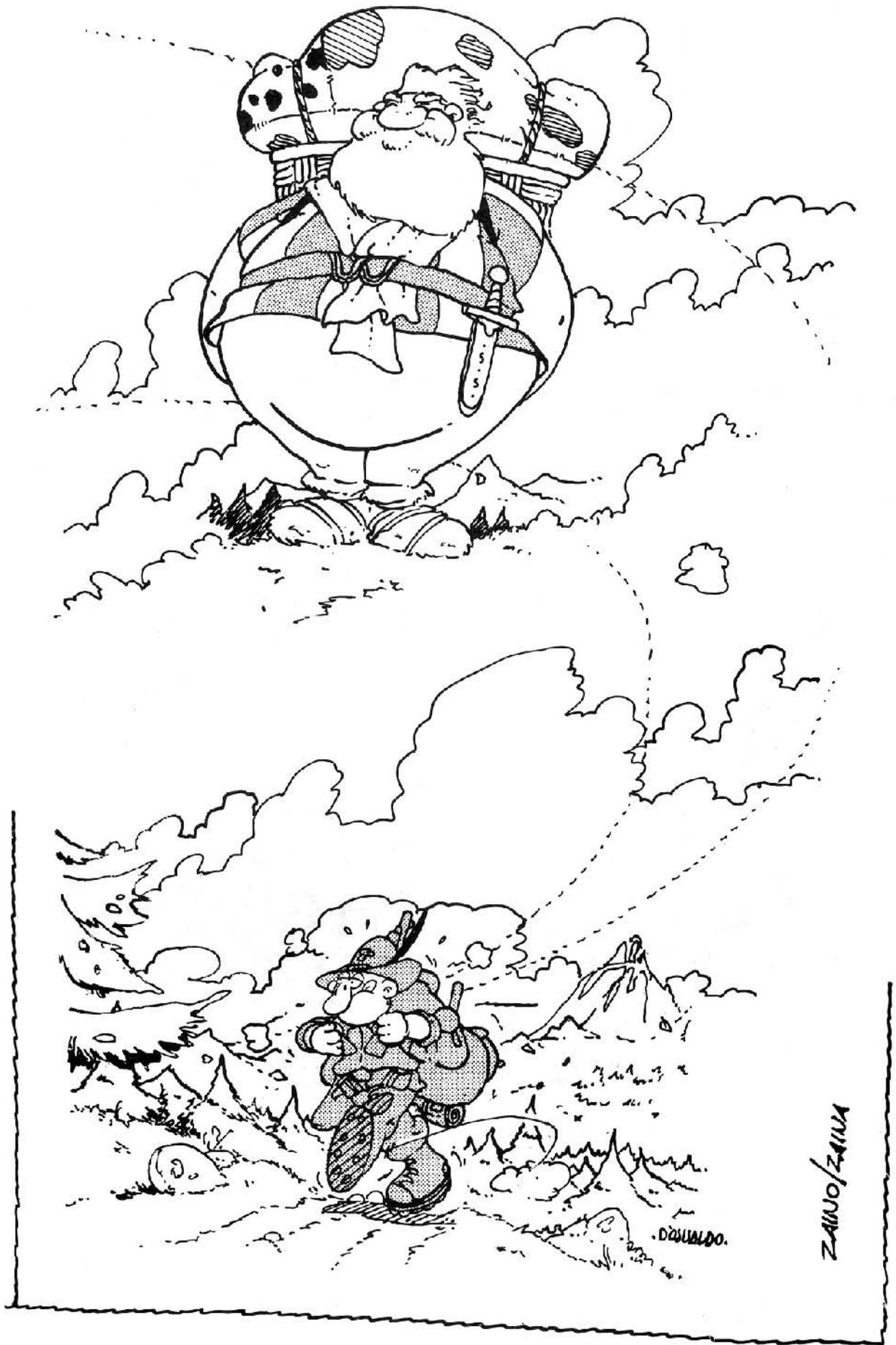
*DEL MARESCIALLO
DELLA NAJA
DELLA GAVETTA
E DI ALTRE COSE*

Quando, tanti anni fa, mi trovavo, ancora in borghese e con la valigetta in mano, a far la coda in un corridoio della mia prima caserma, all'improvviso le mie orecchie furono percosse da una di quelle parole che hanno il potere di farti scavalcare gli stabili confini di abitudini vecchie e collaudate per introdurti di botto in una nuova dimensione. Questo vocabolo portentoso era FURERIA.

Ne avrei sentiti molti in seguito - ognuno dei quali una piccola stiletta - ma quello mi lasciò di gelo.

Un graduato tremendamente serio volle convincermi che così si nominava quel misterioso recesso perchè il signore che lo gestiva era continuamente su tutte le furie. Quasi quasi ci credevo, ma già allora avevo il pallino di sfrugugliare perchè quella certa cosa fosse chiamata in quel certo modo: così ritrovato l'equilibrio (segue)





ZAINO/ZAINA

a poco a poco mi resi conto che la terminologia militare era un pozzo inesauribile di sorprese curiosissime. Mi ci buttai dentro e ne vennero fuori delle belle.

Quel personaggio tanto importante che abitava nell'Olimpo della furberia era un baffuto maresciallo, certamente all'oscuro del fatto che, in epoca medioevale, quando la cavalleria era in auge e le scuderie numerose, con quel suo nome sarebbe stato solo un maniscalco (il mariscalcus era infatti l'addetto ai cavalli): come poi il capo delle scuderie si nobilitò, diventando comandante della cavalleria e successivamente dell'esercito, è storia troppo lunga.

Ma avvenne proprio così, anche se in seguito il grado fu ridimensionato ed indicò il più elevato fra tutti i sottufficiali, mentre il povero maniscalco, rimasto persona volgare, diventò prima maniscalcione e poi mascalzone.

Ritornando al primo giorno di naia, (a proposito, si discute ancora se questo termine sia tedesco o italiano. Al tempo della dominazione austriaca i neue erano nuovi, i coscritti, in dialetto tirolese naje è analogo a reclute; il francese recrue indicava infatti ciò che è ricresciuto, vale a dire le nuove leve di soldati.

In veneto nagia o naia significava genia, gentaglia e, in gergo militare, modo di vita che bisogna prendere così com'è), quel primo giorno, dicevo, ci ritrovammo tutti in cortile con una montagna di corredo e un recipiente di tela che allora floscio com'era, non mi fece molta impressione: lo zaino.

Millequattrocento anni fa i longobardi lo chiamavano zaina, ma di femminile non aveva molto, perchè era una cesta spalleggiata di notevole capienza, una gerla insomma, che, per somiglianza, avrebbe poi trasferito il suo nome alla zana, o culla per bambini.

Vicino allo zaino brillavano gavetta e borraccia, pronte per il primo rancio fuori caserma.

La gavetta non è che l'erede nel tempo di una scodella usata da greci e romani, la gabata, nome ancora oggi diffuso in Grecia.

Dallo spagnolo borracha, recipiente per vino, è nata la borraccia, mentre l'anglo-americano ranch, fattoria, immancabile in ogni western che si rispetti, è diventato lo spagnolo rancho, camerata, stanza e da noi pasto dei soldati.

Ma quel giorno al rancio, invece del pane c'era la galletta.

Potenza delle parole: il francese galet o gallette, biscotto piatto, è il diminutivo dell'antica voce gal, che indicava i ciottoli: mai significato

fu più appropriato e mai etimologia così calzante!

Eppure il militare si trova inserito in una Compagnia, che dovrebbe essere la riunione di coloro che mangiano insieme il pane!

Non solo:

quando è assegnato a un plotone dovrebbe aggiungerci il miele:

infatti il francese peloton è lo sciame di api (perchè il volo assume forma di pelote, palla a gomito):

già nel medioevo l'italiano pillotta era la palla da gioco, da cui il moderno spagnolo pelota).

Da sciame a gruppo o drappello il passo, o meglio, il volo è breve e così è nato il pelottone, poi plotone.

Con quest'ultimo si poteva costituire un picchetto (i soldati di cavalleria del '700 avevano in dotazione un piquet o bastone appuntito, che infiggevano nel terreno per legarvi il cavallo:

l'attrezzo indicò poi il servizio di guardia loro affidato), o una pattuglia, che lavorava soprattutto di patta, antica voce italiana rimasta in gergo nel senso di zampa:

diventata francese patte, diede poi origine a patouiller, cioè diguazzare, calpestare fango, da cui nacque patrouille, pattuglia.

Solitamente all'asciutto andava invece la ronda che girava appunto a la reonde

SONO PAZZI
QUESTI ROMANI:
MANGIANO DEI
CIOTTOLI!



e chi era sorpreso col permesso scaduto, l'uniforme in disordine, o in preda alle conseguenze di una prolungata permanenza in osteria, veniva implacabilmente rispedito in caserma, dove, per prima cosa, era costretto a sottoporsi agli sguardi divertiti e ironici delle guardie.

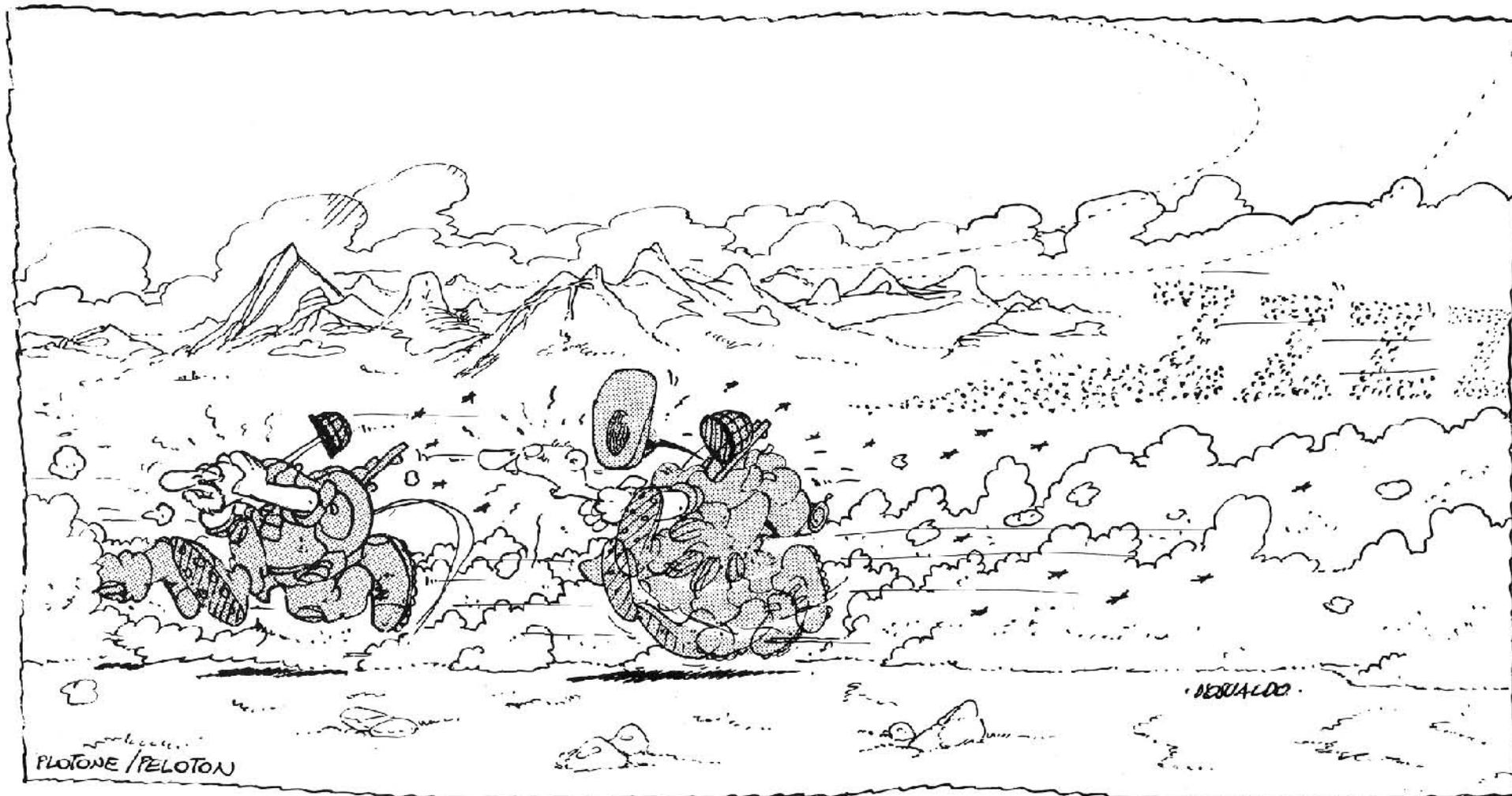
Il corpo di guardia, da epoca immemorabile, è la chiave, il termometro disciplinare, l'emblema della caserma, anche sotto l'aspetto linguistico.

Questa non è infatti, come molti credono, la casa erma o solitaria, interpretazione, anche se scorretta, giustificabile molti anni fa, ma oggi anacronistica:

il suo nome deriva invece dal facile latino quaterna, insieme di quattro, che in lingua provenzale si trasformerà in cazerna, nel senso di edificio per quattro soldati, il corpo di guardia appunto.

Dal provenzale si sono formati il francese caserne e l'italiano caserma, col significato attuale.

Col. Umberto Pelazza



BREVE STORIA DELLA SCUOLA MILITARE ALPINA

Intorno al I secolo d.C. la sicurezza dei valichi si impose all'attenzione del senato romano.

La risposta dell'urbe al problema si mosse su due direzioni:

da una parte fare tesoro della esperienza dei legionari durante le guerre Puniche per rendere più specifico l'addestramento, dall'altra fu istituito l'impiego di reparti e reclutamento locale: le

"Cohortes alpinorum vel montanorum". Uno dei capisaldi principali di questa organizzazione fu, fin dal I secolo d.C., Augusta Praetoria sorta sui resti del campo trincerato di Terenzio Varrone.

Le dotazioni ovviamente si adeguavano all'ambiente:

i legionari venivano forniti di berretti di lana e di pelo d'animale (pileus), farsetti di maglia, calzari stretti alle caviglie, mantelli vari.

Le calzature erano chiodate o munite di ramponi a due parti mobili; anche le ferrature degli animali erano speciali (hipposandali) munite di squame.

Per le truppe l'addestramento contemplava

marcia settimanale e razioni viveri speciali, con l'aggiunta di una bevanda simile alla grappa.

Queste truppe costituivano, in effetti, una sorta di milizia territoriale provata e fedele, reclutata in gran parte in loco.

In questa è possibile rintracciare, sia pur con un piccolo sforzo di immaginazione, il primo sicuro precedente degli attuali corpi alpini che hanno sede in Aosta.

Il medioevo e i lunghi secoli della età moderna e rinascimentale non portano elementi degni di nota per la storia, o meglio, la preistoria della Scuola Militare Alpina.

Per ritrovare traccia della Scuola dobbiamo compiere un lungo balzo in avanti, fino alla I° guerra mondiale. Le truppe alpine, anche in questa occasione, tennero sicuramente fede all'impiego additato loro dal Dizionario Militare alla voce:

Alpini (1882).

"Soldati che possono meglio di ogni altro combattere e scorrere sui monti" supplendo con un incredibile spirito di adattamento alle difficoltà

AGGIORNAMENTI'82

Nel cinquantenario della SMALP la redazione ha graziosamente deciso di soddisfare la legittima curiosità dei suoi appassionati lettori riguardanti le nostre origini, le tradizioni e le motivazioni.

Il problema bibliografico ci ha subito assillato:

le lontane origini infatti, ci hanno obbligato a scalate di V°+ su biblioteche polverose e traballanti.

La fatica è stata premiata e il materiale che i nostri ricercatori sono riusciti a trovare è copiosissimo.

In questo però spiccano due testi sacri di ugual valore storico (per sobrietà e chiarezza di linguaggio, per l'attendibilità dell'autore e per la serietà della casa editrice) che vi proponiamo:

a voi lo spiccato senso critico che vi contraddistingue, indicherà la via.

L'invasione romana, limitata alle vie di comunicazione, dal I° secolo Avanti Druso obbligò i pacifici valligiani a difendere la loro fiorente economia (basata sul brigantaggio, sul contrabbando di genepy e di cassette per polli)

dalle limitazioni disciplinari e dalle consegne semplici e di rigore.

Al grido di "ad vürja mai" i giovani virgulti locali furono raccolti in una Malgax la cui ubicazione con buona probabilità era l'attuale spaccio (cfr. pubblicazione TM 20/04/82).

Qui appresero le tecniche più raffinate del ravanix basate su svaccamento continuato e ripetuto, su imboscamenti e su rovinosi "scoppiamenti" che atterrivano il nemico.

Anche per quanto riguarda le dotazioni questi futuri condottieri non scherzavano: si pensi solo alla stupidax o al garandix arma di rara potenza anche se bisognosa di continua manutenzione.

Da questi lontani tempi felici ci sono giunti solo pochi fulgidi esempi di Stenix:

Ravazzanix:

la Max del ravanix

Francillottix:

detto dalla truppa che lo amava "topix" o "nimix", e infine

Gottardix:

il pentaboschix.

Dai secoli bui all'inizio dell'epoca moderna si perdono le tracce di questa felice istituzione.

I codici lungamente scartabellati hanno rivelato solo poche ma significative espressioni che sicuramente facevano parte di un discorso articolato e complesso.

climatiche e alle carenze dello equipaggiamento, dell'armamento e dell'addestramento.

Il Maggiore Balestreri osservava nel '24:

"...Il pensare oggi ancora, dopo l'insegnamento che ci è venuto dalla guerra recente, che gli alpini possono esimersi dall'obbligo di essere anche alpinisti, è un voler chiudere gli occhi in faccia alla realtà, è un preparare - non esito ad affermarlo - un triste futuro per la nostra specialità."

Veniva in tal modo messa a fuoco con precisione la necessità di un "Istituto che, con unità di indirizzo e secondo le tecniche più avanzate, la preparazione dei quadri destinati ad addestrare e a guidare le truppe in scacchieri operativi di tali difficoltà".

La gestazione della Scuola fu comunque lunga e faticosa e si concretizzò, per opera soprattutto del Capitano Giorgio Fino addetto all'Ispettorato e per l'appoggio entusiasta del Generale Bes, soltanto il 22 Dicembre 1933 quando lo Stato Maggiore dell'Esercito istituì la Scuola Centrale Militare di Alpinismo.

Negli stessi giorni al colle del Sestriere si concludeva un corso di dieci giorni per Ufficiali e S.U. predesignati quali istruttori della futura Scuola

La Scuola ebbe la sua prima sede ad Aosta, sia per la favorevolissima posizione della città, sia per le sue tradizioni alpine (il Btg. Aosta era stato l'unico Btg. Alpino insignito di medaglia d'oro nella I° guerra mondiale). Il suo primo Comandante fu il Tenente Colonnello Luigi Masini valente sciatore e alpinista.

Ben presto, sempre per interessamento del Generale Bes, la sede della Scuola venne trasportata nel castello di Beauregard che venne intitolato al "Duca degli Abruzzi" da poco scomparso in Somalia.

Il castello venne dotato di una imponente biblioteca alpina, di materiale sci-alpinistico, di modelli e bozzetti di rifugi, di una splendida serie di modellini lignei sulla tecnica dell'arrampicata dovuta all'opera preziosa degli scultori della Val Gardena.

Parallelamente all'opera organizzativa di base si sviluppò un'intensa attività addestrativa (corsi per guida, capicordata, attrezzatori di vie alpinistiche, nomina di alpinista militare) culminata nella grande impresa alpinistica con cui nel '33, 200 militari tra ufficiali, S.U., alpini e artiglieri, scalarono per diverse vie il Monte Bianco; e nei corsi militari per alpinisti accademici tra il '36 e il '39.

(Corsi che videro la partecipazione dei nomi più belli dell'alpinismo italiano: Gervasutti, Comici, Chabod, Pellisier).

Le attività dei Btg. Duca degli Abruzzi prima, e Monte Cervino poi, che seguirono gli anni dal '36 alla fine della II° guerra mondiale costituirono un'emanazione diretta della Scuola e contribuirono a riaffermarne la validità e la serietà.

All'impegno operativo si aggiunge quello sul campo sportivo che vide la vittoria della pattuglia alpina guidata dal Tenente Vida (futuro Comandante della Scuola) ai giochi olimpici invernali di Garmish-Partenkiechen nel '36, ed i successi al Trofeo Mezzalama.

Prese vita sempre in questi anni anche la sezione Studi ed Esperienze che si segnalò soprattutto per la intensa attività nel campo delle valanghe con la compilazione della prima carta valanghe.

Nel 1938 la Scuola Militare Alpina riceve lo stemma araldico e il motto "ardisci e cresci".

*D*urante il secondo conflitto mondiale l'impegno addestrativo non viene meno anche se ridimensionato a causa degli impegni connessi con le esigenze belliche; interessante ricordare l'istituzione

di un nucleo di cani da guerra con compiti di "portaordini", o i corsi per l'attrezzatura di vie in vista della prevista invasione di Malta.

Il 1° Luglio 1948 lo Stato Maggiore dell'esercito per rispondere alla necessità che ne aveva motivato la fondazione disponeva la ricostituzione della Scuola di Aosta "...assumendo la medesima denominazione di SMALP, per meglio definire anche col nominativo la sua funzione..."

Il nuovo indirizzo che animava la Scuola era essenzialmente militare e quasi a sottolineare questo, sia pur momentaneo, accantonamento della attività sportiva veniva mutato il nome del Castello che assumeva quello di Generale Antonio Cantore.

Il 22 Agosto 1948 si svolgeva la cerimonia inaugurale e iniziava il primo corso di addestramento alpinistico per ufficiali e S.U.

Nel Gennaio 1950 nasceva il Nucleo Speciale Sciatori che, con diverse modifiche, doveva rinverdire negli anni successivi i successi dello anteguerra.

Il 18 Agosto del 1959 la Scuola promuoveva l'incontro, sulla vetta del Monte Bianco, di alpinisti italiani, francesi, tedeschi, inglesi e danesi, suggellando il nuovo spirito di collaborazione e concordia che muove popoli di nazioni diverse,

Ve le citiamo per dovere di cronaca: "già si credeva Capitano di Ventura, vada giù, mut(t)o, ed infine: Porco zio e figlio maiale (specie suine rustiche di difficile estinzione e di probabile importazione ligure).

Più oltre i codici si perdono, proseguendo ancora la storia si fa cronaca, ed è quella che tutti conosciamo.

AUC Gallo Enrico

e fino a pochi anni prima nemiche. Nel 1961 nasceva infine ad Aosta il Battaglione AUC-ACS articolato su quattro Compagnie ed iniziava la preparazione tecnico-alpina degli Ufficiali in spe della Scuola di Applicazione destinati alle Truppe Alpine.

L'accrescersi della Scuola induceva lo Stato Maggiore dell'Esercito ad affidare il Comando ad un Ufficiale Generale.

AUC Pozzato Paolo

CALENDARIO ATTIVITA'

<p>MESE</p>	<p>30 APRILE</p> <p>Prima vaccinazione immunologica. Raramente si sono viste tante persone avvicinarsi all'ago fatale con tanta gioia... ma perdonateci, tre giorni a riposo branda valgono ben più di qualche svenimento da eccessivo coraggio.</p>	<p>8 MAGGIO</p> <p>Saluto del Signor Generale Meozzi che lascia la Scuola. E' la nostra prima occasione di provare la resistenza e la preparazione formale, restiamo impietriti sull'attenti a nervi tesi, il tempo si ferma e abbiamo modo di abbandonarci alle nostre prime meditazioni mistiche.</p>
<p>20 APRILE</p> <p>Inizio del corso, il ragazzo che ci apre alla porta ha un sorriso poco rassicurante, altri sorrisi ironici li incontriamo nel cortile appena entrati... che gente allegra!</p>	<p>5 MAGGIO</p>	<p>12 MAGGIO</p> <p>Prima uscita a Pollein</p>
<p>28 APRILE</p> <p>Primo poligono di Buthier, primo contatto con l'arma, prime punizioni aleggiavano sulla nostra testa da giorni e finalmente eccole! D'ora in poi molti di noi avranno meno problemi su come impiegare il proprio tempo libero alla sera...</p>	<p>Primo poligono a Clou Neuf, i vibram nuovi regalano le prime medaglie al valore ai nostri ancor dolci piedi da passeggiatori del corso. Prima guardia, compilazione del primo modulo TL, la vecchia si è stancata presto, a noi figli il compito di alleviarle si spera che duri poco, ma non sarà così, anche i nostri figli saranno stanchi... e prima ancora di cominciare!</p>	

14 MAGGIO

Prima marcia a Pila.
Lo zaino viene rimosso dalla
posizione di equilibrio che è
riuscito a mantenere a pochi
centimetri dal soffitto fino

ad oggi, viene opportunamente
zavorrato e si parte.

La sveglia è da alba boreale,
ci sorprendiamo a camminare
per Aosta deserta nella speranza
di non scoppiare alle prime rampe.
Probabilmente c'è chi incomincia
a pregare troppo presto, di
fatto la Madonna tanto implorata
appare presto, e più volte
lungo il cammino di questo
nostro primo pellegrinaggio
mistico.

17-18 MAGGIO

Alcuni allievi accompagnano
il 107-1 Corso a Met Bionaz
per assistere ad una esercitazione
del plotone fucilieri nello
assalto, chissà quando lo
faremo anche noi.

19 MAGGIO

Seconda marcia: a Praperia si
hanno meno visioni mistiche;
sorgono i primi pesanti dubbi
sulla religiosità del 107° corso.
Fratello ASCO Puglielli avrà
un duro compito in questa
comunità di alpini.



MESE



28 MAGGIO

Tutti a rifarsi bucare, lo
entusiasmo questa volta è
anche accompagnato dalla
preoccupazione per lo studio,
tutti ci proponiamo di sfruttare
questi giorni di riposo per
rivedere le materie di
accertamento, pochi ci riescono.

21 MAGGIO

Zona addestrativa di Pollein.
Si prende confidenza con il
terreno e con i conigli
selvatici...
loro però giocano in casa!

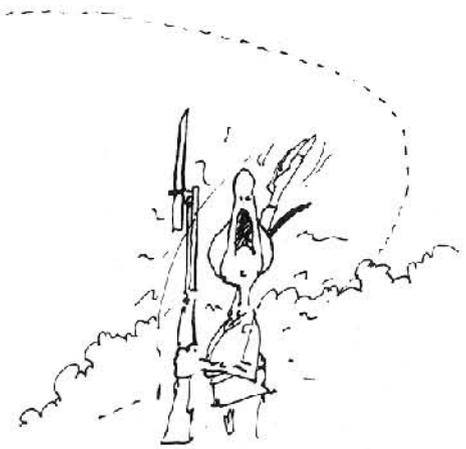
2 GIUGNO

Poligono di Clou Neuf:
ancora coro, ancora cosciotti
di UFO...
meno complimenti...

26 MAGGIO

Poligono di Clou Neuf.
Adunata coro ed esibizione
davanti alla Compagnia riunita,
i complimenti sono sinceri,
sarà entusiasmo duraturo?
Compaiono anche i cosciotti
di UFO nelle gavette.



<p>4 GIUGNO</p> <p>Marcia a Comboe - Col Plan Fenetre, la soddisfazione di una bella marcia in mezzo ad una natura incantevole.</p>	<p>20 GIUGNO</p> <p>GIURAMENTO SOLENNE del 107° corso AUC.</p> <p>Si aspettava da tempo come una svolta importante del corso per l'acquisizione di alcuni diritti tipo: il sonno pre-contrappello e le licenze... scusate se è poco!</p>		<p>24 GIUGNO</p> <p>Siamo la vecchia, padroni quasi incontrastati della caserma. Ora si può banfare senza timore di spezzarsi la schiena a forza di pinces.</p> <p>Comincia il periodo di gestazione, ognuno di noi già sogna un figlio tutto per sè; all'infuori di due di noi che, uno vero, a casa lo stanno già aspettando... sic!</p>
<p>11 GIUGNO</p> <p>Poligono di Clou Neuf. Coro, cosciotti di UFO...</p>	<p>In questo stupendo giorno di sole per la prima volta dopo due mesi molti di noi possono riabbracciare le proprie ragazze, i propri genitori e gli amici. Ora incomincia il vero e proprio periodo addestrativo.</p>	<p>22 GIUGNO</p> <p>Marcia al Rifugio Vittorio Emanuele.</p> <p>Non so a voi, ma tutti quegli Sten...becchi mi hanno fatto pensare a colei che dovrebbe aspettare a casa sola...!</p>	
<p>12-20 GIUGNO</p> <p>Addestramento formale; fa molto caldo!</p>		<p>23-25 GIUGNO</p> <p>Pollein</p>	<p>1 LUGLIO</p> <p>Marcia a Malga Frumiere, breve spiegazione del tracciato da parte del Capitano prima della partenza: "Vi sarà solo una oretta di salita, il resto sarà tutto falso-piano per quattro ore circa." Mai piano fu più falso di così.</p>

6 LUGLIO

Esercitazione di aereo-cooperazione a Monte Torrette. Alfredo oggi è in vena: qualsiasi cosa che abbia a che vedere con l'aria lo esalta e gli mette le ali ai piedi. Il termometro tocca i 36° qui ad Aosta, correre dietro a lui sull'asfalto infuocato permette a molti di noi di vedere il cielo e tutte le costellazioni prima ancora di vedere gli aerei. Forse abbiamo dovuto correre perchè la strada seguita non era la più corta?

19-22 LUGLIO

Il primo plotone va a coprirsi di gloria a Chaz Dura; il secondo plotone dà prova di sè nell'assolata piana di Pollein.

28 LUGLIO

Clou Neuf



3-4 AGOSTO

Primo pernottamento a Pollein.



29 LUGLIO

Consegne dei "BAFFI"

5 AGOSTO

Ferie! Quattro giorni tutti da passare a casa, ai monti o al mare.

13 LUGLIO

Figli in arrivo! Riccioli rosa si aggirano per la caserma. Ma attenzione! In mezzo alla massa setolosa, infide si aggirano vecchie aquile affamate!

MESE

30 LUGLIO

Marcia a Punta Chaligne. La vecchia oggi si è coperta di gloria, ha marciato senza ridurre il ritmo per ore ed ore. La vetta è raggiunta con un buon anticipo sull'orario previsto.

6 AGOSTO

Pattuglie topografiche. In prima visione per chi rimane un film di "Zio Ulio", erede della scuola del terrore smalpino.

<p>12 AGOSTO</p> <p>Marcia di plotone. Pochi i fortunati di noi che si ritrovano a condurre il plotone cercando la strada sulla carta topografica e misurando il ritmo di marcia da sostenere. Molti gli sfortunati che ne subiscono le conseguenze.</p>	<p>20 AGOSTO</p> <p>Esercitazione del plotone fucilieri nella difesa: il posto di sbarramento a Pollein-Brissogne. Fino a pochi giorni prima il posto di sbarramento era, per di più, qualcosa di</p>	<p>MESE</p> 	<p>27 AGOSTO</p> <p>Tornano gli arresto dalla gita sociale di dieci giorni alle cantine vinicole sotterranee del Brenta e del Tagliamento.</p>
<p>18 AGOSTO</p> <p>Poligono a Buthier, sa di revival, ci torniamo dopo tre mesi per esercitarci con la bomba da fucile energia. Come la prima volta c'erano state le prime punizioni celebri, questa volta ci sono i primi bottigliamenti di massa. La storia è piena di questi corsi e ricorsi.</p>	<p>etereo ed impalpabile, ma una vivace cazzuolata del Signor Capitano ci ha fatto tornare con i piedi per terra e con gli occhi con le sinossi. Possiamo così svolgere la esercitazione senza troppi problemi, con la dignità di chi... ha qualche idea di cosa si fa.</p>	<p>23-25 AGOSTO</p> <p>Prepattuglie. Il primo giorno lo si è passato a Monte Torrette e la sera ci troviamo intorno al fuoco. La mattina del giorno seguente si parte, siamo sei pattuglie. Alla partenza reciproche promesse di agguati da corsaro e di atteggiamento tattico da manuale di AIC.</p>	<p>31-2 SETTEMBRE</p> <p>Pattuglie da combattimento. Il bipartitismo viene rilanciato non come etica politica, ma come sistema addestrativo. Azzurri contro arancioni: chi vincerà è già stabilito, ma entrambi sognano momenti di gloria.</p>
<p>19 AGOSTO</p> <p>Esercitazione del plotone fucilieri nella difesa: il caposaldo autonomo a quota 801. La matematica non è una opinione... La bussola a quota 801 sta per diventarlo.</p>		<p>Ma ahimé, la teoria imparata non è così facile da mettere in pratica! Così per queste pattuglie, più che agguerrite schiere di corsari, sembriamo turisti spaesati in cerca di mete mai segnate sulle nostre carte.</p>	<p>Nascono dubbi sugli obiettivi... Vi sono depositi di carburante che assumono forme puntiformi, d'accordo la crisi petrolifera ma?!! La redazione del Numero Unico si riunisce, i tempi stringono, si passa all'impaginazione.</p>

7-9 SETTEMBRE

Pattuglie di combattimento. Vengono riveduti e corretti alcuni aspetti delle prime; gli obiettivi sono meglio precisati, è necessario ben figurare, vi sarà il firmamento degli Ufficiali ad osservare!

22-24 SETTEMBRE

Riconsegna dei materiali e...
cene di camerata, di plotone,
di pattuglia, di banfi, di baffi,
di boschi...
e infine:
cena di Compagnia.

13-18 SETTEMBRE

Campo finale a La Thuile.
Botti pazzeschi, corse
interminabili.
Come sempre c'è chi ravana e
chi sta a guardare, ma ormai
è finita, si sopporta tutto
con più allegria.

" SIGNORI UFFICIALI,
ROMPETE LE RIGHE "

SECONDA!

20-21 SETTEMBRE

Cambio della stecca ufficiale
al Gran Paradiso.
Bisogna ammettere che vista
dall'altra parte...
è tutta un'altra cosa.

Per noi è finita...
non so per voi.....!



AUC GOTTARDI Claudio

PRIMI GIORNI ALLA SMALP



20 1115/B apr.1982, il giovane futuro milite giunge alla Scuola Militare Alpina, retaggio - insieme alle mura pretoriane e l'anfiteatro - della presenza in Aosta, nei secoli andati, del glorioso miles romano.

D'aspetto fresco ed invitante appare al figlio curioso il luogo che gli permetterà di diventare, dopo cinque mesi di escursioni in montagna, corsi di roccia, meravigliose sciate sul massiccio del Bianco, un Ufficiale dell'esercito della Repubblica Italiana. E così il piedino che calza comodi scarponcini varca la soglia, e... zac!

Il piantone chiude il cancello.

"Lasciate ogni speranza o voi che entrate..." scriveva secoli or sono un poeta toscano che sicuramente in gioventù frequentò uno dei primissimi corsi della Smalp.

Al figlio il motto non tarda a venire in mente e a rodergli dentro nei primi giorni di naia.

Nel giro di poche ore i soffici scarponcini cedono il posto a devastanti "pedule" e a torturanti "vibram".

Le morbide spalle si caricano di ogni sorta di materiali:

dai mutandoni tattici, alle ghette, alla picozza, al telo tenda, al magico cappello alpino.

E qui viene il bello!

Va bene faticare ma almeno la soddisfazione di prendere in mano per la prima volta un cappello alpino, il proprio cappello alpino, con la propria penna nera;

e invece no...

eccoti con una pennaccia di tacchino, dal colore incerto e dalla forma alquanto comica.

D'accordo che la penna si può prendere anche fuori dalla caserma, ma la delusione è lo stesso bruciante.

Ma non c'è troppo tempo per pensarci, l'addestramento formale incalza.

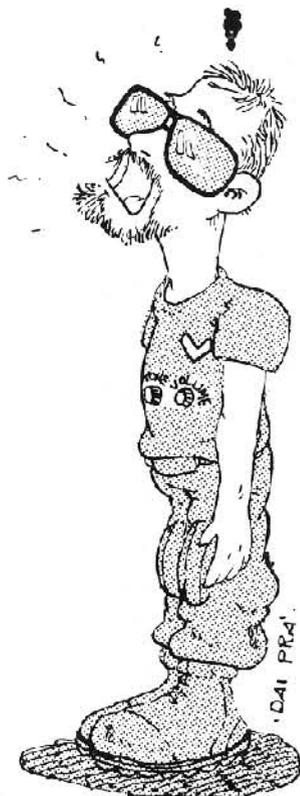
Il figlio molla tutto l'armamentario vicino alla propria branda e fila come una scheggia (lasciamo stare il mal di piedi) nelle mani degli Sten per imparare quei rudimenti formali che non scorderà più per il resto della vacanza al Soggiorno Montano Allegri Liberi Porcelli.

Le pedulone sono enormi e granitiche in confronto alle caviglie serrate dall'elastico dei pantaloni della SCBT.

Finalmente si arriva a sera, il figlio è sfinito, ma non se ne rende conto tanto è trasformato.

Ha la branda vicino, ha tanto sonno, vorrebbe coricarsi, chiudere gli occhi e dire basta con la vita alpina: con un ultimo supremo sforzo caccia tutto nel minuscolo armadietto ed

**COMANDI !
L'ORDINE PER
OGGI E' :
PRIMO, SECONDO,
CONTORNO,
FRUTTA E DOLCE !**



attende il contrappello.

Ma... strane urla incomprensibili (...PINCIA... PINCIA...)

si levano dai corridoi, ecco la prima sagoma azzurra stagliarsi dietro i vetri smerigliati della porta della camerata.

Quattro individui vestiti con una "mistica" tuta ginnica azzurra entrano con passo lento e solenne nella stanzetta e scrutano i figli che intuito il pericolo reagiscono facendo:

chi lo sconvolto, chi l'assente, chi lo sfinito.

Eccoli, sono loro, LA VECCHIA:

meravigliosi, superbi, provati da "mesi" di vita militare, sopravvissuti a quasi 100 giorni di SMALP!!!

Il rispetto è d'obbligo e il timore è di dovere per simili guerrieri.

Quello che succede dopo, dal momento dell'entrata, al ritorno della vecchia nei sacri alloggi è come un uragano: la sua violenza si comprende appieno solo quando è ormai un turbine nero all'orizzonte.

Finalmente arriva anche il contrappello e al suo termine quello che solo il mattino era un giovane pieno di voglia di vivere e di avventura, si butta come un "papatone" sul letto e chiude gli occhi.

Al suono della sveglia la "tragedia del cubo" è in agguato.

Dopo ravanamenti bestiali, singoli, di coppia, di camerata, il mistico

oggetto è sistemato e il figlio è pronto per affrontare un nuovo giorno.

Questo non è altro che una copia del primo, solo che inizia alle ore 05.30.

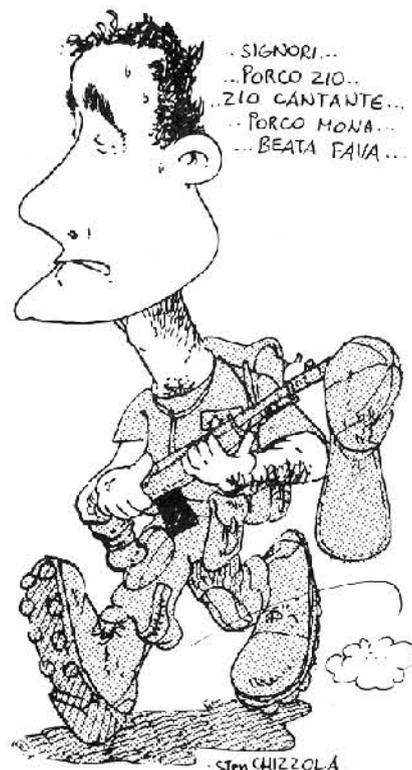
Il trauma continua, la voglia di mollare tutto imperversa ma ecco al contrappello germina un filo di speranza:

"domani sera - dice lo Sten - potrete usufruire della libera uscita dalle 18.30 alle 22.00 ma, mi raccomando, tutti dal barbiere."

E chi se ne... del barbiere, dopo due interminabili giorni si può finalmente andare a caccia di cassette da Papà Marcel che a cuore aperto accoglie il figliame sconvolto.

E' lui che senza farsi pregare rompe il ghiaccio offrendoti una caraffa di moscato fresco, è lui che ti mette in mano le cassette modello "borsa valigia", è lui che ti prepara i panini e la lattina da portare alla guardia. Papà Marcel è il primo contatto con una umanità che sembrava non esistere all'interno della caserma, è il primo sorriso di comprensione e di amicizia che ti fa tornare con la voglia di lottare, di vincere quei brevi ma "eterni" cinque mesi di corso che portano alla stella.

AUC Fantoni Gianfrancesco



L'ACQUA

Il brivido dell'acqua versata a piene mani sul volto alle due del mattino: ecco il primo con tatto dell'allievo con l'acqua.

Il "brividone" scende fin nelle ossa e strappa una benedizione nei confronti del liquido poco simpatico all'alpino notorio bevitore di vino.

La marcia si presenta abbastanza dura - poco più di 2000 metri di dislivello - lo zainone è pronto e l'animo dello

scarpinatore agguerrito per l'impresa che lo attende.

Si parte, ed ecco il secondo impatto dell'alpino con l'acqua che ora si presenta sotto forma di grosse gocce di sudore che imperlano la fronte, scivolano per il naso e scendono giù a segnare i sassi del sentiero.

Finalmente, insperata ma tanto desiderata, arriva anche la sosta e qui lo stanco scarpinatore saluta per la terza volta l'acqua:

vero toccasana che dalla borraccia scende a dare nuove forze vitali.

Armi e materiali in spalla e si riparte accompagnati dal mormorio di un ruscello che saltellando da un ciotolo all'altro scende a valle cantando una canzone di vita.

Anche la meta, infine, è raggiunta e già si pensa alla doccia che attende al rientro in caserma.

L'ansia di arrivare stressa quanto la peggior salita ma passo dopo passo la città si fa sempre più vicina.

Un tornante, un pendio, un altro ed eccola, quasi un miraggio nell'afa della piana, la fontanella...

Ma... i superiori non danno l'alt, la marcia continua fino in caserma dove una "mistica" doccia è pronta per ridar vita all'allievo stanco e impolverato.

AUC Fantoni Gianfrancesco

L'AUC MEDIO E IL GARAND

Una delle cose che maggiormente attraggono il figlio, appena giunto alla Smalp, è la possibilità di maneggiare le armi.

Dopo pochi giorni di corso ogni allievo può disporre di un fucile garand tutto per sé, con tanto di cartellino personale da custodirsi più o meno come reliquia. Alle prime lezioni di montaggio e rismontaggio dell'arma è tutto da ridere.

Ogni smalpino ingaggia silenziosi duelli con la sua arma che, se si è smontata abbastanza facilmente, non ne vuol sapere di riprendere la forma originaria.

E già, è facile estrarre l'otturatore dal castello ma poi per reinserirlo... Non ci vuol niente a sganciare la molla di recupero, ma poi per rimetterla a posto è come avere in mano una anguilla che sguscia di qua e di là sino a quando, per la nota teoria delle probabilità, si aggancia al posto giusto.

Si continua così fino a quando il fucile è rimontato e con un sospiro di sollievo è riposto in armeria.

Il garand è l'arma a cui l'allievo medio dedica più tempo; è il fedele

compagno delle scampagnate (leggi marce) nei posti più ameni e panoramici della Valle d'Aosta - deserto di Pollein, Malga Frumiere, Blavy, ecc. -; è l'amico della spalla destra e non ti abbandona, nè lo puoi abbandonare pena un soggiorno a Peschiera sul lago di Garda.

E' colui che sfacciatamente si appisola sulla spalla dell'allievo medio nelle lunghe notti di guardia.

L'iniziale trasporto per il garand si affievolisce alle prime punizioni per "arma sporca" tra le quali famose rimarranno:

graminacee nella scatola di scatto, baionetta da col-diretto, panino in camera di cartuccia!

L'ispezione alle armi è come una lotteria, solo che chi viene estratto invece di vincere, perde!

O meglio, il possessore del fucile estratto vince... giorni di CS.

Il rapporto arma - allievo medio vacilla ulteriormente al poligono.

L'arma, grazie anche ai potenti proiettili a carica ridotta, non ricarica, si inceppa, sconvolge lo smalpino che comincia a ravanare senza molto successo.

Ecco allora alzarsi prima uno, poi due, poi molte braccia per richiamare l'attenzione dello Sten, per chiedere soccorso, né più né meno che come se si stesse annegando.

Subito arriva lo Sten con passo deciso e sguardo comprensivo..., macchè comprensivo!

Cazzuola il malcapitato ferocemente. E si limitasse alla cazzuolata, ma ogni parola è accompagnata da un giorno di punizione, sulle quali poi si fa anche una facile ironia.

Il colpo di grazia (ed è proprio un colpo) che fa crollare il rapporto affettivo tra arma e allievo medio è il "morso del garand", ovvero l'otturatore che va in chiusura sul dito dell'allibito smalpino.

Lui (l'otturatore) se ne sta buono, aperto fin quando si aziona sulle parti esterne del fucile per poi scattare con la velocità di un crotalo per azzannare le dita dell'incauto che appena aveva osato sfiorare l'elevatore, Zac!

Ditoni blu e polpastrelli sanguinanti sono la sorte che tocca a molti giovani allievi, un ricordo per chi è ora vecchia, per chi smonta e rimonta il fucile ad occhi chiusi;

ma: clack!

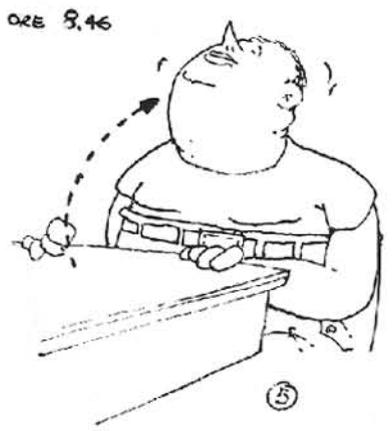
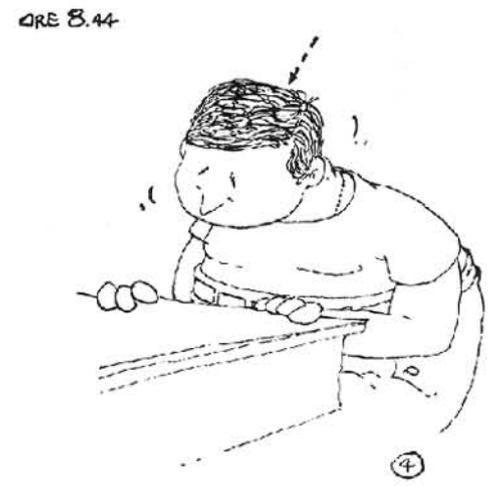
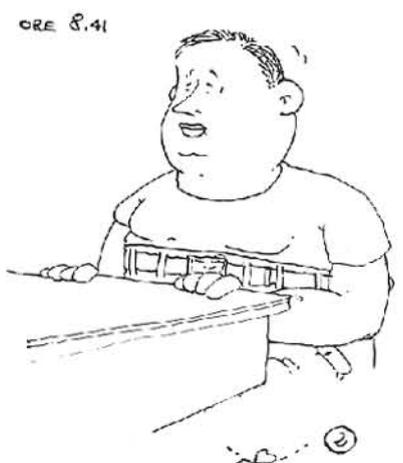
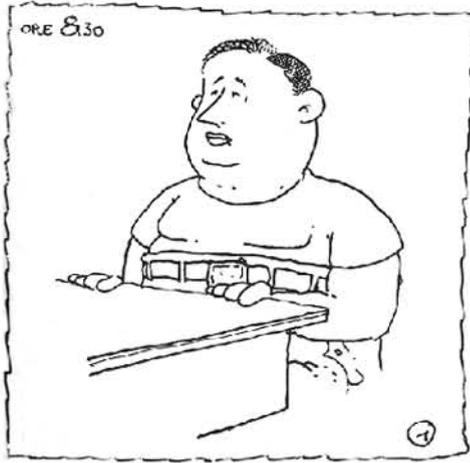
Uahiaaa!

Un urlo straziante, un dito in bocca, di corsa in infermeria.

Lo schioppo ha colpito ancora beffando l'esperto smalpino quasi a ricordare che gli è dovuto rispetto e devozione... sino all'ultimo giorno!

AUC Favero Alberto

L'ALLIEVO ED I PERIODI DI LEZIONE -



→ CONTROLLA DA ① FINO A

RITTI! ALLIEVI AT-TENTI!

IN ORDINE A DEPOSITARE LE CARTELLE....

...ALLIEVI

RI-POSO!!

LA LICENZA

TORMENTO ED ESTASI

Nella vita militare la licenza è sempre stata una meta attesa, agognata, e tutta la settimana viene vissuta in funzione di quella.

Qui alla Smalp poi, la licenza assume significato e connotati del tutto particolari!

La particolarità è data dalla rarità dell'evento, dalla difficoltà di guadagnarselo, dalla facilità con la quale la si perde quando sembra quasi a portata di mano, e insieme dalla suprema necessità di averla per sopravvivere psicologicamente allo stress della Scuola.

Come addetto licenze del primo plotone ho potuto raccogliere le ansie, le preoccupazioni, i piccoli giochi, le speranze e poi la gioia di questa "araba fenice", e le ripropongo qui come testimonianza della psicologia smalpina.

Già all'inizio hanno cercato di inculcarci l'idea che la licenza era un premio dato per buona condotta e rendimento negli studi, e non

qualcosa di automatico e dovuto. E' molto difficile accettare questo principio perchè per l'AUC la licenza è una medicina (la Smalp una malattia) per rimettere in sesto lo spirito e il morale, e contro le crisi di astinenza i discorsi di merito naufragano miseramente.

Rispettando il discorso di merito, viene stilata una lista dei prescelti, ma di solito siamo solo a mercoledì e ci sono ancora due interminabili giorni per guadagnare i famosi "buoni CS" e mangiarsi la licenza. In questi due giorni si vede gente tesissima girare per la Compagnia affetta da raptus lindi (tutto pulendo, niente sporcando, sempre gridando).

La tensione nervosa raggiunge livelli da parossismo, i compagni diventano irascibili ed il processo di invecchiamento procede velocissimo (sarà forse per questo che la Smalp invecchia di dieci anni). Venerdì sera, all'ammaina bandiera, questa tensione si scioglie, le licenze vengono consegnate e finalmente, chi ha resistito, può volar via e rivedere volti cari che gli risolleveranno lo spirito, per

rituffarsi -la domenica alle 24.00-, novelli cenerentoli, nel grigiore di una nuova settimana.

AUC Bramanti Alberto



HA CHE C... CI STO
A FARE QUI! NON RIESCO
A TROVARE UN UNICO
BUON MOTIVO!



A FARMI PRENDERE
PER IL C... DA QUEI FIGLI
DEGLI STEN! ECCO CHE
CI FACCIÓ!



SCUOLA ALLIEVI UFFICIALI
BAH! SIAMO DELLE DOMESTICHE
ECCO CHE COSA SIAMO...
E NEMMENO BEN RETRIBUITE!



168 ORE ALLA
SETTIMANA
PER 14.000
LIRE!
BAH!

E PUNIZIONI SU PUNIZIONI!
SIAMO IN UNA GABBIA DI
MATTI... GUARDA DOVE DIAVOLO
DOVEVO MAI FIDIRE!



NOO! NON IN UNA GABBIA DI
MATTI, MA DI IPOCONDRIACI BORIOSI
PIENI DI SÈ... IO STEN QUI...
IO STEN LA'...



SA! BASTA CHE IO
PARLI CON CHI SO IO
E VEDI CHE FIVE
FA TUTTA LA LORO
BORIA



SMALP!
BAH!

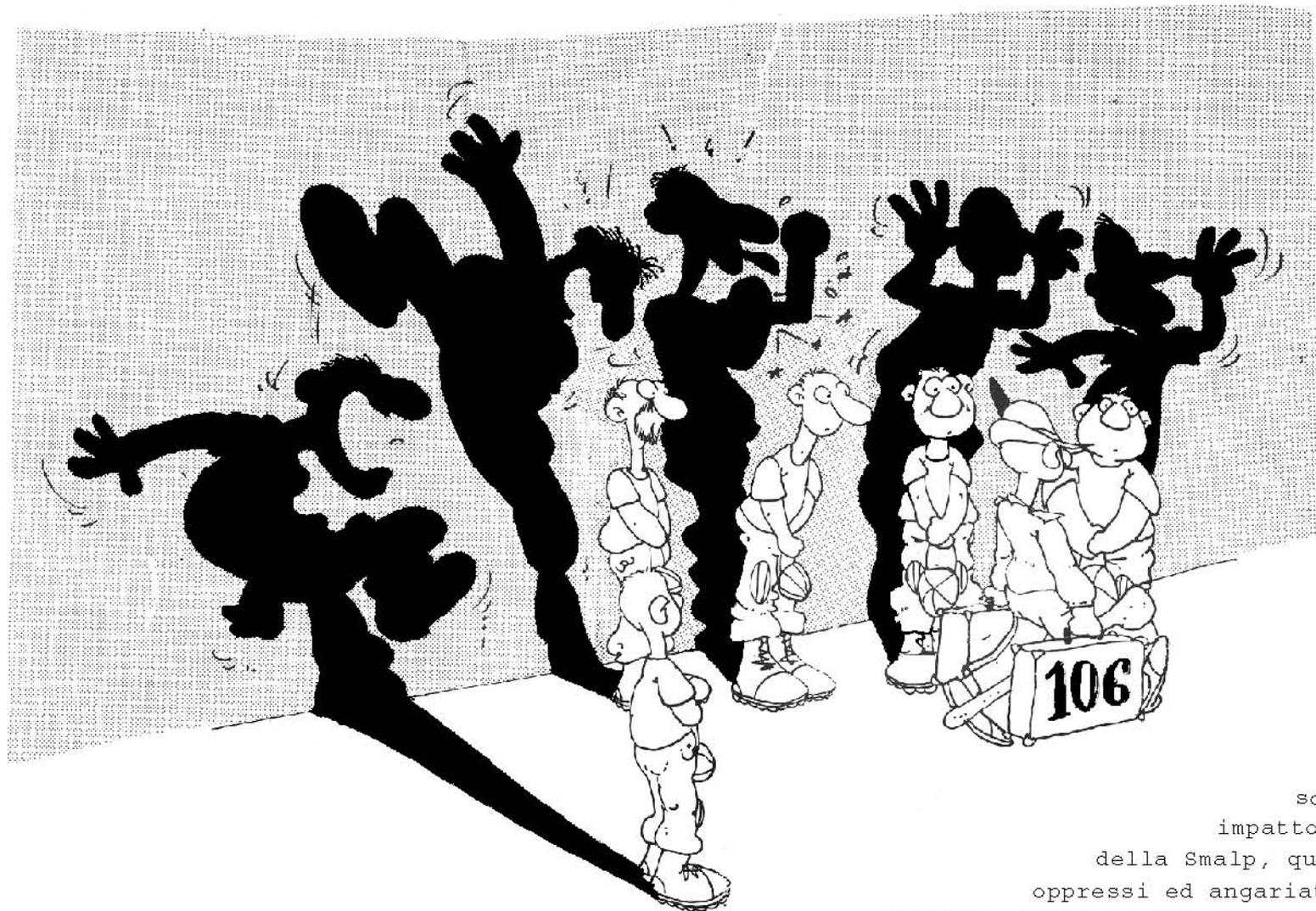


PIERO, HAI VISTO: TI HANNO TOLTO
DALLA TABELLA PUNITI - NON
ERA TUA LA PUNIZIONE



PERÒ... LA
SMALP!





E VENNE IL GIORNO: FINALMENTE VECCHIA!

Dopo il turbinoso, scioccante e tragico impatto dei primi giorni della Smalp, quando ci sentivamo oppressi ed angariati dalla malefica vecchia, intuimmo con gioia che un giorno, non vicino, costoro ci avrebbero lasciato e noi, proprio noi, avremmo preso il loro posto. Quando venne il fatidico giorno, molte cose erano ormai cambiate, noi tutti avevamo capito quale fosse la funzione dei nostri "padri", visto che il rapporto in molti casi era divenuto amichevole. Ma il cambio della stecca incalzava e gli avvenimenti si susseguivano senza darci il tempo di comprendere ciò che succedeva. La prima parte del cambio della stecca, quella ufficiale, avvenne ai 2795 m.

del rifugio Vittorio Emanuele, nel magnifico scenario del Gran Paradiso. La vecchia scendeva dalla conquistata vetta (una innocua gita di fine corso) e trovò noi schierati ad attenderla.

A suggellare la tradizione erano presenti il Generale De Vita, Vice Ispettore delle Armi di Fanteria e Cavalleria, il Generale Cappelletti Comandante della Scuola, e il Tenente Colonnello Bossù, il nostro Comandante.

Lo spettacolo della natura e la tensione emotiva, fecero sì che tutti i partecipanti rimanessero colpiti dalla cerimonia:

i vecchi assaporavano la stella e i figli si vedevano ormai pronti a sostituirli.

Due sere dopo, il "clou": vale a dire la parte ufficiosa dei festeggiamenti.

Quella sera ci schierammo a fianco della nostra vecchia per il loro definitivo ammaina gagliardetto.

Dopo un lungo, interminabile silenzio fuori ordinanza, intuimmo quale potesse essere la gioia nel sentirsi dire:

"Signori Ufficiali, rompete le righe..." e di vedere numerico 130 cappelli alpini prendere l'ultimo volo.

Finito il silenzio corremmo a schierarci su due ali all'entrata della palazzina AUC per il saluto.

Quando ci strinsero la mano, uno per uno,

molti di entrambi i corsi erano visibilmente commossi.

Su quello che successe poi è meglio sorvolare:

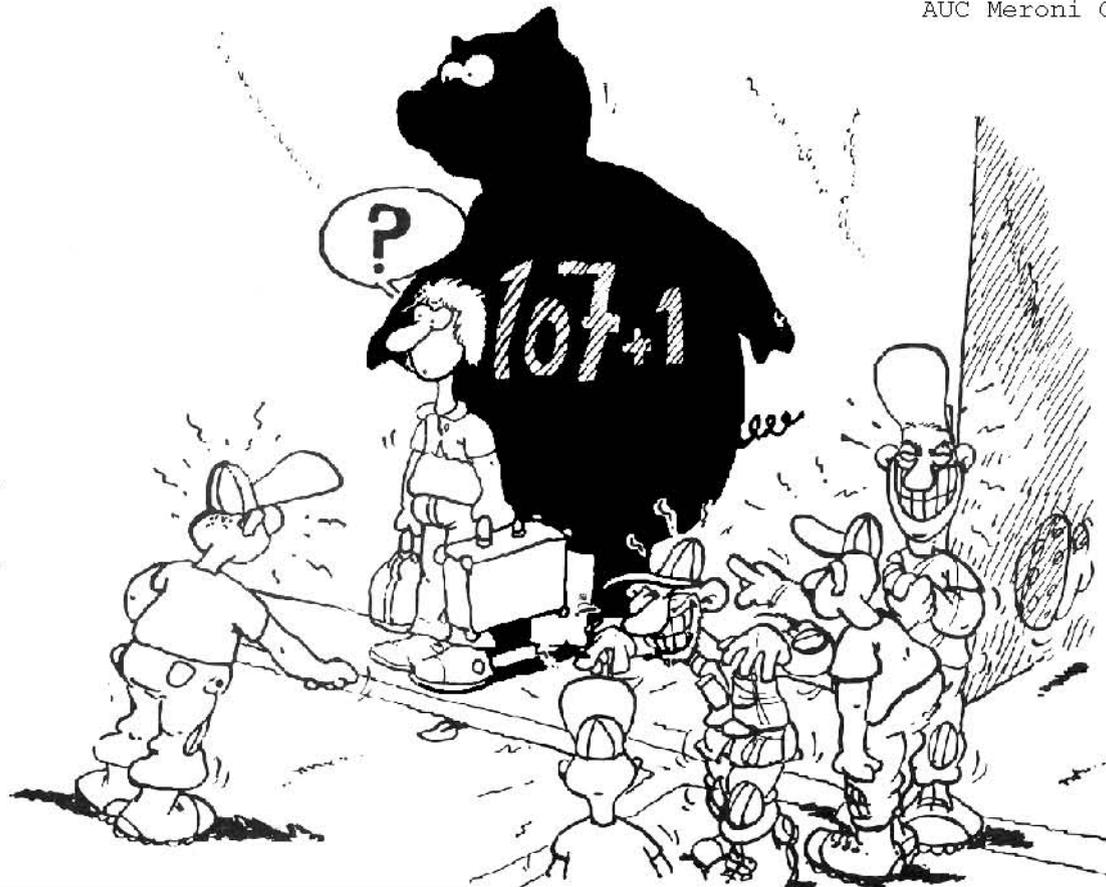
intere camerate vennero viste marciare in piena notte in strane tenute sahariane o lapponi, mentre per entrare in altre camerate era necessario essere muniti di patente nautica, o per lo meno, di saper nuotare.

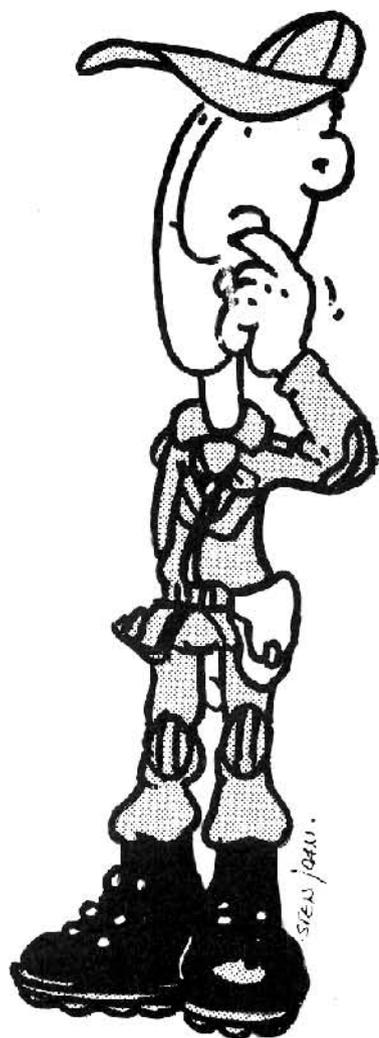
Tutta una serie di piacevoli amenità che albergheranno per lungo tempo nella nostra mente, ad imperituro monito dell'allegria che regnava alla Smalp.

Ma ormai la stecca, la fatidica stecca, era nelle nostre mani.

Tutti ravanavamo per riportare la Compagnia ad accettabili livelli di presentabilità, consapevoli che l'indomani ci saremmo svegliati stanchi, stravolti, ma felici nonostante ci attendesse, more solito, Pollein.

AUC Meroni Giuseppe





• CHAZ DURA •

Qualcosa bolliva in pentola, lo si era capito da alcuni giorni per un insolito andirivieni nell'Ufficio dei Comandanti di plotone e per strane telefonate, ordinazioni insolite al furiere e mezze frasi buttate lì.

Finalmente l'annuncio ufficiale: il 1° plotone della 2° Compagnia AUC avrebbe preso parte all'operazione Rododendro '82; qualcosa di grosso che prevedeva la cooperazione di un plotone di Alpini paracadutisti di Bolzano, e un plotone della 41° Compagnia del Btg.Aosta.

Il motivo è forse meno interessante: dimostrazione agli Allievi Ufficiali dell'Accademia di Modena.

Verranno portati in pullman, poi in ACL, poi - se sarà possibile - a spalla dal resto della 2° Compagnia.

Guarderanno annoiati dal posto di osservazione noi che ravaniamo in modo superbo, e poi, magari, ci copriranno di critiche.

In fondo non ci importa niente, una

cosa è chiara già prima di partire: lo faremo per noi, innanzi tutto, e per Carlo - il nostro Comandante - il primo che sarebbe cazzuolato se qualcosa non funzionasse, o se gli AUC non si facessero onore.

Anche lui avrà la sua parte: deve sbalzare con noi!

Questo è molto importante, potremo vedere se banfa e poi non sarà quello che dall'alto dice...

"No, così non va, rifare!".

Stamattina si parte, dei sacchi da far paura, ma ci dicono "questo è niente... vedrete in pattuglia!"

Ok, non può che farci piacere, ma per intanto lo zaino lo porta il camion e a noi va benone.

Destinazione Courmayeur, la Caserma del Gruppo Sportivo Esercito; lì stanno gli atleti (beati loro), adesso sono al mare... a fare ossigenazione, a noi sembra fantascienza!

Siamo alloggiati in palestra, materassino e sacco da bivacco, eppure ci sembra di essere dei signori.

Subito dopo l'alloggiamento ricognizione sul luogo delle operazioni:

La Thuile, la strada del colle del

Piccolo S. Bernardo, una deviazione sulla sinistra per una stradina asfaltata, il camion si ferma, si scende, si continua a piedi.

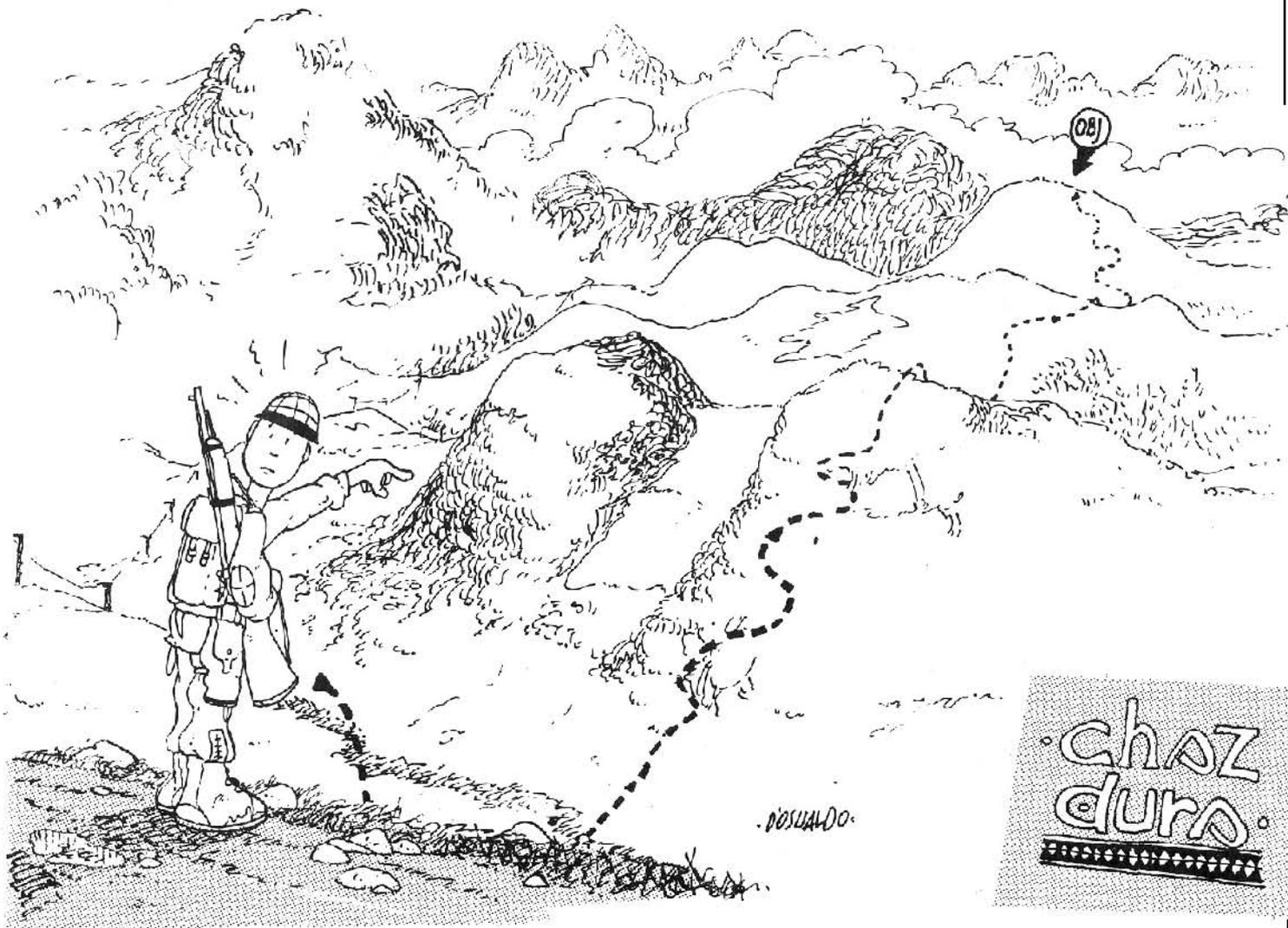
Il paesaggio è bello, siamo leggeri, di buon umore e avanziamo spediti: e poi pensiamo di essere vicini alla zona visto che il camion ci ha lasciati...

e la stradina non era finita. Solo dopo un'ora sappiamo che la zona delle operazioni è... un'ora più avanti, dove finisce la comoda strada asfaltata sulla quale qualsiasi mezzo ruotato (tranne ovviamente i nostri ACM) si arrampica tranquillamente; ma che volete... fucilieri è bello!

Arrivati sul posto Carlo, il nostro Comandante, e i tre comandanti di squadra salgono su una AR che li porta più in alto, dove è situata la DE, tra poco sapremo che cosa ci aspetta. Intanto ci si rilassa, zainetti a terra, si sgranocchia qualcosa, si fuma una sigaretta, si scambiano quattro chiacchiere. Sono momenti belli nei quali si riesce a gustare la montagna e la compagnia che si ha intorno. L'arrivo dei quattro ci distoglie

da questi pensieri e... si entra in azione.

Giriamo dietro una gobba erbosa per vedere dove si svolgerà il nostro atto tattico e...



banfate a parte, è un bello strappo e per farlo dovremo mettercela tutta, farlo di slancio, altrimenti non lo si fa!

Senza fiato ci ritroviamo in cima pensando con orgoglio "ce l'abbiamo fatta", ma una radio gracchiante, implacabile e disumana manda un ordine:

"rifare!"

Si scende imprecando verso i superiori che - ognuno di noi ne è più che mai convinto - non hanno mai provato cosa vuol dire sbalzare da 2100 a 2400 m. di quota tutti bardati, su pendii di neve, prato e sassi inclinati fino a 30, 40 gradi.

Si riparte con rabbia, con orgoglio, faremo vedere noi chi siamo... e si è di nuovo in cima.

Per oggi basta, il pranzo ce lo siamo guadagnato.

La sera a Courmayeur si pensa alla libera uscita, un pò di svago indispensabile per il prode allievo.

Rilassarsi fisicamente fa bene, anche l'attività cerebrale ne guadagna e si riscopre che anche l'AUC ha dei pensieri suoi, non ha dimenticato ciò che faceva

prima di partire e magari si guarda addosso con ironia.

Ripenso a oggi... la mia squadra (avanzata di destra) sei studenti universitari, uno solo militare per vocazione, due già laureati, tutti e nove di corsa su per questi prati eterni, sudati, sporchi, imprecando, ma in cima intimamente soddisfatti.

Se vado indietro solo tre mesi mi rivedo in un'aula della università, le sedie ancora piene, un austero professore che indossa l'ermellino, con voce solenne mi conferisce la laurea...

Come potevo immaginare una giornata come quella di oggi?

Eppure sento di non aver perduto la mia serietà, e neppure la mia voglia di fare.

La passione di una volta messa nello studio e nel lavoro in università è ora in queste povere cose di questa eterna naia, che non ho scelto eppur mi tocca fare. Molte volte penso che se non sapessi guardarmi con sana ironia la vita militare mi distruggerebbe, o per lo meno, mi renderebbe abulico. Così anche un giretto in compagnia, o riparlarne della giornata, o dei progetti per il futuro con gli

amici che condividono con me questa vita basta a concludere bene una giornata diversa dal solito.

Oggi è il grande giorno.

Saremo elitrasportati da La Thuile fino alla zona dell'azione, e qui: saltare giù, spiegare la squadra, tirar fuori tutta la grinta, e su di corsa fino al colle.

Ogni cosa va fatta bene, c'è molta gente che ci guarda e si aspetta da noi il meglio.

Oltre ai cadetti c'è il resto della Compagnia, il Signor Generale Comandante della Scuola, e altri personaggi sui quali greche, torri e stelletto si sprecano.

La tensione è massima, i muscoli freddi, e sui primi muri di prato il respiro si fa affannoso, poi ci si scioglie;

il coordinamento, provato i giorni precedenti, è perfetto, il plotone avanza, spara, sbalza, lancia castagnole e di slancio conquista il colle!

La discesa poi è senza storia; ci si riordina e giù veloci, ci ricongiungiamo alla Compagnia, i superiori sono contenti, qualche "bravi" più sentito del solito, le battute con gli amici, di nuovo

la discesa, il camion e via... verso Aosta.

Nel ritorno la stanchezza, il rilassamento dalla tensione e... l'ossido di carbonio (provare per credere) ci fanno appisolare mentre il pensiero va ai figli... che stasera pinceranno in onore di chi si è coperto di gloria.

Un grazie anche a Carlo che ha faticato con noi, ci ha ripresi, spronati, un paio di volte anche rotto le scatole ma ci è stato vicino in modo diverso dal solito; e forse da lui comincio a capire qualcosa di quell'ingrato mestiere che è... fare lo STEN!

AUC Bramanti



IL SECONDO PLOTONE SI RIEMPIE DI GLORIA

Una torrida mattina di luglio, o forse era un torrido pomeriggio, rapida come un fulmine si diffuse la notizia:

"udite, udite, la prossima settimana ci copriremo di gloria".

E così i fucilieri entrano in azione: mentre il primo plotone veniva mandato in vacanza a Chaz Dura, il secondo plotone affrontava, agli ordini del Capitano Reato, una impegnativa tre giorni di prove addestrative che sarebbero culminate, un giovedì mattina, nel "Second Ploton Show", ovvero come si muove, come reagisce agli attacchi, come fulmina gli incauti avversari un plotone fucilieri.

Spettatori:

i Cadetti dell'Accademia (ormai li conosciamo) e i loro Ufficiali.

Ed eccoli, gli operativi:

caricati sui cassoni degli ACL, sballottati qua e là nella savana di Pollein ad opera di sadici autisti con un particolare fiuto per le buche.

Tre giorni, decine di passaggi e caroselli per perfezionare i meccanismi, per mandare a memoria tutte le formazioni d'attacco e di movimento che conoscevamo.

In assetto di guerra, che più guerra

di così si muore, son trentacinque gradi all'ombra, ma senza ombra, passavamo e ripassavamo, guidati dal nostro intrepido ed audace comandante Converso;

pronti a saltare dai camion, a far cantare i nostri Fal e le nostre MG. Ogni sera rientro in caserma sempre in balia degli "assatanati" autisti in cerca di record, e trascorrendo la serata nel tentativo di cancellare le tracce dell'effetto Pollein (di cui leggerete a parte).

Finalmente, mercoledì, prova per il Signor Generale:

ad essere sinceri qualcuno era forse emozionato, ma comunque erano tutti fermamente intenzionati a dimostrare cosa eravamo capaci di fare. Così fu, e i superiori ci fecero non pochi elogi.

Il giovedì, gran finale per il numeroso pubblico.

Ormai gasati, pronti all'azione, ecco gli intrepidi balzare sui camion. Primo giro:

reazione ad un attacco...

Mentre i camion accelerano, dai cassoni partono raffiche di MG di risposta.

Gli altri cercano disperatamente, abbracciandosi ad ogni cosa,

di non sbalzare violentemente fuori dal cassone.

Secondo giro:

reazione all'imboscata...

Gli ACL bloccano i freni, e i fucilieri sbalzano a terra e reagiscono prontamente disperdendosi sul rovente terreno Polleiniano.

Ad un cenno, rieccoli saltare sui cassoni, luogo di infinito supplizio, pronti al Terzo giro:

reazione all'attacco aereo.

Di nuovo un balzo rapidissimo e una pronta reazione di fuoco con un ipotetico attacco aereo a bassa quota. Per finire in bellezza la mattinata, si effettuano quattro passaggi a piedi:

le nuove informazioni sono assunte in tempo zero, seguendo il commento del Capitano reato, ad uso e consumo della platea.

Alla fine, inutile dirlo, i complimenti e le felicitazioni dei presenti.

Tutto ciò non vuole essere nè celebrazione retorica, nè sottile ironia:

è solo il ricordo di tre giornate torride di luglio, dimostrazione di aver imparato qualcosa.

E skussate se è pocco!

AUC Meroni Giuseppe

BANFI BIBANFI TRIBANFI

Tutti noi arrivando alla Scuola Militare Alpina siamo stati soffocati da un gran numero di sollecitazioni tali da impressionare chiunque.

Rispettando ognuno la propria individualità, le nostre reazioni a tutto ciò sono state le più disparate.

in mezzo a tante manifestazioni comprensibili, ma più o meno inconsulte, alcuni di noi, spinti da una vena di spensieratezza e di humor propria del loro carattere, hanno cominciato a banfare.

Banfare non è un'arte che si acquisisce col tempo, ma piuttosto un dono come il saper cantare o il saper scrivere. E' una ricerca continua e appassionata del lato comico delle cose e delle persone per sdrammatizzare momenti e situazioni che altrimenti sarebbero veramente pesanti.

Banfare, nell'accezione più pura del termine, è difficile.

Si corre sempre sul filo del rasoio rischiando da un lato di cadere nella battuta sciocca e stantia e dall'altro di buscarsi "numerico due Golf Golf di Charlie Sierra, come già capitò

al buon Buttini.

Difficilissimo è capire il meccanismo mentale e psicologico che porta alla banfata, basti pensare ai freni che la Scuola come tale ci pone.

Stanchezza, punizioni, ritmo di vita, nervosismo, tutte cose che concorrono a logorare anche il sistema nervoso più solido.

Ma è a questo punto che l'autodifesa di molti individui scatta e reagisce come quel giorno al poligono di Buthier quando il nostro tribanfo per difendersi dallo S.Ten Marietti gli lanciò il garand con baionetta



innestata causando lo sconvolgimento psicofisico dello stesso (occhio fuori dall'orbita=terrore, tremore=l'ho scampata, bava alla bocca=ora lo cazzuolo).

Per banfare comunque ci vuole il soggetto adatto, mica tutti possono essere oggetto di banfata.

Pagherei volentieri da bere a chi se la sentisse di banfare col Signor Generale Cappelletti, o col buon vecchio Colonnello Bossù.

Al contrario, altri si prestano meglio alla banfata:

pensate solo per un attimo allo zio di Chizzola o alla pseudo

barba dello S.Ten Converso (assomiglia più ad un esponente di "barbagia libera" che ad un cristiano).

Dulcis in fundo il nostro Capitano: Lui è un personaggio anomalo, tutti noi avremmo di che banfare con lui ma nessuno osa.

(Sarà la mole?)

Meriterebbe anche lui di essere bottigliato non fosse altro che per l'adrenalina di Gallo Giorgio e Gallo Enrico, alla consegna dei baffi, quando li ha scambiati bellamente, e dire che uno è baffo e l'altro no!

Per individuare i baffi più puri ci sono anche in questo caso due

metodi: o vivi loro accanto, e allora nel proseguo del corso ti si sviluppano gli addominali da risata; o valuti il diametro dei loro bicipiti (pinciare per pinciare qualcuno è arrivato a farne più di trecento in una sola sera).

Comunque essere banfo è una responsabilità perchè tutti lo sanno, ufficiali compresi, e non ti puoi permettere di venir mai meno alla tua fama per non deludere i tuoi amici e per aiutarli nei momenti duri. Non puoi essere triste, offeso, contrariato, ma sempre e solo allegro. Nessuno pensa che anche tu hai una ragazza lontana, i tuoi piccoli drammi, la tua famiglia.

Talvolta ti senti addosso la voglia di spaccare il mondo e di piangere, ma subito pensi che l'alpino e il banfo non piangono.

Fregnacce!

Piangere qui alla Smalp ti renderebbe più umano e forse più consapevole di essere un uomo vero, sì perchè banfare ad oltranza è sicuramente una falsità.

Salutando tutti, io tribanfo, spero che la nostra presenza sia stata positivamente apprezzata, che il nostro ricordo serva a far pensare al corso con una punta di nostalgia per questi cinque mesi eroici, inimitabili e, noi tutti speriamo, utili per la nostra crescita.

AUC Gallo Enrico



Sveglia ore 4.50, adunata ore 5.45, partenza ore 6.00:

esercitazione di plotone che porterà la compagnia fino a quota m.1786. La marcia non si presenta come una delle più dure, però... chi lo sa, potrebbe essere quella buona per scoppiare.

Alle 5.00 quando si esce dalla palazzina AUC per andare alla colazione, un'alitata di aria tiepida e il cielo ancora buio, accolgono l'allievo mezzo addormentato.

Non sarà una bella giornata:

la luna fatica a far filtrare un pallido chiarore attraverso la foschia del primo mattino, nell'aria c'è odore di pioggia.

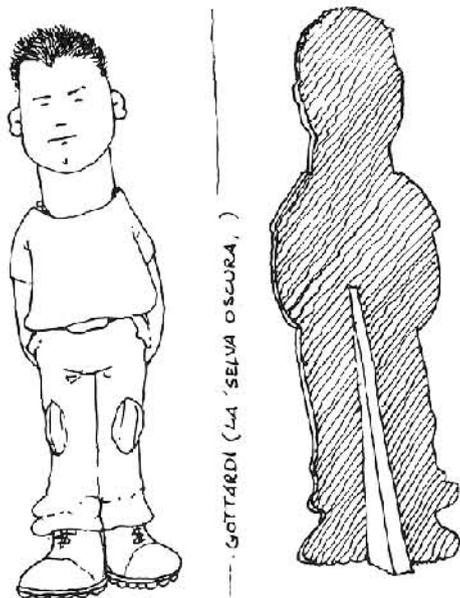
In adunata ci si scambiano i primi pareri prima di affrontare l'impegno, ben presto interrotti dall'ordine di mettersi armi e materiali in spalla. Ci siamo, si parte.

Ma ecco che improvvisamente uno Sten chiama tre persone, tre fra più di cento, e tra questi ci sei anche tu. Sorpreso ti chiedi quale novità ti aspetta:

un'azione di attivazione o qualche trasporto speciale?

Niente di tutto ciò, per oggi non avrai nessun carico sulle spalle, c'è l'ordine di fermarsi in Compagnia per lavorare per il Numero Unico.

Torni nello schieramento ad attendere l'ordine di partenza per il resto della forza.



GLI 'IMBOSCATI'

I compagni perplessi ti chiedono che cos'hai combinato, quale grana ti è piombata addosso, e tu, un pò impacciato, cerchi di minimizzare la cosa, di non rispondere, ma gli sguardi di coloro con cui hai condiviso le fatiche di quasi quattro mesi indagano dentro di te, e non si atteggiano certo a comprensione quando li informi che passerai la giornata a lavorare in Caserma.

Un brusio si leva:

"imboscati... imboscati... imbosc..."

Ma la Compagnia è già dietro l'angolo

in marcia.

C'era da aspettarselo, già all'inizio del corso quando si prese l'incarico, il Capitano ci aveva messo in guardia. E avesse avuto torto!

Il Numero Unico, il Coro, la D.E. tutte le attività alternative rispetto all'ordine di servizio normale (è l'eterno scontro tra attività culturale, organizzativa e fisica) procurano mormorii e contrarietà.

Sei a Clou Neuf, al poligono, piove che Dio la manda, in quaranta sotto un salice piangente -e come piange!- le lezioni d'armi e di topografia, trovi lungo per il freddo e le... punizioni, tra una ripresa e l'altra ti giunge una lontana melodia:

è il coro.

Imboscatissimo prova al riparo del capannone (non vorrei mai che i cantori si raffreddassero e diventassero afoni!).

E a Pollein?

Non mi dire che non fa rabbia veder partire il camion della DE verso la caserma, 40°C all'ombra, mentre inciampi nel filo spinato e focheggiando ti sciropi cinque chilometri di sole e asfalto bollente.

Beh, che ci vuoi fare?

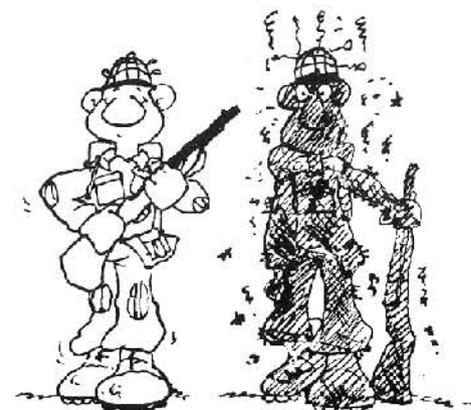
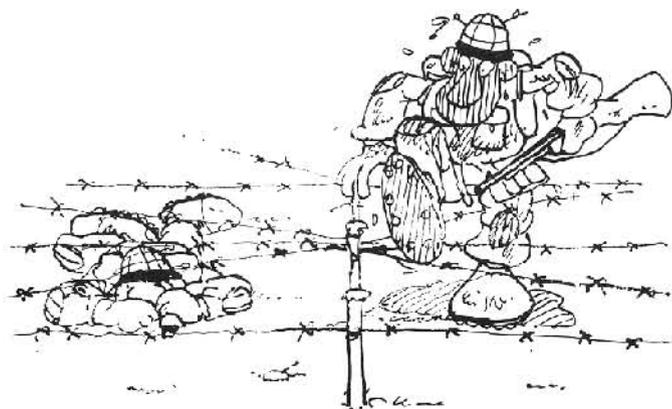
Tutto sommato chi fatica non ha tutti i torti di lamentarsi.

Quello che gli "imboscati" vogliono ricordare è che, anche se non sembra, lavorano e producono.

AUC FANTONI Gianfrancesco

DELLE MALELINGUE DEL NOSTRO CORSO, VANNO SENTENZIANDO CHE IL PRIMO PLOTONE FUCILIERI È DI GRAN LINGA MIGLIORE DEL SECONDO. PER SFATARE QUESTO PRESUNTUOSO GIUDIZIO ABBIAMO DECISO DI METTERE ALLA PROVA I DUE PLOTONI CHE, SCELTI SI UN CAMPIONE, SI SFIDERANO NELL'AREA ADDESTRATIVA DI POLLEIO: LA GLORIA ARRIDERÀ AL MIGLIORE!

PER LA CRONACA, SULLA LINEA DI PARTENZA L'ALLIEVO DI SINISTRA È IL CAMPIONE DEL PRIMO PLOTONE, QUELLO DI DESTRA IL CAMPIONE DEL SECONDO)



INSIEME ALLA PARTENZA, INSIEME ALL'ARRIVO!
DA CIÒ SI DESUME CHE IL PRIMO PLOTONE NON È AFFATTO MIGLIORE DEL SECONDO!



VURIA MAI, EH!



ORE 04.00: PARTENZA



QUOTA 802



QUOTA 1054



QUOTA 2.203



ORE 09.40: QUOTA 2608!



ORE 12.00: PRANZO



RITORNO



CIRCA ORE 15.00: ARRIVO!



OBISALDO

○ il 107° corso AUC ha totalizzato durante il suo soggiorno alla SMALP

○ **2.886 GIORNI DI PUNIZIONE**

○ con una media di ~ 21 gg. a cranio e pari a **7 ANNI - 11 MESI 1 GIORNO**

○ (FORTUNA VUOLE CHE IL CORSO SIA UNO DEI MENO PUNITI NELLA STORIA DELLA SMALP)

PUNIZIONI CELEBRI

COMPITONI →

Si credeva un agente dei servizi segreti
(Bellato, Buttini, Dazzi, Funaioli)

Tentava, riuscendoci facilmente, a farsi beccare
mentre copiava durante un accertamento

(Ostorero, Meroni)

— Furbeggiava !!
(Bramanti, Buttini)

Spionaggio! - Meroni

Era discepolo! - Magnabosco

Lingua lunga! - Magnabosco

Affetto da "raptus copiandi" - Parente

Crollo zaino alpino - Malugani
NO, non era uno zaino - Dall'Olio
Zaino abominevole - Krbavcic
Zaino atrofizzato - Santese
Zaino ripugnante - Residori
Zaino sfigato - Solaro
Zaino svaccato - Magnabosco
Zaino Rasta - Pinato

← **Zaino!**

CAMERATE e CUBI →

Camerata orrida... und... pattinen - Trivelloni

E' camerata anche sotto i letti! - Monetti

Cubo pisano - Favero M.

Cubo con impalcatura visibile - Colussi

LE ARMI



Allievo di plotone patetico - Chiarot

Comandante sconvolto - Benci

Abuso di potere - Buttini

Portava il plotone in giostra
(De Corinti, Petterle)

Materiale edile in canna - Fantoni
Baionetta da coltivatore diretto - Cammelli
Credeva di sparare col mortaio - Bearzi
Foca da poligono e si imbranava - Buttini

Non si è mai troppo sicuri - Buttini

Foccheggiava con la Beretta - Iovannitti

Si affezionava alla baionetta del Bich - Cammelli

MG... questa sconosciuta - De Corinti

← allievi di plotone

Vagava senza coperchio
(Punzo)

Scambiando il Maggiore Tiraboschi
per un vecchio amico, riteneva inutile presentarsi

(Cammelli, Colussi, Reffo)

Manicure in aula
(Petterle)

Per paura di perderle, nascondeva così bene
le chiavi della palestra, da non riuscire più a ritrovarle!

(Calore)

Credeva di essere in Siberia
(Dazzi)

Conversava piacevolmente all'ora dell'aperitivo
durante l'ora di servizio di piantone
davanti all'ingresso

(Faragalli)

Scambiava l'aula 25 per una tea-room
(Malugani)

...nella parte del Bounty Killer
(Fasciolo)

Scendeva dal muro senza assistente
(Santese)

Questo pomeriggio un pò di addestramento formale e scuola comando, ma si capisce che è qualcosa per occupare il tempo, la vera attività della giornata inizia tra un'oretta: è la cerimonia della consegna dei baffi.

La cerimonia è semplice, in famiglia, poche prove per la nostra Compagnia schierata, protagonista del momento. Il pubblico è fatto tutto di facce note:

la Compagnia giovane (il 107+1, i nostri figli) e gli ufficiali della Scuola.

Tre generazioni di tribaffi sono presenti e a queste ora se ne aggiunge una quarta, siamo noi, o meglio Carlos, uno di noi, il nostro tribaffo.

Quando, appena arrivati, avevamo presenziato alla consegna dei baffi ai nostri padri (il 107-1) forse eravamo più stupiti e impressionati; oggi no, oggi è diverso, quello che si legge sul volto della compagnia è la legittima soddisfazione dei "baffati", quella di tutti per i tre mesi passati qui (soddisfazione perchè il corso è andato avanti compatto e si è coperto di gloria), e un poco di apprensione per quelli che ancora ci restano.



LA CONSEGNA DEI BAFFI

Infatti questo momento è una occasione, non per fare un bilancio, ma per rivedere un periodo della nostra vita così diverso, inatteso e forse anche non scelto, nonostante si sia tutti volontari.

I giorni passano in fretta, ma le settimane e i mesi sono lunghi, le attività abbandonate alla partenza sembrano lontanissime e per chi era contento e soddisfatto di quello che faceva questa lontananza pesa comunque.

In questi mesi abbiamo imparato tante cose, ognuno per conto suo può riconoscere in sé questo allenamento; ma soprattutto che è possibile e a volte bello convivere tra noi allievi, pur così diversi.

Una solidarietà che i più non avevano trovato, per esempio in università, quanto più egoisticamente l'amicizia era dettata dalla ricerca degli appunti migliori o della festa più bella.

Qui è diverso perchè a tenerci insieme è la condivisione dei gesti di tutti i giorni, della fatica e delle delusioni, e la voglia dei più di vivere, anche questo periodo da protagonisti.

Compagnia... at-tenti!

Un ordine secco richiama da questi pensieri;

è l'arrivo del Signor Generale e l'inizio della cerimonia.

Poche parole che esprimono la soddisfazione per il corso e richiamano alla responsabilità dei prescelti e di tutta la Compagnia per ciò che da qui in avanti ci attende.

E il pensiero corre ancora avanti a questi due mesi scarsi di fatica che ci separano dal fatidico:

"è finita!".

Ci attendiamo che la Compagnia finisca ancor meglio di come ha iniziato, ma soprattutto che stanchezza e fatica non deteriorino i rapporti tra di noi, anzi li rinsaldino perchè in fondo siamo

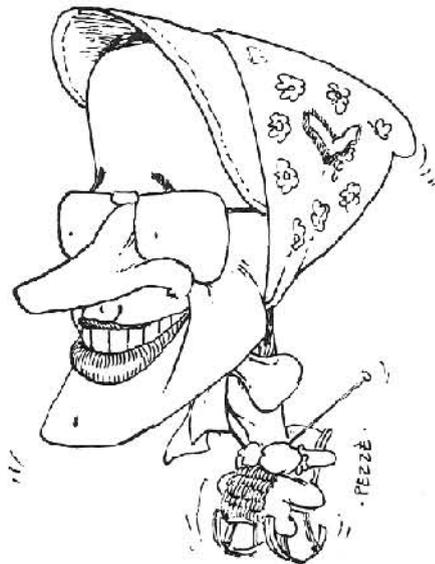
convinti che quello che rimarrà saranno solo dei volti amici scoperti in questo nostro quotidiano ravaning.

Non so ancora a cosa pensino i figli in questo momento, forse solo a non muoversi sull'attenti ma molti non ce la fanno lo stesso, e una decina...

Cade a terra (questi figli sono ancora male, ma confidiamo che anche loro si facciano onore in seguito).

La cerimonia è finita, torniamo in compagnia, un unico pensiero per chi non è di servizio: dobbiamo andare a bagnare i baffi con qualche buona bottiglia!

AUC Bramanti Alberto



UN GIORNO MI PRESENTARONO UNA BELLA RAGAZZA.....

Voi lettori da buoni invidiosi direte:

Che fortuna! Capitasse anche a noi! Ed è qui cari signori che vi sbagliate, perchè è bello essere presentati a una ragazza e magari portarsela al fianco per ore e ore, ma non quando si chiama Maria Grazia. OK;

ho capito continuate ad invidiarmi perchè il nome non è male, ma sapete come dice il proverbio?

"Non è l'abito che fa il monaco", in questo caso non è il nome che fa una bella donna.

Me ne sono reso conto dall'inizio lei è un tipo freddino, diciamo nordico, non mi dava per niente confidenza.

Non parliamo poi del fisico, sono rimasto perplesso perchè a me le donne piacciono piuttosto formose (vedi film "Dolce vita"), mentre lei è di tutt'altra pasta: alta, spigolosa, secchina (come dicono in Toscana).

Nonostante questi difettucci una donna non la si rifiuta mai, specialmente quando sei sotto naia

o se a buttartela fra le braccia (maremma cane! Alla faccia del grissino quanto pesa!) è qualche buon anima di ufficiale che pensa sempre a te.

Inizialmente, per la verità, non ero molto convinto di lei, il suo carattere nordico contrastava con il mio temperamento latino, passavamo insieme intere giornate in montagna in maniera molto monotona. Lei non spiacciava parola, io contrariato mi limitavo a portarla su per i sentieri (poverina, lei è tanto delicata e si sarebbe sciupata le scarpine sullo sconnesso) ed il nostro rimaneva un amore platonico. Dopo qualche settimana lei però si è sciolta, anche perchè ho imparato ad usarla (ops, pardon! ho imparato a capirla e a starle accanto).

I rapporti sono stati più intensi, ossia non andavo più in bianco. Ricordo per esempio quel favoloso week-end a Chaz Dura trascorso in compagnia di Maria Grazia e di tre amici.

Qui mi sono veramente difeso bene: dopo un iniziale ravaning in cui

ho trovato lungo a cercare la strada giusta, mi sono disteso in tutta la mia ginnicità e con movimenti agili e scattanti ho tenuto fede ai miei propositi.

E che dire di lei?

Completamente trasformata, l'antica freddezza aveva lasciato posto ad un ardore fino a un minuto prima insperato;

da lei usciva un canto continuo, piacevole anche se monotono (una sola nota), e più cantava e più si scaldava.

C'è stato solo un attimo, dovuto forse all'emozione, in cui questo canto le si è spezzato in gola ma è bastato un breve gesto della mia mano, ormai esperta, per riprendere

la melodia interrotta.

Sono arrivato infine alla meta grondante di sudore e un pò affannato, ma contento di essere arrivato in fondo con la mia bella.

Dopo questo week-end indimenticabile altri sono stati i nostri incontri e di grande soddisfazione:

quello notturno a Pollein, dove insieme abbiamo fatto fuoco e fiamme. Ormai è mia, mia per sempre, e sono finalmente finiti i tempi tristi in cui suo padre, un certo tenente dell'armeria di Btg. della Smalp, me la toglieva letteralmente di mano proprio sul più bello.

AUC Dazzi Bruno



RV3

ALERIA
ITA

Cara vecchia RV3, non ti dimenticherò mai.

Ah, se non c'eri tu a rendere divertenti le nostre passeggiate... Ricordi i primi ravanamenti con l'antenna TL225A, il microtelefono TE33PT, il bastino IM...?

Ricordi le difficoltà iniziali nell'effettuare la chiamata?

CIMA 2 CHARLIE, QUI CIMA TANGO ...CIMA CHARLIE, QUI CIMA... CIMA 2 TANGO, QUI CIMA DUE TANGO... CIMA DUE, CODA QUI...

Ricordi i primi collegamenti all'insegna della figliata?

Dosso: "Datemi PESCO 5"

Io: "Comandi Signor Tenente, chi è PESCO 5?"

Sten: "E' il Tenente Rosso..."

Dosso: "Datemi QRK."

Io: "Comandi Signor Tenente, chi è QRK?"

...oppure

Io: "Ricevuto, eseguo immediatamente."

Sten: "Si dice V-I-L-C-O!!!"



Ricordi le chiamate storiche?
FOCA 1, QUI MAX
MOSSO, QUI TAGLIABUE
Certo che noi due insieme, radio
facilmente trasportabile perchè
dotata di un ricco bastino,
eravamo inseparabili, non saprei
proprio quante volte mi hai
accompagnato tra marce, Pollein

Clou-Neuf, rendendomi la Max dei
carichi speciali!
Ricordo la prima volta che mi
fosti affidata, per andare a
Pollein:
fu la "marcia" dove trovai più
lungo, talmente lungo che andando
a Pila senza di te mi sembrava
di volare.

Ricordo ancora a Pollein
l'esercitazione CON GLI ACL:
ovviamente ero il radiofonista,
e si doveva saltare su e giù dai
camion...

Eravamo così inseparabili che una
volta lo Sten Pravato mi minacciò:
"Sta banfando! Lo sa che domani
le potrei dare l'RV...4?"

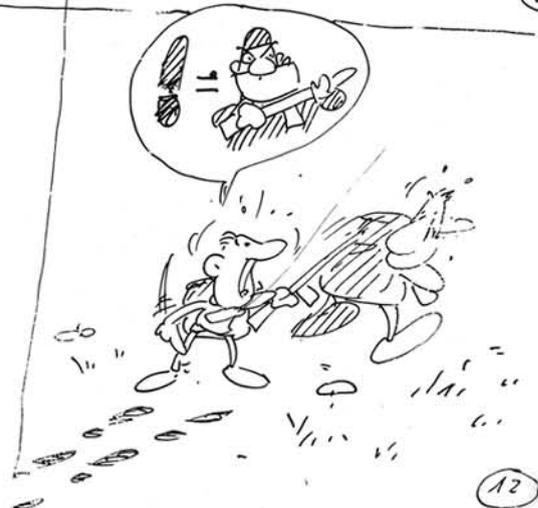
Certamente la cosa più bella che
abbiamo fatto insieme, cara "12 Kg",
è stata Punta Chaligne, dove si
coprì di gloria tutta la Compagnia,
ma soprattutto i carichi speciali
Francesconi e Santese (RV3),
Monetti (barella), ed io (cara
Cima 2 Charlie).

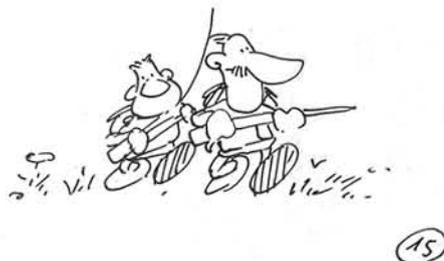
Grazie, Rita Valeria, grande
ginnicizzatrice, tu mi hai dato
un allenamento esclusivo, che
domani sarà prezioso;
grazie!

AUC Petterle Lorenzo



- LA PATTUGLIA -
"GU OCCHI!"





LE PATTUGLIE

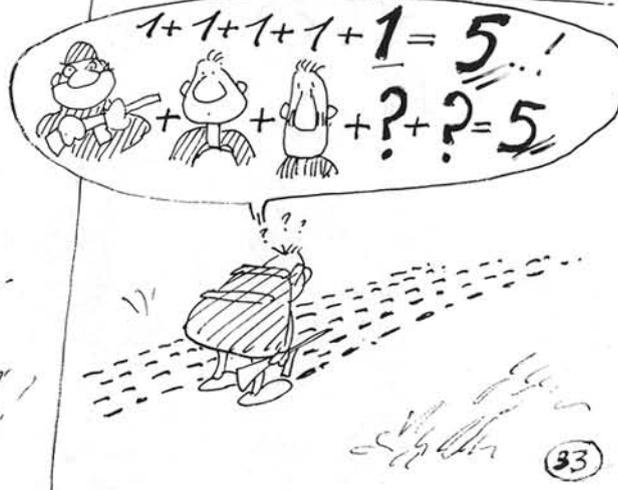
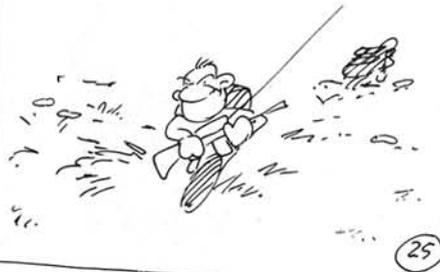
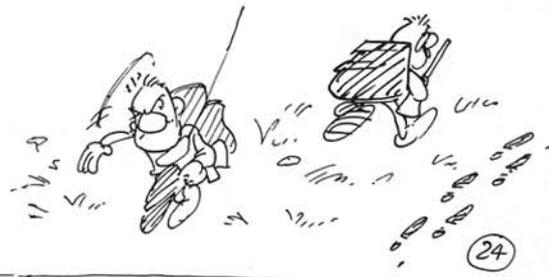
Le pattuglie sono le ultime attività impegnative prima del Campo di fine corso.

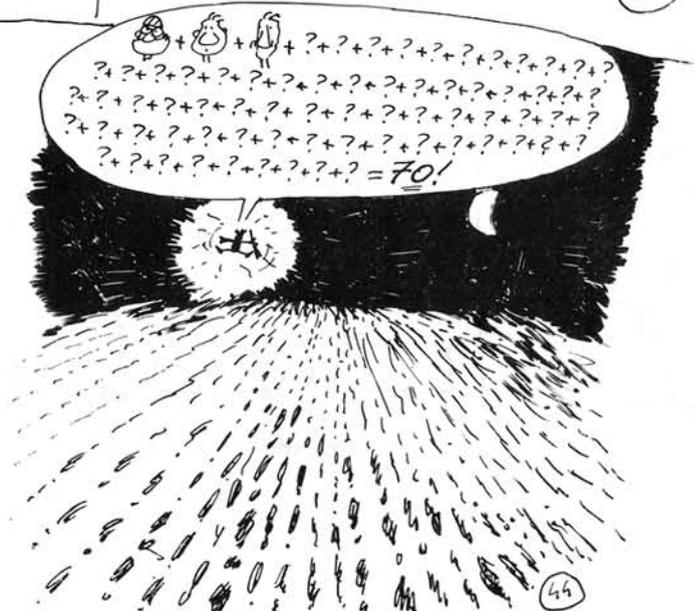
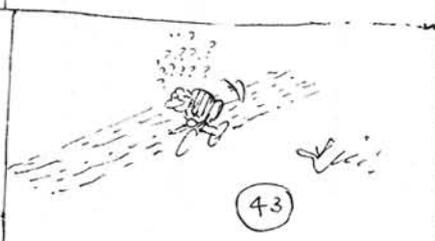
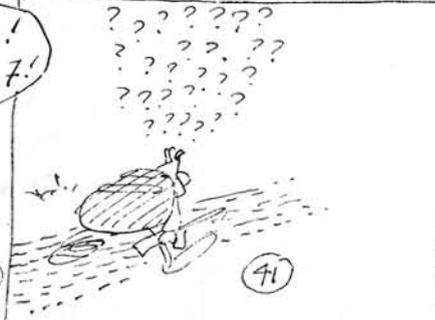
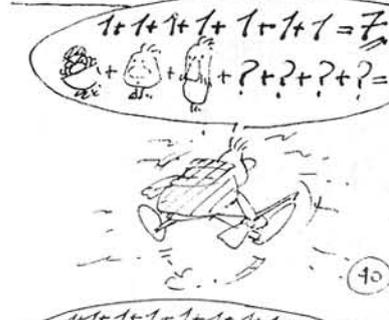
E' perfettamente inutile (dato che vi abbiamo partecipato tutti) raccontarci di nuovo fatti e situazioni tragicomiche che ci hanno visti protagonisti e cavie.

Abbiamo avuto l'onore di partecipare a un esperimento nuovo: le pattuglie a partiti contrapposti.

Da ciò si capisce anche il perchè dei piccoli intoppi, delle mancanze e dei vari ravanamenti.

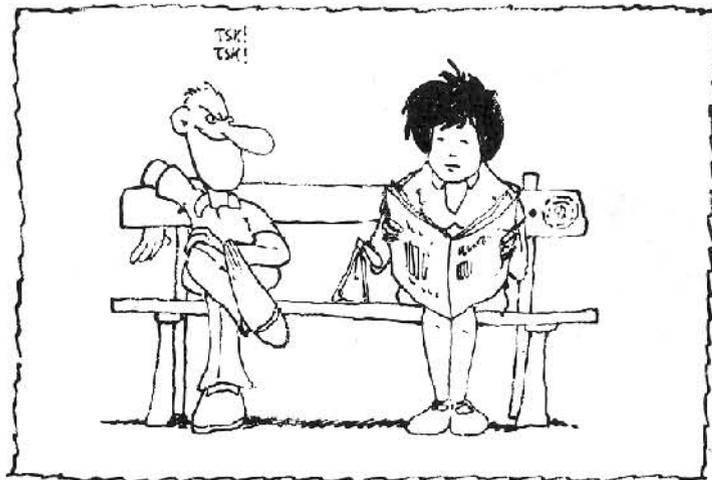
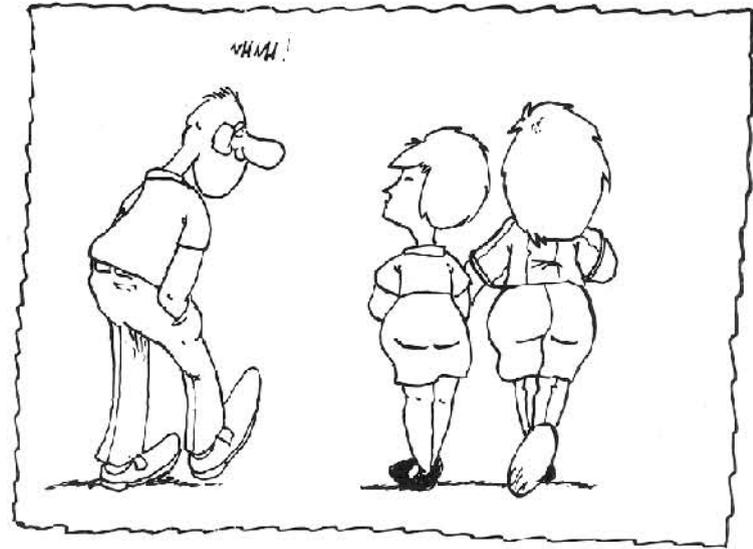
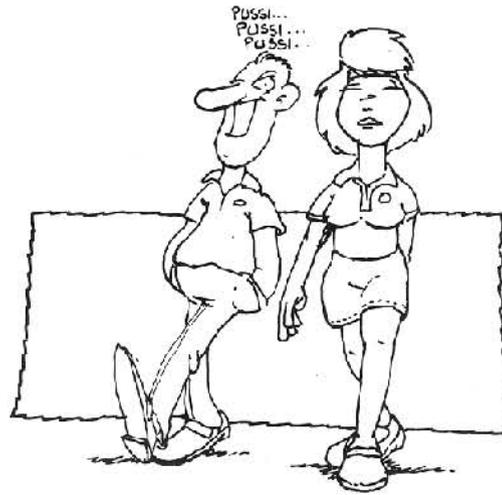
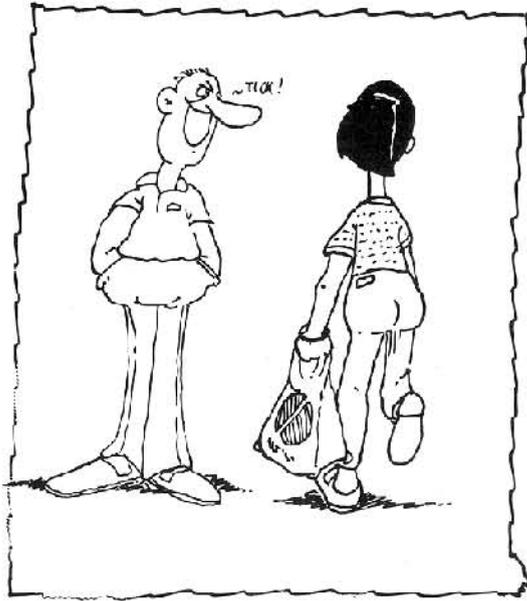
La sensazione che queste pattuglie erano diverse ci è balzata evidente quando ad indottrinarci sugli atti tattici da svolgere sono stati due Sottufficiali Paracadutisti-guastatori; due cari signori 30-35-enni specializzati in guerra non convenzionale.



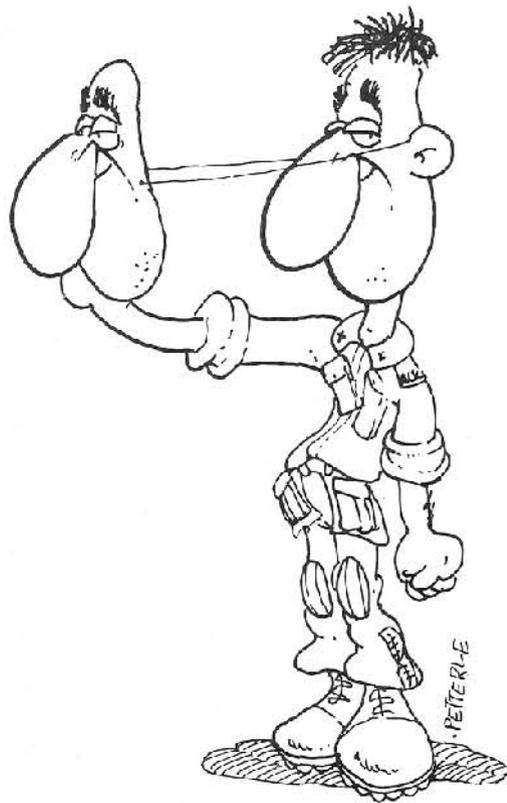


Il giorno seguente il corso si è cimentato con gli elicotteri con risultati soddisfacenti e con l'entusiasmo alle stelle. Dalle stelle... alle stalle, le pattuglie si sono rivelate una gran faticata. Senza tanti eroismi abbiamo affrontato la pioggia, il freddo, l'insonnia, il buio, la fatica, la strada ed infine il nemico. Tutti noi chi più chi meno, ce la siamo presa con qualcuno: la D.E., responsabile del ravanamento, gli azzurri e/o arancioni, il nemico, gli osservatori per i quali dover dare spettacolo. In sostanza sono stati tre giorni meravigliosi passati a contatto con la natura più selvaggia, ad assaporare i piaceri che la vita militare ti può offrire. Considerando infine che queste poche righe sono state scritte tra una pattuglia e l'altra, per quanto riguarda i commenti dei lettori vi rimandiamo alla solitudine della vostra stanzetta, quando ci ripenserete!

AUC GALLO Enrico



NON HA OTTENUTO NE' ONORI NE' DISONORI, EPPURE IL SUO NOME E' SULLA BOCCA DI TUTTI, ANCHE DI COLORO CHE NON L'HANNO MAI VISTO O NON LO VEDRANNO MAI!



Si presentò in un fresco tramonto di primavera, più o meno come tutti gli altri, in via S.Martin de Corléans (e questo è stato l'unico momento in cui fu simile a tutti noi). Ciò che tuttavia lo distingueva dagli altri fin dal primo momento erano le dimensioni di un suo organo sensoriale (guai a chi mi fraintendesse),

dimensioni che promettevano future simbiosi con abbigliamenti tipicamente smalpini.

Mi riferisco - è ovvio - alla sua "canappia", ovvero a quell'appendice creata per essere soffiata quando si è raffreddati, e che -nella fattispecie- farebbe morire d'invidia il trampolino dei mondiali di Sàpporo del '72.

In effetti lui non deve aver mai avuto difficoltà a sentire i profumi (e non solo quelli) della nostra beneamata Caserma.

La promessa simbiosi è poi nata effettivamente nel momento in cui sul cranio del Petterle (ah! è di lui che sto parlando...) è calato il fatidico coperchio chiamato berrettino-stupida estiva, ed in mille altri modi...

Ma torniamo a noi, cioè a lui.

E' difficile stabilire perchè la sua fama abbia superato le mura di cinta della caserma:

Lorenzo è riuscito a farsi conoscere e basta.

Come?

Come macchina da aneddoti, solletico mentale, bicchierino di cordiale da tracannare dopo aver letto il proprio nome sulla tabella puniti, magari accanto al suo, onnipresente!

Chi, del 107° corso AUC, potrà mai dimenticarsi il suo modo di pronunciare la lettera erre, la sua tipica camminata, i pantaloni della sua SCBT? Chi si dimenticherà di quando, salendo a Praperia, ad uno starnuto

del Signor Capitano, Lorenzo rispondeva: "Comandi, salute!"

O di quando, ignaro della presenza dello Sten Marietti The Phantom, all'altro capo dell'etere, lui esordiva con una chiamata del tipo:

"Foca 1, qui Max!"

sorbendosi le conseguenze del caso? Chi potrà scordarsi di quando Lorenzo faceva recapitare - a mezzo figlio del Capitano - una ghianda allo Sten Montaldi, venendo prontamente individuato e bottigliato di una intera cantina sociale;

o quando intratteneva la Compagnia in quel di Pollein cantando al microfono: "Barbara... diavola che scivola... tu tu tu tu";

o di quando, in caduta regolamentare, la sua amata Rita Valeria 3 esplodeva perdendo tappi, pile, coperchi vari e antenne?

Ricordare tutti gli aneddoti, le barzellette e le sue battute è impossibile.

I Sottotenenti dell'ex 107° corso AUC ci saranno sempre, pronti ad allietare i futuri tre corsi, dal 107+1 in poi.

Tutti, senza esclusione, si ricorderanno per sempre dell'AUC Lorenzo Petterle, delle sue presentazioni cantate alla vecchia e delle sue domande del tipo: "Ma c'è il contrappello?"

fatta alle 23.15 dopo quattro mesi di Smalp.

Tutti saranno contenti di ricordare e farvi conoscere indirettamente

colui che è riuscito a farci dimenticare momenti di tristezza e di noia, di magone o di rabbia che ognuno di noi, bene o male, ha vissuto in questi cinque mesi.

AUC Passerin d'Entreves J.Claude



Il soggiorno alla Scuola Militare Alpina volge al termine.

Le valigie sono pronte per essere caricate sulle automobili.

Mentre ci mettiamo per strada il cancello della Scuola, enorme, di metallo, lentamente si chiude alle nostre spalle:

siamo fuori.

Dal finestrino dell'auto il sole al tramonto si scorge far capolino dietro la cupa inferriata imponendosi infido con la sua luce.

Una importante esperienza si è conclusa e tutti, chi cantando, chi chiacchierando sottovoce, chi riflettendo in silenzio sulle avventure trascorse, ne sono coscienti.

Siamo sereni, felici, ci sentiamo più forti, ma un lieve tremore non manca. Lasciamo dietro a noi la dolcezza dell'amicizia, quella vera, fraterna, che in pochi mesi dal nulla è cresciuta e si è sviluppata sulla comprensione e stima reciproca.

Un'amicizia che valica le frontiere umane, si fonda su ideali comuni e ci aiuta a scorgere un vago barlume dell'unità della vita.

L'esperienza alla Smalp, infatti, molto ha contribuito a farci capire che in ambiente militare, così come in quello borghese, il progresso, la prosperità e la gioia non esistono se non in relazione a quelle del nostro simile.

Questo è il nuovo bagaglio che ci portiamo dentro mentre ci avviamo verso i reparti.

Durante il corso una verità è stata intuita, e non dovrebbe essere più dimenticata:

noi viviamo immersi in un oceano di luce, di amicizia che sempre ci circonda. Come il sole inonda la terra con il suo splendore, così questa vita illumina tutto.

Non chiudiamo la luce fuori dalla

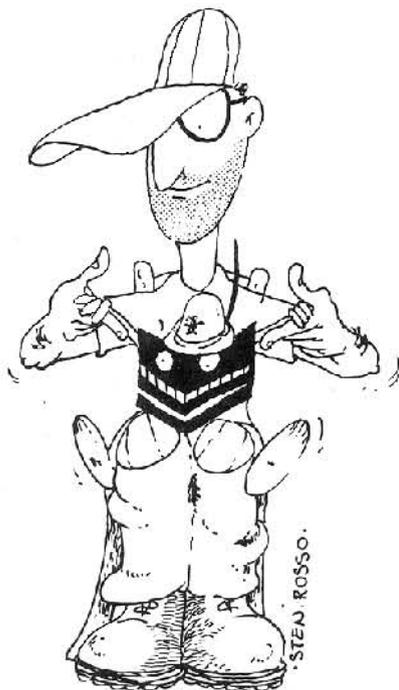
nostra coscienza col nostro egoismo, la nostra mancanza di cuore, ma anzi speriamo affinché la luce splenda su di noi ed anche su chi ci circonda. A voi tutti amici, quindi, auguro che ci si possa di nuovo incontrare per rivivere l'amicizia che tra noi è sorta e per tanto tempo ci ha unito.

CM ASCO Puglielli Tiziano



ASCO

"Se non ci conoscete
guardateci dal passo
noi siamo i componenti
del plotone ASCO.
In cielo, in terra, in mare
noi siamo il terrore
perchè seguiam la Patria
e amiamo il tricolore;
ASCO siam e primi sempre sare!"



Ed invece...!

Il nostro intento era quello di imboscarci il più possibile e far passare presto i cinque mesi per diventare Sergenti.

Nonostante tutto abbiamo cercato di far pesare il meno possibile la nostra presenza, in special modo con il 107° corso AUC presso cui abbiamo trovato degli ottimi allievi, ottimi amici e presto... ottimi Sten.

Sui nostri rapporti nessuno ha mai avuto da ridire e siamo veramente orgogliosi che sia così.

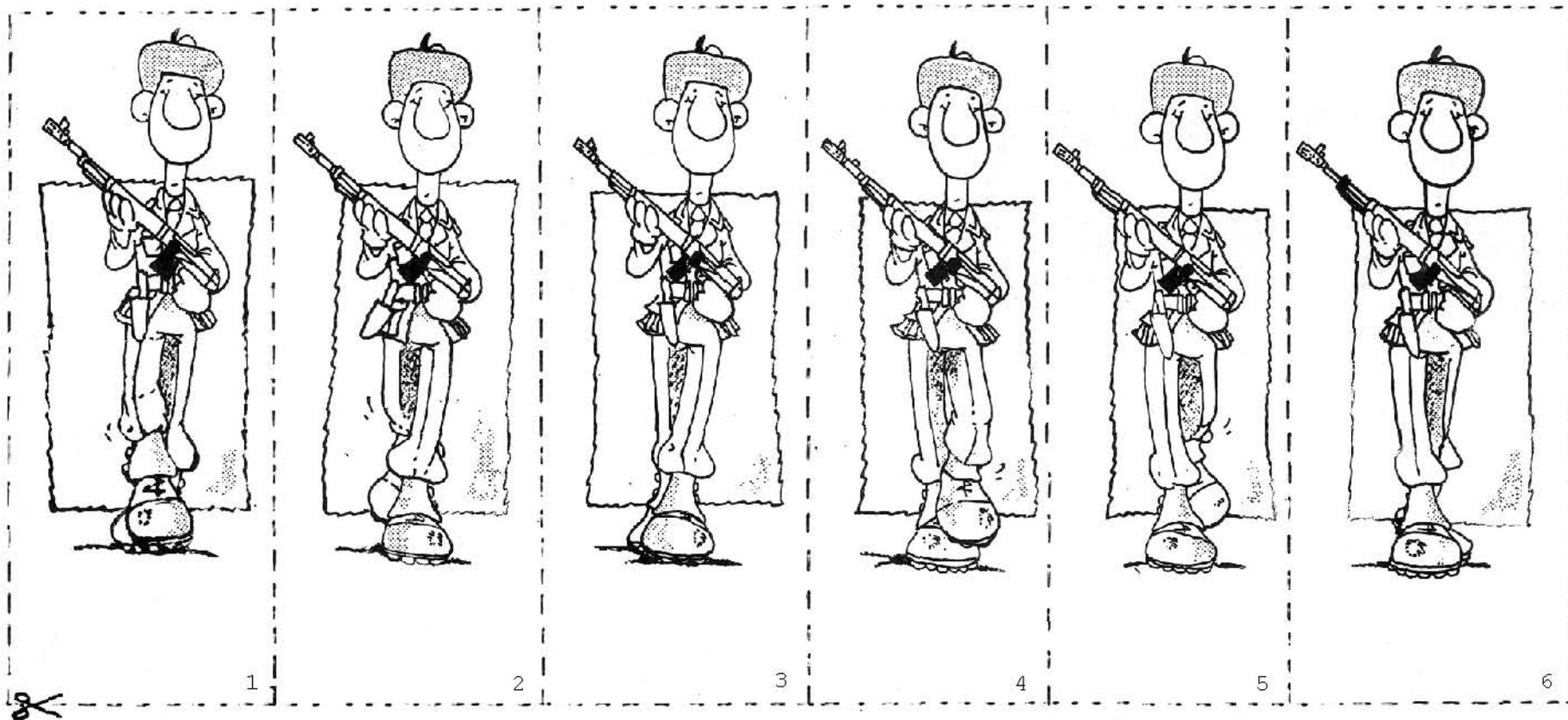
Tutto forse è dovuto ai nostri 18 anni, e dopo 12 mesi di Sas e Smalp, sappiamo bene cosa significa vita militare da allievi, anche se noi l'abbiamo affrontata sotto un altro punto di vista.

Comunque scusateci se qualche volta non ci siamo comportati nel migliore dei modi; piuttosto capiteci!

Speriamo di ri-incontrarci un giorno, voi civili e sistemati, noi Marescialli! Vi ringraziamo della collaborazione, e con l'augurio di trovare un pò meno lungo per i prossimi 10 mesi, ricevete i migliori saluti dal 48° corso ASCO.

CM/ASCO Rizzo Giacomo

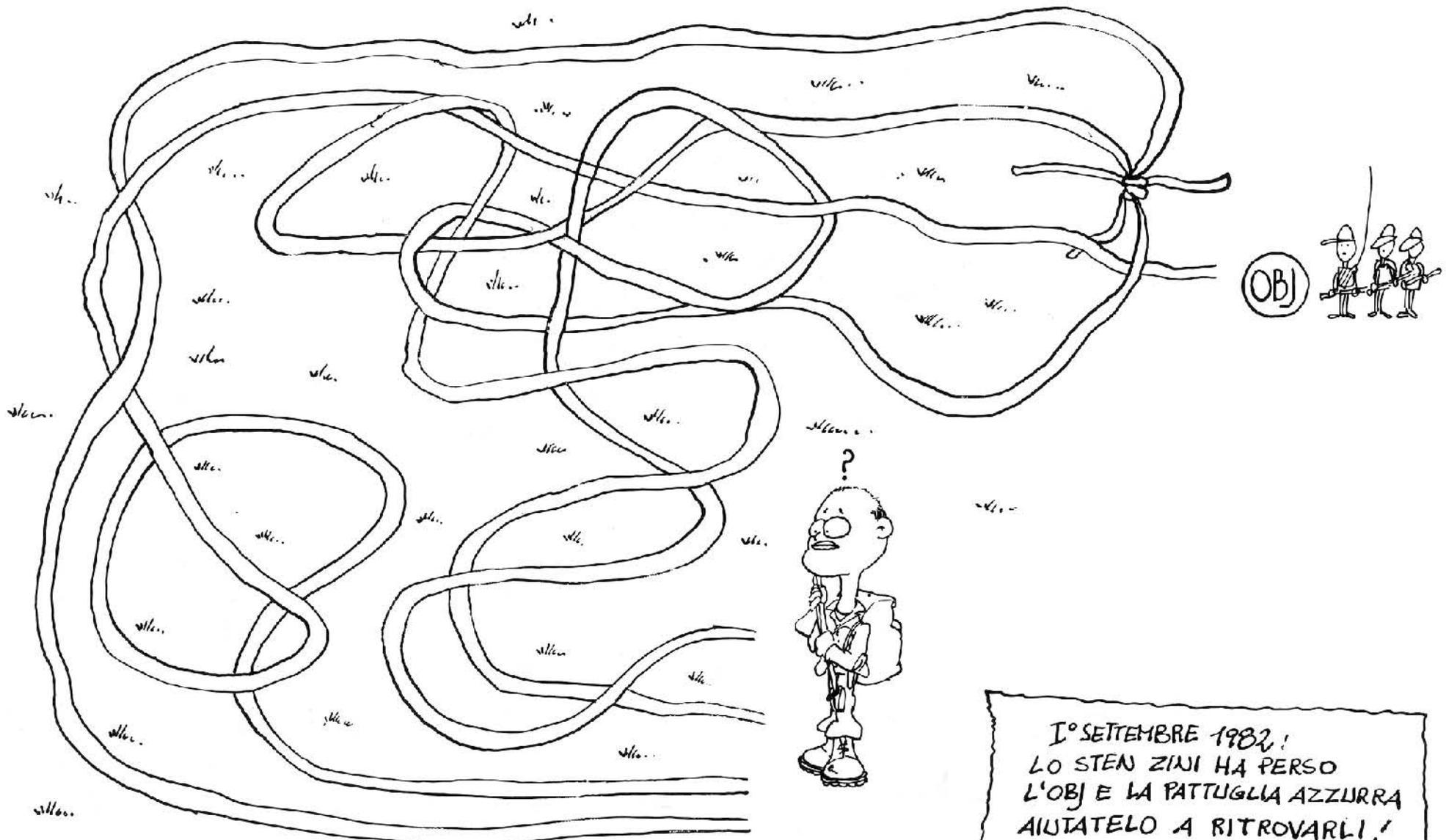




- FOTOCOPIATE LA PAGINA UNA DECINA DI VOLTE
- RITAGLIATE LUNGO I BORDI TRATTEGGIATI
- INCOLLATE CON ORDINE OGNI SOLDATINO SUL BORDO ESTERNO DI UN FOGLIO (SINGOLARMENTE)
- FATELI SCORRERE FISCHIETTANDO IL "33", IL SOLDATINO MARCERA' PER VOI !

N.B. - NON PRETENDETE DI ESSERE IN UN BAR
- FATELO QUANDO L'ADDESTRAMENTO FORMALE SARA' UN PALLIDO
RICORDO O PER CONSOLARVI NEL CASO CHE I FUTURI FIGLI
NON VI OBBEDISCANO !

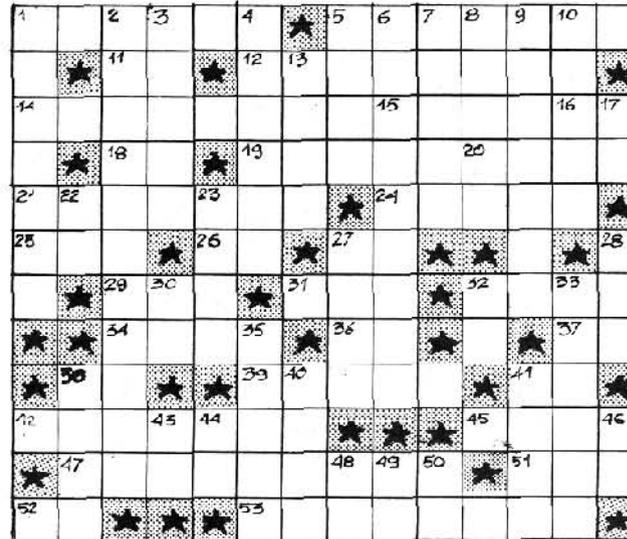
GIOCCATE CON NOI !



OBJ

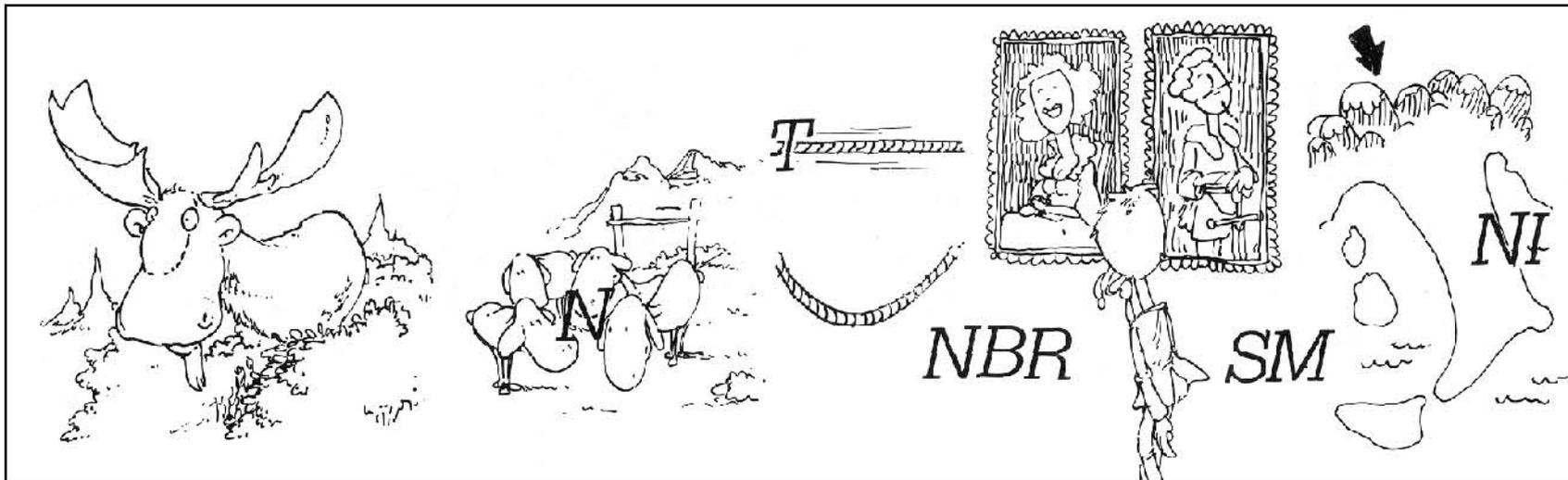
1° SETTEMBRE 1982!
LO STEN ZINI HA PERSO
L'OBJ E LA PATTUGLIA AZZURRA
AIUTATELO A RITROVARLI!

ORIZZONTALI: 1) disumana camminata in montagna
 5) grado irraggiungibile; 11) urletto di disappunto all'uscita delle votazioni; 12) storico furiere del 107° corso AUC; 14) la meta dello smalpino; 15) industria vernici; 16) Genova; 18) Alessandria; 19) E' tipico degli Sten; 21) si bruciano a fine accertamenti; 24) il colonnello alcoolista; 25) movimento truppe alpine; 26) Teramo; 27) specializzazione da imboscata (sigla); 29) modulo trova eterno; 31) caposaldo a struttura nucleare; 32) nota cantante francese; 34) la meta a fine corso; 36) Catania; 37) ubriaconi (sigla); 38) Mantova; 39) una croce francese; 41) operazioni - addestramento; 42) così bisogna essere alla Smalp; 45) ordine base delle trasmissioni; 48) fantomatico lordatore di turche; 52) lo è chi ha inventato queste parole incrociate; 53) Isernia; 54) urlo dello Sten alle 13.45

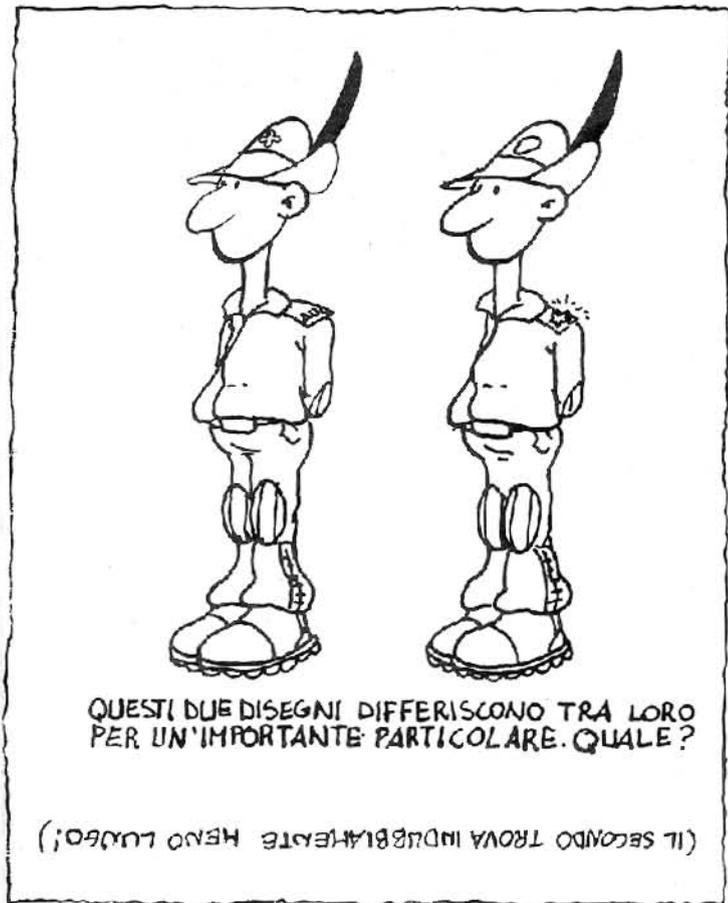


VERTICALI: 1) fa binomio con rassegnazione; 2) ricerca dell'impossibile; 3) l'unica cosa che può ancora cadere in testa agli AUC; 4) la madre di Lucia; 5) Taranto; 6) lo sono gli Smalpini d'oltrepò; 7) si spalma sulla collottola prima delle marce; 8) elemento guastatore; 9) paternità sconosciuta; 10) lo sono quelli del II plotone; 13) così li taglia Cochise; 17) escursionisti esteri; 20) presenti in riga!; 22) industria telefonica; 23) lo siamo noi del 107°; 27) futuri sergenti; 28) colpisce Aosta da giugno a settembre; 30) Trento; 32) poste e telegrafi; 33) urlo dell'allievo ferito in marcia; 35) capitale del Ghana; 38) mina tascabile anti-smalpino; 40) capitale dell'Arabia Saudita; 41) operazione di bombardamenti di mortaisti e trasmettitori; 43) modulo che i figli trovano in fureria; 44) si perde il proprio alla Smalp; 47) sigla degli imboscata per eccellenza; 49) grande unità; 50) segni particolari di chi non ne ha; 51) operazioni-addestramento (a riecocol!).

REBUS (FRASE 2;10;3;5;8)



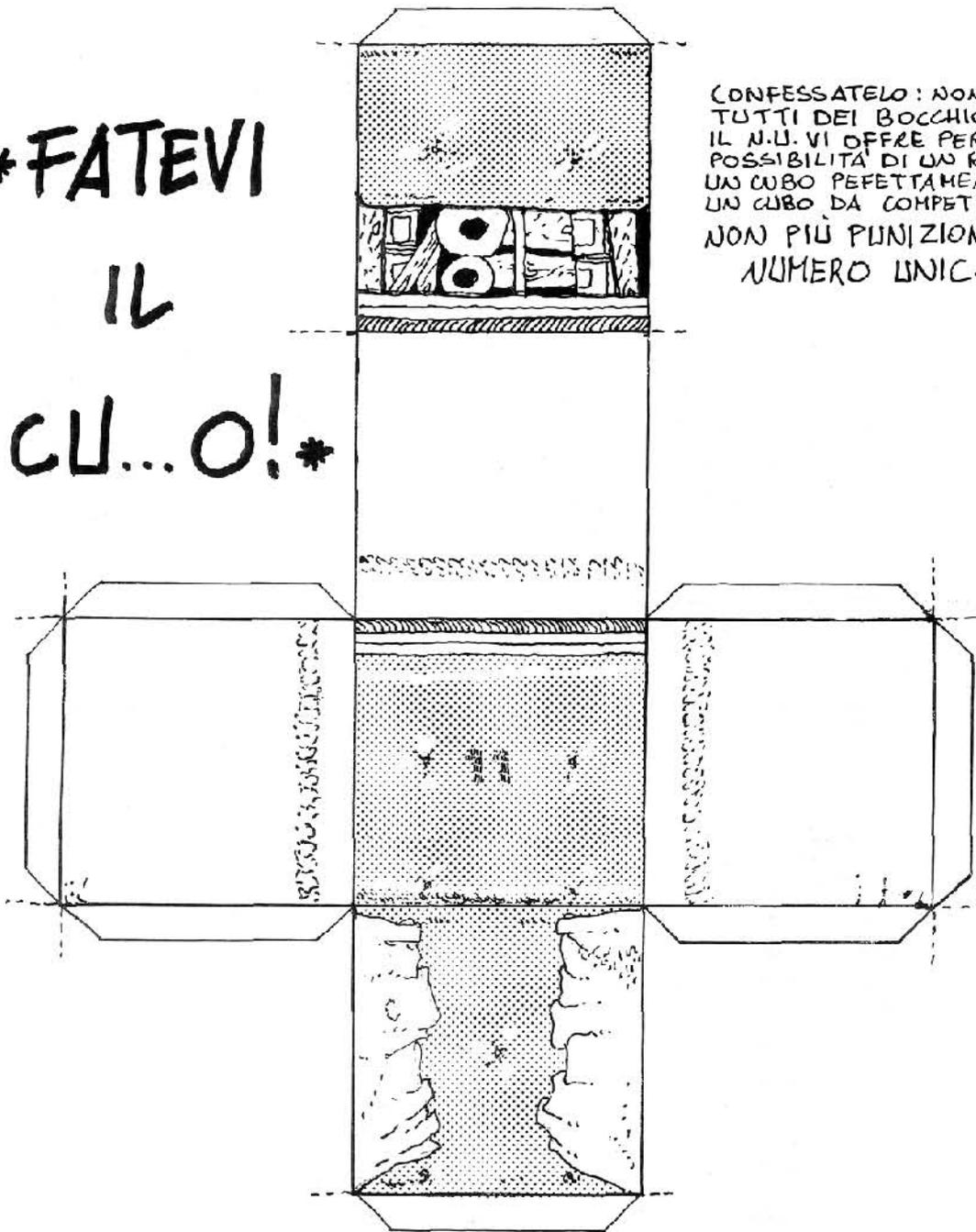
(Alice-Tese-Avi-Alpi / Al centosette son bravi Smalpini)



DI CHI SONO GLI OCCHI?

(1-TRACCIATI; 2-VESCHETTI; 3-PETTERE; 4-ZINI)

***FATEVI
IL
CU...O!***



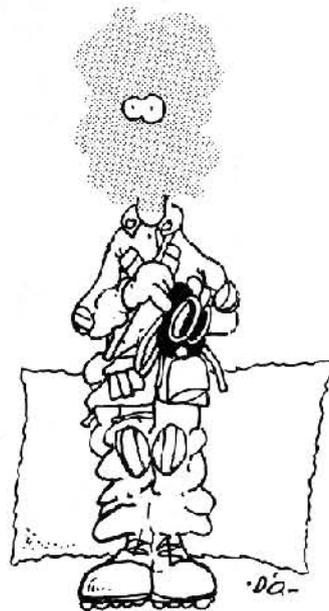
CONFESSATELO: NON SIETE TUTTI DEI BOCCHIOTTI. IL N.U. VI OFFRE PERTANTO LA POSSIBILITA' DI UN RISCATTO! UN CUBO PERFETTAMENTE CUBICO, UN CUBO DA COMPETIZIONE! NON PIÙ PUNIZIONI CON IL NUMERO UNICO!

VILLA ATROPINA

Cure terapeutiche per AUC colpiti da offese NBC

Lasciate ogni speranza o voi ch'entrate
perchè l'ossigeno è stato tolto
quant'anche con la maschera respiriate
siate certi, in vita non rimarrete molto
da tutti i lati vi attaccan gli aggressivi:
vescicanti, tossici del sangue, soffocanti
non si vedono non si sentono ma son cattivi
ora chi vuol provare si faccia avanti
comunque tutti passeranno, non solo i volontari
questo per raggiungere lo scopo addestrativo
e mentre la morte affronterete ignari
sappiate che qualcuno può rimanere vivo.

(Dal libro "La difesa NBC")



LA PAGINA DEL MAGGIORE TIRABOSCHI

Fraasi anagrammate da:
SCUOLA MILITARE ALPINA

Mai punirai al castello
Aosta cura mille alpini
La recluta: siamo alpini
Mai alla Scuola Pertini
A Pila scalan muli e tori
Pila ora canta l'Emilius
Eri pilota sulla Manica
Alcuni maestri al Palio
La spia Cantore l'umilia
Là sui monti l'ale rapaci
Sui monti pace alla lora
Altopiano sulla Crimea
Illuminare la casa tipo
Alianti reali sul campo
Mai più sciatori all'Enal
Umili pescatori all'ANA
C'erano i muli alla pista
Ai muli si parla con l'età
Parli e l'Italia consuma
l'Europa latina si calmi
All'umanità piace il riso
E lui ama scarponi alti
Lì sulla pianta c'è Mario
Costi nell'aria la piuma
La ciminiera alta sul Pc
La miniera pulita scola
Unica, la polleria mista
Mille piante al caro uso
L'umile italiana sporca
L'auto spia la criminale
O Siena cullami tra i pali
L'Aretina pascola i muli
Il pianto sulla maceria

Maggiore Tiraboschi

BINARIOOOO TRISTE E SOLITARIOOOO

Entra dalla carraia, sgommando a più non posso, un'Alfetta color fragola: panico!

L'intera caserma si svuota nel giro di pochissimi secondi:

chi si butta in Compagnia, chi apre il primo tombino che trova e ci si tuffa dentro.

In un attimo, vengono lasciati liberi i "box" di Piazzale Montenero per l'arrivo del M.O. "Niki" Leoni.

Spento il motore, la vita riprende normale, come tutti i giorni:

il figlio salta fuori dal tombino e viene punito per "divisa in disordine", la vecchia riprende le sue normali attività.

E tra queste, una in particolare turba il giovane smalpino:

il ritiro del materiale dal magazzino "qui c'è tutto", gestito dal M.O. di cui sopra.

Lui sarà sempre disposto ad accontentarvi, se può, ma non fatelo arrabbiare:

non è nei suoi, nè nei vostri interessi.

Non nei suoi, perchè rischia l'essiccamento delle ghiandole surrenali, e non

nei vostri perchè potreste ritrovarvi senza radio, giacche a vento, corde da montagna e teli tenda.

Uscendo dal magazzino materiali, è facile poter incontrare una delle prime persone che abbiamo visto arrivando alla Scuola:

è colui che è riuscito a convincerci che una diagonale taglia "56 extra lungo" potesse essere adattata allo S.Ten Buttini; e che i vibram sarebbero diventati come delle pantofole dopo tre minuti che li indossavamo!

Il M.O. Mancini, riconoscibilissimo per la barbetta abbozzata e il baffo foltissimo, non ha poi più avuto a che fare con noi, anche grazie all'abilissima mano del nostro sarto e del calzolaio che si sono rivelati utilissimi.

Continuando la passeggiata per la Caserma la meta fissa è nelle vicinanze della mensa, ovvio sentire urlare all'interno:

è un imboscato Maresciallo di Cavalleria (ma cosa ci farà poi qui?), responsabile delle nostre gastroenteriti quotidiane (scherzo, per carità) e che avrebbe il compito, assai gravoso, di riempire i nostri vuoti stomaci nelle ore più impensate della giornata.

Il M. Guazzardi, l'urlatore in questione, poveretto si è fatto in 107 per noi!

A lui ogni lode, onore et gloria

e cordon-bleu.

E finalmente si arriva dalle parti del circolo, due porte uguali che si affacciano sul cortile e un tizio che passa da una all'altra ogni 15'. E' il S.M. Carrese, artificiere, che passa dal sottoscala della porta a destra (dove deposita le sue casse vuote di munizioni), al bar della porta a sinistra (dove riempie le sue casse - forse le stesse! - di bevande varie).

Ai "binari" da noi conosciuti, un grazie per la pazienza dimostrataci e per l'aiuto datoci; e un arrivederci a presto, anzi a scartamento ridotto!

AUC Passerin d'Entreves J.Claude



STENO GRAFFIATI

Per parlare di questi personaggi bisognerebbe disporre di un casellario di quelli usati da "Lombroso", noi non ne disponiamo ma ugualmente siamo riusciti a raccogliere notizie, impressioni e indiscrezioni sulla vita dei nostri graziosissimi Sten e ve le riproponiamo con la preghiera di non prenderle troppo sul serio e di non averne a male.

CAPECCHIACCI Alfredo

TROMBETTA Gianni

MARIETTI Emanuele

CONVERSO Maurizio

ROSSO Maurizio

SPRIANO Paolo

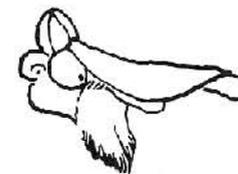
IOAN Carlo

CHIZZOLA Sergio

ZINI Gian Paolo

PRAVATO Carlo

CHIARO Giampietro



CAP & CHIACCI

Vice Comandante di Compagnia, il dannunziano Alfredo con il suo aspetto fiero e il piglio autoritario, dimostrò presto a tutti cosa fosse una vera Max.

Signore incontrastato della D.E., sembrava fremere di "smania operativa" nell'angusta 4x4 che i suoi scudieri montavano (tempo zero) nella savana di Pollein.

Dalle sue incursioni del lunedì in ameria scaturiva una "lista consegne" degna della Divina Commedia.

...(dialogo in redazione):

"Ah, il buon vecchio Cap! Cosa possiamo dire di lui?" - "Che il tempo è un'ottima medicina!

(sospiro)".



TROMBETTA

Figlio della "provincia granda" portava in sè tutte le caratteristiche di quella generosa gente. Fu uno dei primi a visitare gli allievi, bisognosi di conforto, nei post-contrappelli alcolici, senza per questo alterare la sua immagine di abile e capace comandante. Suo difetto principale fu, senza dubbio, l'aver portato al parossismo il concetto di "petto in fuori pancia in dentro", ritraeva tanto l'addome da... innalzare i glutei!



MARIETTI

La Max dei trasmettitori, imboscatisimo (the phantom) si

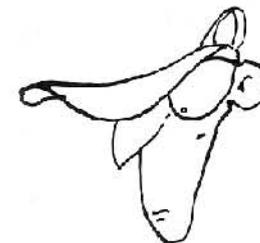
presentava il 13 luglio '82 come neoallievo per tentare di rifare il corso. Ottenendo come specializzazione quella di fuciliere, anzichè Tx, ...desisteva dal suo proposito.



CONVERSO

Considerato come lo Sten più umano della Scuola, forse perchè lo abbiamo conosciuto alle prese con mutandoni t-shirts e SCBT, si è rivelato orgoglioso comandante di plotone senza mai perdere la sua sorniona espressione da cocker fedele. Famoso giustamente per una località da lui evidentemente conosciuta e dai connotati simpaticamente femminili (in tanta...) nella quale faceva finire pattuglie, marce e AR con rancio. Simpatica la sua maniera di chiacchierare in marcia zittendo con un secco "MUTTI!" i suoi interlocutori.

Voci maligne sostengono che abbia passato notti insonni ripetendo: "voglio anch'io un plotone come il primo...!"



ROSSO

Mamma degli ASCO, di lui si ricorda l'infinita pazienza ad insegnare loro i rudimenti dell'arte militare. Probabilmente abbagliato dalle pulizie delle camerate AUC (cfr. "discariche ASCO") ha punito raramente durante le ispezioni, mentre è stato inflessibile nel cazzuolare i non dormienti sdraiati ai contrappelli, dai quali avrebbe preteso "attenti" magari in tenuta adamitica, ma "per correttezza"! Lo ricorderemo anche come compagno dei post-contrappelli alcolici e buon bevitore.



SPRIANO

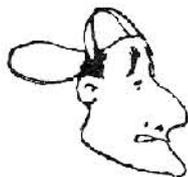
Sempre ammirato per la sua coerenza sia come uomo (medico e insegnante di armi!) che come Sten (non punisco ma state zitti "120dB") ci ha lasciato anzitempo per sposarsi.

Da insegnante, quale non era, è sempre rimasto fedele alle sinossi eludendo chiarimenti con:

"qui c'è scritto così, non domandatemi queste cose, sono medico".

Anzi, ha sempre dato l'impressione di spiegare più per sé che per noi, e abbiamo cercato di non disturbarlo in questa sua opera di rinnovamento culturale e spirituale, dedicandoci alle nostre attività durante le ore di lezione.

Famosi i tentativi di confondersi con le suppellettili della caserma durante le sue fugaci apparizioni in caserma, non nascondendo il fastidio di essere considerato "effettivo" e non "aggregato" o "in missione"!



CHIZZOLA

Gli occhi da "bel tenebroso" sovrastano il ghigno beffardo, pronto a caustiche battute e goliardismi.

Indicativo del personaggio il mancato rendez-vous con la Compagnia, in partenza per Punta Chaligne, dettato dalla sua qualifica di mortaista capo.

Nepotista incallito, nominava spessissimo i suoi parenti: in particolare lo "Zio cantante", lo "Zio porco" e lo "Zio cantante di Rock & Roll" (peccato che non si siano potuti raccogliere altri dati sugli stessi)



JOAN

Ricorrente incubo nei sogni del 107° corso per almeno i primi tre mesi; non è, in fondo, un ragazzo cattivo.

Basterebbe solo che limitasse i suoi sbalzi di umore!

Buon compagno davanti a una bottiglia o nelle esercitazioni "en plein air", è stato apprezzato come Comandante dal suo plotone.

Avvicinandosi la fine del corso si defilava sempre meglio...

evidentemente si preparava a diventare la Max.

ZINI

Di lui si dice che, con Faragalli e Veschetti, riuscirebbe a formare un caposaldo di plotone autonomo con "impenetrabilità a giro di orizzonte".

Patito della D.E. e della tabella puniti (sua specializzazione da allievo), riluttante alle marce - durante le quali tende a identificarsi con uno dei tre pastorelli di Fatima - è stato visto sorridere un'unica volta: alla ministeriale. Caratteristici i suoi cazziatoni "effetto Doppler":

il loro tono e volume tende a ridursi in diretta proporzione alla distanza del loro inizio.

PRAVATO

Ufficiale di Picchetto perenne, figlio di carattere pacatissimo, riversava tutto il suo cockeriano affetto sulle RV2 e RV3 tentando di capirne i segreti e la personalità. Non venendo corrisposto si rivolgeva ai Tx che le frequentavano da maggior tempo.

Di specialità "Marietti-è-finita" riesce a tirarsi dietro un gruppo di allegri compagni.

CHIARO

Original guaranteed very son-Sten, Ufficiale di Servizio perenne, amava raccogliere fucili da scambiare con torte gelato, anzichè tradizionali bottiglie.

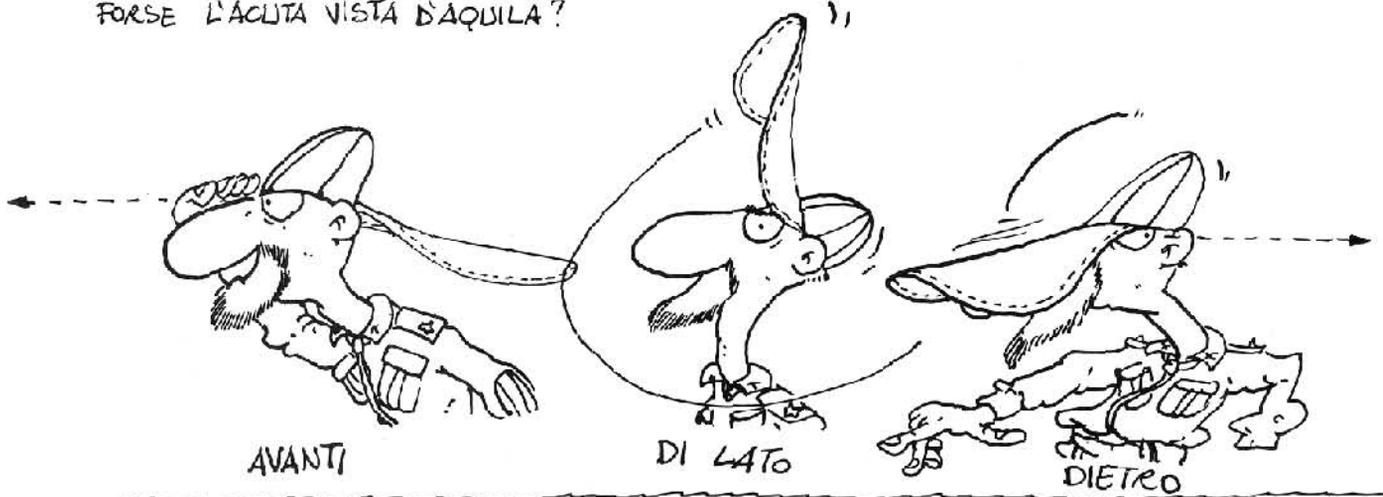
Soffre probabilmente la popolarità del famoso padre, ma chissà che non riesca a simulare anzianità con i nipotini del 107 + 2?

Bisogna dire che ce la mette tutta, specie come Ufficiale di Picchetto, dando però l'impressione che: in fin dei conti da AUC non si stava male.



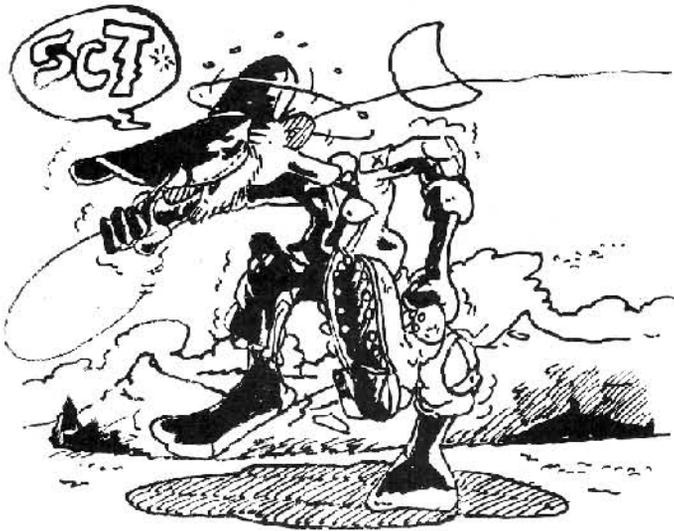
COS'È CHE CARATERIZZA IL BALDO UFFICIALE DELLA SMALP?

FORSE L'ACUTA VISTA D'AQUILA?

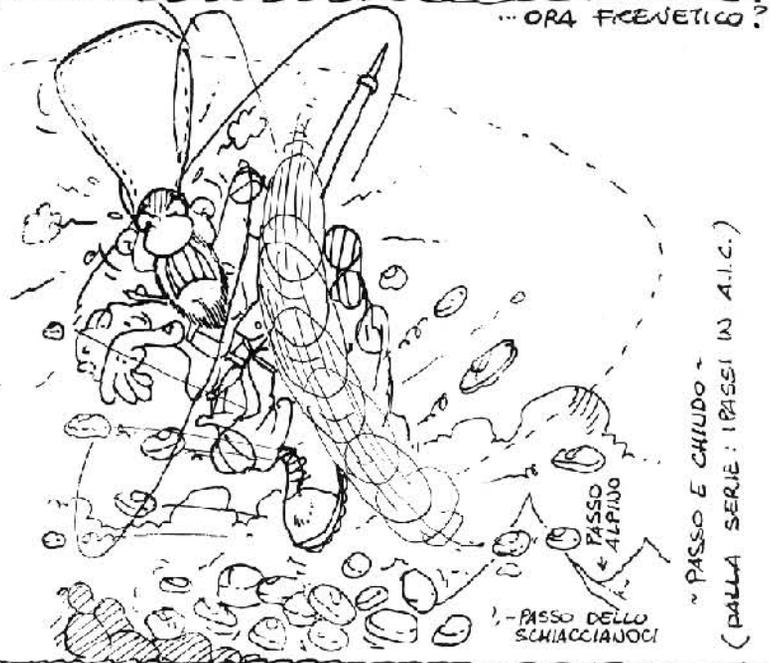


... LA SUA DUTTILITA' NELL' INCEDERE
ORA LIEVE ...

... ORA FRENETICO?



- PASSO DEL FANTASMA -

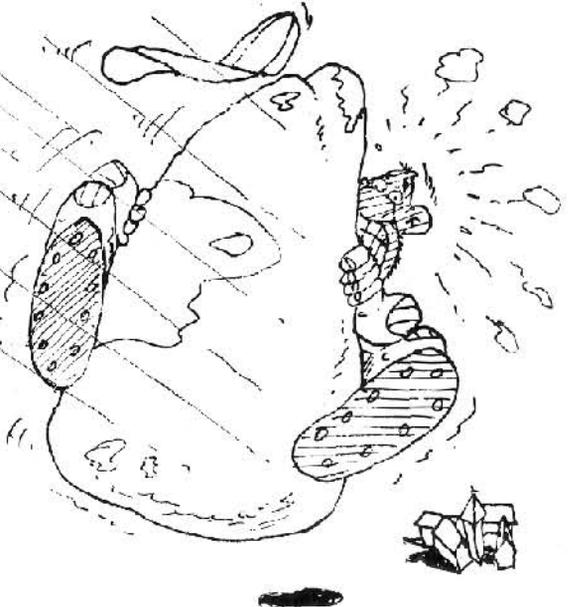


... LA GINNICITA' DELLE MANI, ORA NERVOSE ...

... ORA SALDAMENTE ADESE ALLA ROCCIA



(DALLA SERIE: E TROVÒ MISTICO)

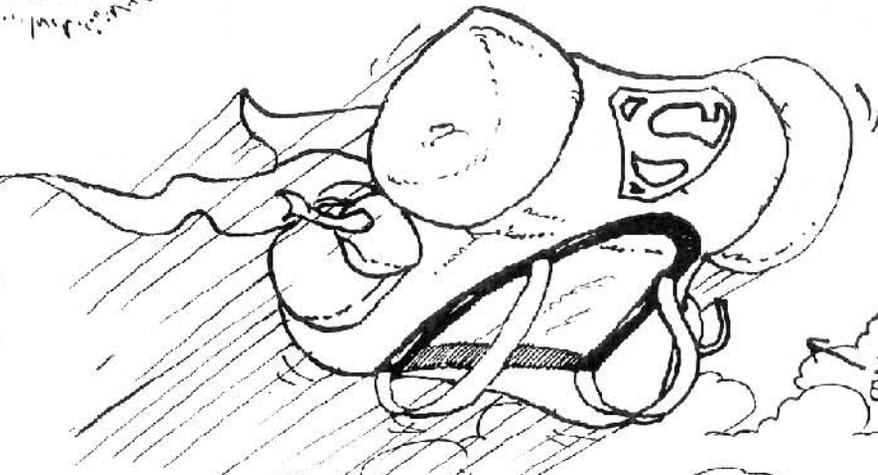


(DALLA SERIE: E TROVÒ ETERNO)

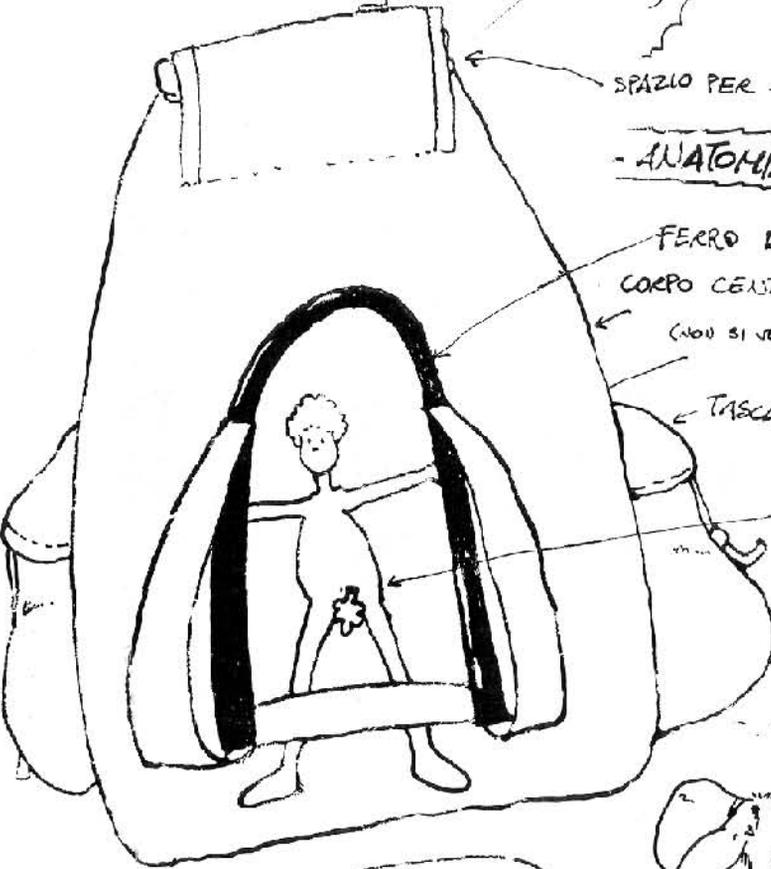
NO. 11 È LO ZAINO

REALE PARTECIPA DI UNA DICOTOMIA ALLA CLARK KENT/SUPERMAN
O ALLA M. HYDE/Dr JEKILL

ZAINO SEATTO ED
AFFLOSCIATO



ZAINO FATTO
E SCATTAUTE

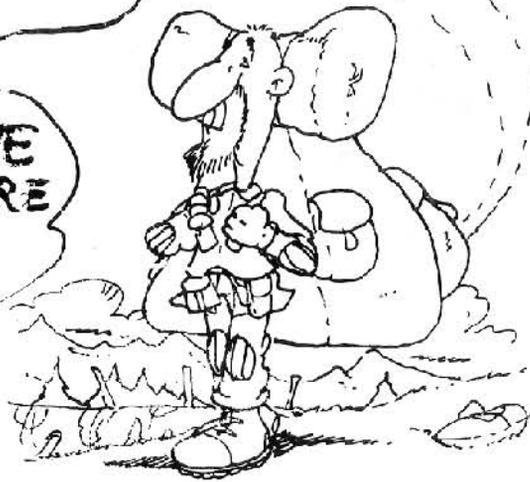


SPAZIO PER 18 SACCHI A PELO

- ANATOMIA DI UNO ZAINO ALPINO -

- FERRO DI SOSTEGNO → CAPACITA' : 200 q.l.
- CORPO CENTRALE → CAPACITA' : 100 m³
- (NON SI VEDE: È DALL'ALTRA PARTE DEL FOGLIO) TASCA CENTRALE → CAPACITA' : 23 m³
- TASCA LATERALE → CAPACITA' : 15 m³
- OMNINO DI PROPORZIONE

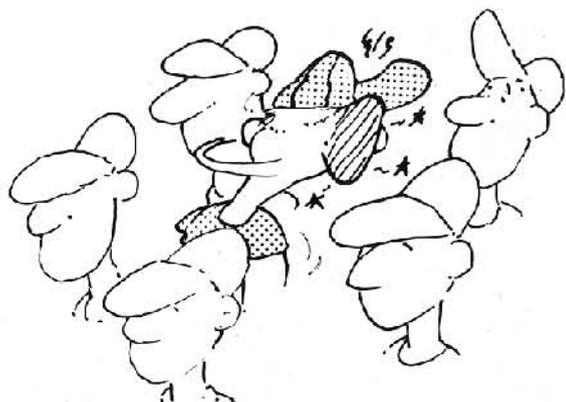
MA COME
FA A PORTARE
QUELLI
ENORME
ZAINO?



(VOCE LENTA E GRAVE)
SEMPlice:
CON NUMERICO
SEI CASSETTE
DA-ATEMI DA
PAPA'
MARCEL
CHE ALTRIMEN-
TI MI SI
AFFLOSCIA
TU-UTTO!

*PALLA SERIE : SIMULAZIONE,
MASCHERAMENTO E HINTEZZAZIONE

CI È GIUNTA VOCE CHE, ALLE PRE-ADUNATE PER L'ALZA- O L'AMMAINA-BANDIERA, GLI A.U.C. AMANO.....



... BICELARSI O CRICETTARSI LE ORECCHIE.....



... SOTTRARSI I COPERCHI.....



PARI O DISPARI?

... SPELUZZARSI...



... STRIZZARSI LE POCCHIE....



.. DARSI ENERGIKE CAPPELLATE O BERETTATE!

TUTTO QUESTO DEVE FINIRE!

("SONO D'ACCORDO CON TE!", -BOCCHIOTTI)

SI ORDINA PERTANTO ACCIOCCHÉ IN TEMPO ZERO (0) SI PROVVEDA A DISPORRE UN SOTTOTENENTE DI SORVEGLIANZA AD OGNI FILA, UN SERGENTE O MARESCIALLO PER OGNI RIGA. SI ORDINA, INOLTRE, ALLE GUARDIE MONTANTI NON IN SERVIZIO DI PASSARE COL FUCILE IN CACCIA TRA I SINGOLI A.U.C. (DISTANZA DI SICUREZZA: 2 MT.) CHE VERRANNO PERTANTO DISTANZIATI. SI ORDINA, INOLTRE, AL CAPELLANO DI INTRATTENERE CON PIE PAROLE GLI ALLIEVI DURANTE L'ATTESA PER L'INIZIO DELLA CERIMONIA.

○ ~~gli~~ ~~compagni~~ ~~di~~... *
← no! sa troppo di rosso!

~~I~~ ~~CAHERATI~~ ~~DI~~... ← no! questo sa di nero!

~~gli~~ ~~amici~~ ~~di~~... ← ma va!! non siamo ad una "Festa dell'Amicizia"!

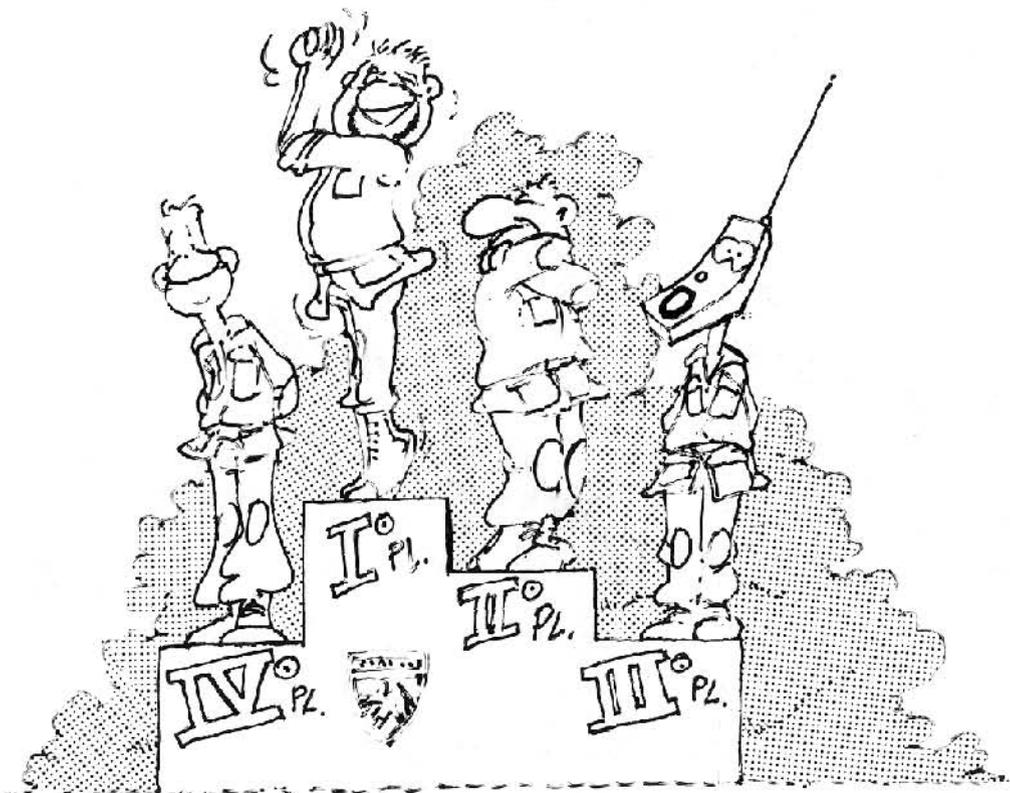
~~si~~ ~~fratelli~~ ~~di~~... ← MA VA....!

○ I di

○ **CAMERATA**



PRIMO PLOTONE



"L'IMPORTANTE NON È VINCERE, MA PARTECIPARE
(L. DE COUBERTIN)"

Quanta acqua è passata sotto i ponti... e quanta strada abbiamo fatto dall'inizio;

da quando, chi più chi meno, eravamo dei figli che foccheggiavano davanti a ogni difficoltà.

Quel che conta, e che qui ci piace ricordare, è che quel gruppetto si è trasformato in un plotone di "allegri compagni" che azionano e producono, ma soprattutto sanno divertirsi insieme, sanno trovare i motivi e le occasioni per riscoprire, anche nei momenti più neri, l'orgoglio e la gioia di esser ventenni.

Insieme ai prodi fucilieri anche quattro esploratori che non possono non distinguersi per baldanza e abnegazione.

Inutile dire che solo il I° plotone trova nella sparuta (numericamente) pattuglia motivo di orgoglio e di vanto.

Esploratori (per scelta) e fucilieri (per gloria) del I° plotone, motivo di vanto per la Scuola e - perchè no - per il loro Comandante Sten Joan, occupano le prime cinque camerate che andremo a presentare.

(N.B. La camerata 5 è ibrida: metà del I° e metà del II° plotone, ha funto da trait d'union tra i due plotoni:

a lei onore al merito).

1

COMBETTO Enrico

Fulmine della Croda e famigerato capocamerata della 1, ha tentato inutilmente per cinque mesi di trovare qualcuno disposto ad ascoltare i suoi incredibili racconti e a ridere delle sue orride freddure. E' comunque riuscito a farsi benvolere guadagnandosi anche la fama di capocamerata più... di tutta la 2° Compagnia.

Voci maligne insinuano che il Maggiore Tiraboschi lo volesse aggregato alle aule didattiche come esempio vivente di... gas esilarante.

PASQUALI Carlos

Insigne tribaffo del 107° corso, ha passato la prima metà del soggiorno a ripetere che non gli importava

niente dei baffi e del corso, la seconda metà a convincere gli increduli amici che proprio non sapeva di dove, quei baffi, gli fossero giunti.

Rimarrà, non c'è dubbio, la sveglia più odiata della camerata, la barba più nota, la scatola di scatto più pulita di tutta la Smalp.

POZZATO Paolo

Abilissimo nel versare a terra qualsiasi liquido gli capitasse per le mani, in apertura di corso riusciva con successo a far cadere anche sé stesso dall'asse di equilibrio!

Generoso consolatore di animi altrui è stato la voce della coscienza della camerata (!).

Convinto assertore della scarsezza della propria media non è riuscito mai a spiegare la quantità di 18 19, 20 ottenuti negli accertamenti.

APOLLONIO Marco

Perennemente in lotta con il proprio cubo e zaino, ostinatamente ribelli ai suoi ordini di perfezione, era puntualissimo nel rimontare l'arma al grido:

"No, non chiudete ancora l'armeria". Dopo lo shock dei primi quattro mesi si rilassava nei ristoranti di Aosta trascinandovi gli incauti compagni di camerata, a causa sua, sempre a corto di soldi.

ORLANDI Stefano

Abile, fortunato e... onesto cacciatore di licenze, era eccezionale nell'applicazione dell'AIC, soprattutto alle adunate puniti, dove usava come appiglio tattico lo spaccio.

Nel più fitto mistero resta avvolto il suo domicilio seppure abbia più volte tentato di spiegarlo ai suoi compagni di camerata.

BELLATO Marco

Baffo del primo plotone, per cinque mesi è stato consigliere privato e (poco) gradito di Combetto.

Nota per le sue oceaniche adunate P.A.O., perennemente a caccia delle proprie musicassette (!), sarà ricordato come l'elemento più calmo della camerata 1.

Anche lui, va detto, ha lottato strenuamente per mesi con il suo zaino, in preda a ricorrenti crisi depressive (lo zaino, non lui!)

BENCI Marco

Capostecca della camerata, nutriva odio profondo per la tromba della sveglia che tentava disperatamente di evadere ogni mattina fino alle 7.30.

Abilissimo a scomparire nei meandri del suo armadietto - che presenta difficoltà di orientamento seconde solo a quelle delle pattuglie - sarà ricordato per la sua straordinaria velocità "cubica".

2

BOCCALETTO Mario

Capocamerata di razza, occhio professionale nel cogliere la pattina fuori posto, era velocissimo nella operazione di costruzione del cubo. Resta un mistero come facesse a svegliarsi dopo tutti senza mai arrivare in ritardo (è nota la sua antipatia per i servizi!)

MININI Roberto

Il più "proiettato all'esterno" della camerata, con forti legami affettivi con Gallo Giorgio e Francesconi Marco, coi quali preferiva dormire nella camerata 16, con i vecchi compagni, trasformandola in sala da gioco e whiskyteca in occasione del Campo degli Alpini d'arresto. Grinta del guerrigliero, si è potuto esprimere al massimo nell'operazione "ROD.'82" a Chaz Dura.

BRAMANTI Alberto

Indiscusso boss del racket delle licenze ha condotto con scaltrezza il suo plotone... a casa. Perennemente assonnato la sera, era il primo a dormire con una caratteristica benda verde sugli occhi che gli ha valso il soprannome di "Cocòs". Preoccupato di essere continuamente scambiato con Buttini sognava di bottigliare lo S.Ten Chiaro e per intanto si faceva crescere la barba.

BROTTO Alessandro

Friulano ma compagnone, buon lavoratore e gran mangiatore di biscotti che sbriciolava regolarmente sotto i letti tra lo sconforto dei servizi di camerata. Devastatore di pavimenti, famoso per l'operazione "cif ammoniacal" e "olio lubrificante", non pago dei disastri in camerata pensava di far trovar lungo anche ai figli rovesciandogli una bottiglia di vino.

BRUNO Giuseppe

(Pinni per gli amici). La Max della camerata, un vero signore! Dall'alto della sua altezza poteva permettersi di dirigere i compagni nella difficile arte del convivere, Banfatore raffinato si è fatto notare

per le sue battute ficcanti rivolte ai compagni.

Si guadagnava sul campo il titolo di capo-stecca pinciando ripetutamente sotto il glorioso listino prezzi dei gelati Sanson in presenza del supremo capocalotta Cap.

BUTTINI Vittorio

La Max... delle punizioni, il buon Vittorio era salace e banfone al punto giusto.

Su di lui spesso e ingiustamente si sono riversate le ire... della Smalp, ma tenacemente resisteva insegnando a tutti la filosofia del sopravvivere nelle situazioni avverse.



CAMMELLI Andrea

Flemmatico (eufemismo!) padovano era intimo amico del Maggiore Tiraboschi col quale si intratteneva cordialmente.

Peccava nell'affezionarsi alla baionetta Bich, nell'ostinarsi a far cadere le lattine (numerico 8) che usava nella costruzione del mistico cubo e si permetteva di cazzuolare la Max Cap guadagnandosi l'MG per l'eternità.

CANEVA Marcello

Assiduo ascoltatore di Radio Pechino affermato collezionista di lettere e cartoline (ne conserva una borsa valigia), "profondo" conoscitore della lingua italiana (si esprimeva solo in dialetto e a versi facendo trovar lungo in pattuglie, come RV-duista, al buon Gallo).

E' stato senz'altro un elemento caratteristico della camerata e un buon compagno.

3

COVACEV Dario

Il suo "...tè, zio can, son sfatto..." e il suo "...eh no, oggi vado a rapporto..." risuoneranno a lungo tra le mura della camerata.

Sposatosi durante il corso, fruitore di innumerevoli licenze e permessini, iracondo e nello stesso tempo permalosamente dalmato alternava spesso, dietro il suo pizzetto rosso, momenti di svaccatura euforica ad altri di profonda riflessione.

CUCIT Bruno

Goriziano, abile disegnatore, di pochi "sbalzi" (di umore); atto tattico preferito: l'imboscata.

Attendeva il 24 settembre per fregiarsi della stella (rossa), non riuscendo però a sciogliere il dilemma di essere considerato un buon "compagno" di "camerata".

Famosa la sua dentiera che gli ha procurato più di qualche visita all'OM di Torino.

DAI PRA' Bran"Dino"

Dalla voce inconfondibile (sembrava reduce dal carosello delle caramelle Sanagola) arguto e bonario, ricordiamo il suo cubo centenario e la sua bran"dina" da campeggio. Distributore di rancio, baffo della D.E., pilone portante della camerata: la Max.



DALMASSO Emilio

Torinese, la stanchezza in persona (solo apparentemente) in realtà è riuscito a sopravvivere agli addestramenti più impegnativi. Vivace ed esperto preparatore di trappole, inghippi e scherzi di vario genere, non poteva stare senza "succo d'uva" che attingeva sovente dall'apposita bottiglia nascosta nel suo armadietto.

DALL'OLIO Stefano

Milanese trapiantato, di origini fiorentine, Dante lo avrebbe senza altro messo nel girone dei golosi nell'inferno.

Il suo armadietto è un incrocio tra una bancarella di ortofrutta e una dolciumeria.

Si distinse per non aver mai rotto gli "zebedei" ponendosi sempre al di sopra delle parti.

DAZZI Bruno

Max dello sbalzo con Maria Grazia perdeva le cose più impensate nei luoghi più impensati e cercandole trovava sempre 5gg di CS.

Salace (da buon toscano) nelle sue uscite, era noto per le bestemmie e per le sue velleità letterarie. Famoso resta il suo contrappello in slip e l'incendio della camerata!

DE CORINTI Tiziano

Anche lui veneto, il più grosso della camerata era in realtà il più giovane.

Partito convinto di firmare ha subito cambiato idea.

Ha trovato lungo per gli 87gg. in attesa della prima licenza ottenuta... simulando un attacco di varicella. Assiduo studioso di sinossi la sua destinazione sarà certamente un plotone "recuperi e riparazioni".

DE VEGLIA Marco

Sembrò esplodere all'inizio, scoppiò durante.

Prendeva poche punizioni ma ne faceva prendere agli altri.

Esisteva per lui un apposito registro del "chiedente visita".

Il baffo Apollonio lo ricorda come il più assente dei serventi ai cessi. Terrore dei figli e amato dai compagni (avrebbero forse preferito un armadietto tattico!) era fortunato possessore della branda "lazzaretto".

DI MATTEO Maurizio

Tutto casa, chiesa e... carta da lettere.

Di Aosta ha visto poco, e quel poco l'ha visto cercando buche per lettere, gettoni e francobolli.

Mulo di razza triestina famoso per le sue marce con due zaini (e armonica in bocca) minacciò più volte di scomunica i compagni di camerata.

DORIGO Stefano

Noto a tutti per le sue tresche amorose, a volte irascibile, dotato di buon senso logistico riforniva la camerata di ottime torte e "liquido".

Più volte nelle soste di marcia, sfogliando una margherita ripeteva: "m'ama o non m'ama... Simonetta o Marisa".

4

D'OSUALDO Alessandro

(Dozier) Capocamerata, era il più anziano del 107° corso.

Pur essendo fisicamente sempre presente, con la mente vagava per i beati territori di caccia in cerca di spunti per i suoi disegni e di boschi in cui celarsi. E li trovava!

FANTONI Gianfrancesco

(Cesira) Nonostante scalognato di natura, sopravvisse a innumerevoli punizioni e a una mistica marcia a Malga Frumièr con l'MG.

Riuscì anche a partecipare allo elisbarco di Chaz vincendo la sfi...a e tornando vivo.

Chi l'avrebbe mai detto!?

FARAGALLI Dario

(Faranà) Unico "terronciello" della 4, era eterna vittima dei lazzi e delle cazzuolate della camerata. Credendosi una prima donna faceva del ritardo il suo mestiere e del sonno la sua vocazione.

FASCIOLO Giovanni

(Gemellina n°1) Un concentrato di vitalità e di simpatia dietro i baffoni alla "scopa industriale". Suoi hobbies: le banfate di classe e gli esplosivi. Generoso voleva smontare una SRM carica ma fu bloccato dal Maggiore Biondi. Nipotino terribile fece trovare lungo al nonno, la Max Marietti.

FAVERO Alberto

(Gemellina n°2) Incontrastato Arsenio Lupin della camerata salvò più di una volta i compagni sconvolti per aver chiuso l'armadietto lasciando dentro le chiavi. Impareggiabile spargitore di cera e lucidatore di pavimenti riusciva a strisciarli in poco tempo a causa delle furiose colluttazioni che ingaggiava con Gemellina n°1.



FERRERO POSCHETTO, Franco

(Kilo Delta, ovvero Kinder Division) Famosi resteranno i suoi pisoli durante le lezioni. Capace di passare intere ore ciondolando il capoccione e socchiudendo gli occhi aveva il pregio - non si sa come - di rispondere esattamente se interpellato. Gran camminatore, fu portatore di RV3 per diverse marce senza mai scoppiare.

FRANCESCONI Marco

(Fanagot) Ex cadetto dell'arma azzurra con 24 mesi di naia sulle spalle, cercò, sin dai primi giorni, di inserire il buon Faragalli nell'ambiente militare senza riuscirvi. Famoso battitore di fiacca in camerata assolve invece con serietà ed impegno l'incarico di bibaffo del primo plotone.

FRANCILLOTTI Giovanni

(Topone) Puntualmente attivo un'ora prima della sveglia alternava crisi di misticismo - "Signore fa che finisca presto" - a stati di allucinazione guardando l'orologio: "Grazie a Dio sono passati altri due secondi di SMALP".

FRANCO Federico

(Gastone) Sconcertante per la fortuna sfacciata che sempre gli sorrideva, si divertiva a terrorizzare topone imitando alla perfezione la voce dello Sten Chizzola. Ricercata vecchia era appositamente contattato da altre camerate per far pinciare i figli.

5

FREONI Mauro

Tipo misterioso, l'unica persona che nessuno ha mai potuto vedere, dato che non c'è mai stato!

FUNAIOLI Francesco

Bibanfo del primo plotone, mancato tribaffo (come il 99% di noi) costretto dall'assenteismo di Freoni al vice-capocameratismo già diventava adrenolinomane per le ragioni (contrappelli ed ispezioni selvagge) che ogni capo-camerata conosce. Destinato per la sua età non più verde ad un BAR avrebbe preferito un "café chantant". Convinto assertore dell'adunata "puniti", dopo la naia vorrebbe dirigere un centro di rieducazione per ragazze squillo, e stavolta non gli dispiacerebbe trovare lungo.

GALLO Enrico

Detto Gallo; tribanfo di razza si distingueva per le strizzate di poccia che distribuiva. Disordinato mentale, con lui qualche Sten ha trovato lungo (Marietti). Dormendo stuzzica l'invidia dei più per come riesce ad armonizzare l'innocenza dei fanciulli con la durezza dell'AUC; in realtà dopo una marcia allo... spaccio, cade in coma miseramente.

GALLO Giorgio

Detto Gatto, per distinguerlo da l'altro Gallo detto Gallo. Mancato pugile ottocentesco. Durante la prigionia assisteva alla crescita incredibile dei suoi baffi biondi prima smunti e poi pasciuti, infine gliene spuntava un terzo mobile, e meno male che la Smalp dura (solo) cinque mesi. Amante dei cani, i cani amanti di lui: si possono divertire a passargli fra le gambe con un bastone in bocca.

GASPARI Daniele

Voce da pescivendolo. Il primo ad alzarsi e l'ultimo ad andare a letto, un vero vulcano... tutto ciò è falso basta ricordare il suo livello fonico mai elevatosi dagli 0,3 micro-dB, e a quel punto

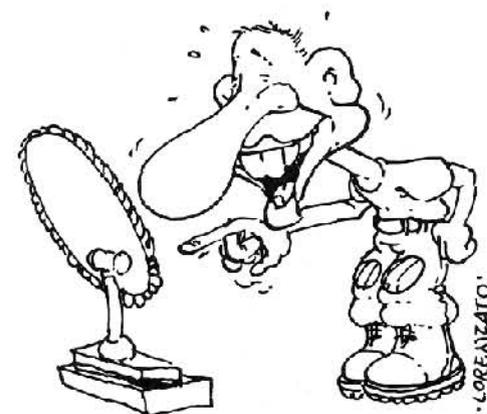
arrivava solo per dire il suo famoso MUT(T)O.

Il resto lo si può immaginare solo se si ha una buona fantasia, perchè quando vuole è attivo, salace e compagno dei migliori, che siano poche le volte che ha voluto lo può pensare... chiunque.

INZADI Ennio

Simpatico orsetto fannullone, polemico al primo lavoro che capita (considerato lavoro anche alzarsi al mattino).

Ginnico, sfruttava questa qualità solo per mimare il disco-man della camerata, e a forza di non lavarsi mai le orecchie, gli rimaneva attaccata la cuffia del walkman pressochè in permanenza.



IOVANNITTI Domenico

Detto Jacovitti perchè sì, lupo abruzzese con pedigree, ottimo da guardia (anche se ulula nelle notti di luna piena) e da compagnia (per chi regge il salame e il vino forte). Per le sue banfate con Capecchiaccix (famoso druido che trasformava 150 AUC in 151 puniti) travestito da auciglio, gli è stato promesso un posto all'eliporto; mentre per le sue vittorie calcistiche gli è stata promessa una mega-licenza di gg.5: finora non ha visto nè l'uno, nè l'altra!

LENARDON Massimo

(Detto Lenardato, visto che gli Sten la finale l'attribuivano a Lorenzato).
Noto come "spaccio" o "Eta Beta", riusciva a immagazzinare nello armadietto quantità incredibili di commestibile ed altro.
Famosi i bigliettini esplicativi su ogni cosa - tipo "bere" sulle bottiglie - primo ad alzarsi e ultimo a finire il cubo (tempo di realizzazione: 04.35 - 07.44) si sospetta anche un suo flirt con una cassiera della Standa, dato che si muove dalla Caserma solo per andare là.

LORENZATO Valeriano

(Lorenzon, per quanto detto sopra): alto, longilineo, fisico da baccalà (vicentino), equilibrio nervoso da... matto furioso.
Si vocifera (nel senso che lui sostiene) che abbia avuto circa seicento amanti nel periodo Smalp, media di quattro persone per libera uscita, ma la camerata non gli crede. Possessore di una radiosvegliaaprie gustaquarzlockn'goppajammejà, credeva di poterci imporre sveglie a ritmi sudafricani, ma doveva ben presto rinunciare.

MAGI Mario

Sbadatissimo, se n'è andato via prima che il corso finisse.
Vuoto affettivo uno (se tu fossi rimasto sarebbe stata una "bella mossa") vuoto presente zero (la branda tattica viene usata ogni notte e l'armadietto ospita la cantina sociale).
Ciao Mario, ovunque tu sia (beh, D.M. di Padova!).

2°

PLOTONE

Le camerate che seguono, da metà della 5 fino alla 9, formano il II° plotone.

Senza insistere sulla sana rivalità con i compagni del I° plotone, sempre risolta sul "campo" (non spetta a noi dire a favore di chi, siamo pur sempre tutti della stessa, gloriosa specialità), anche il II° plotone ha portato vanto alla Scuola e soddisfazioni al proprio Comandante, il Capo Calotta, Sten Converso, e ai componenti stessi.

Al suo interno i prescelti per il delicato e difficile compito di maitre e somelier degli Ufficiali a tavola, nelle trasferte.
Ecco a voi il II° plotone fucilieri, trainato dalla camerata 6.

6

MAGNABOSCO Piero

Banfone Vicentino, superpunito, gran pulitore del m...aio, entrava in immediata sintonia con alcuni Sten che, per spegnergli lo spirito banfo, gli verticalizzarono la branda.

Celebre rimarrà il suo invito a uno Sten figlio a "...non girare con la stella, altrimenti gli Sten ti puniscono".

Non bastano poche righe a farci entrare tutta la simpatia che gli era caratteristica.

MALUGANI Carlo

Veniva da quel ramo del Lago di Como e tentava di andare all'Arma benemerita (...ma non ce l'ha fatta). Gran trafficone e banfone riusciva sempre a "far fare el so doÿer"... agli altri!

Ardendo dal desiderio di gridare seconda, in un famoso pomeriggio precedette la Compagnia guadagnandosi una megadose di pince.

MARTINOTTI Paolo

Lasciato il Monferrato e una solida occupazione da ingegnere dava ampia dimostrazione del suo valore anche nel militar frangente, fino a giungere alla qualifica di allievo scelto.

Esplose verso la metà del corso in un crescendo di arguzia e piccanti battute.

Aspirava a un solido posto da Sten vicino a casa:

chissà, chi cerca Torino... trova Aosta!

MERLINI Davide

Giovane fungaio di Sommacampagna, trovò all'inizio qualche difficoltà ad uscire dalla Caserma.

Si affezionò poi all'MG portandola sempre con sé.

Passava le serate libere alla ricerca di ristoranti di cui scrupolosamente annotare il rapporto qualità/prezzo, e a cui tentava di vendere i suoi prodotti.

MERONI Giuseppe

Banfone milanese, proclamava ai quattro venti la sua condizione di figlio della megalopoli cosmopolita, quasi fosse un vanto.

La sua mania paracadutistico-operativa era frustrata dalla sua non più verde età che lo destinava BAR.

Tornato da Pisa si aggirava per i corridoi fridando Folgore!! con i

suoi compagni d'avventura.

Era anche in D.E. e Numero ma non si può dire (...eccome che si può) che fosse un imboscato.



MONETTI Massimo

Bibaffo del secondo plotone veniva dalla provincia granda ed aspirava a tornarci da Sten.

Ingegnere ventiseienne, assumeva una seconda personalità in odor di licenza, quando i suoi nervi si tendevano come violini pronti a scattare per evitare l'insidia dei segalicenze.

Ebbe modo di mettere a dura prova le sue braccia e le sue finanze con banfate d'alto livello.

MOSSO Firmino

Nelle mani di Mosso, da Castelnuovo di Bosco, era il libro dei sogni del secondo plotone:

Il mitico quaderno delle licenze. Di colorito cianotico non si riuscì mai a capire se in marcia trovasse lungo!

Fu comunque tristemente noto per le sue doti di lavoratore onesto e scrupoloso, da tipico ragioniere.

NOVELLO Mario

Di questo vicentino, baffo, si conobbe dapprima la foto della "mitosa" attaccata nell'armadietto.

Goliardicamente in prima fila, non disdegnava mai qualsiasi offerta di liquido alcoolico.

Grande amante della musica tentò inutilmente di convincere la camerata

che una serie di lancinanti e strazianti lamenti fosse una perfetta registrazione di un canto gregoriano. Sapendo che a cantare era la sua ragazza, qualcuno avanzò altre ipotesi...

OSTORERO Marino

La provincia di Torino regalò un giorno alla Smalp questo suo simpaticissimo figlio.

Il quale, dotato di una voce non proprio virile, se ne dovette costruire una d'ordinanza che sfoderava nelle occasioni importanti. Grande imboscato e... imboscatore, procurò alla camerata tutta una serie di optional molto graditi.

Signore della D.E., ne conosceva tutti i segreti.

PASSERIN D'ENTREVES J.Claude

Dal nome lungo e altisonante, capocamerata, figlio di Maina, nipote di Frecassi, pronipote di Vendramini (e poi chissà quanti altri gloriosi nomi), ha sempre dimostrato una pacatezza e una flemma tipicamente britannica: ma "noblesse oblige", anche se... zoppa.

PEGORARI Michele

Il texano, Max della D.E., detto Mike e così chiamato dall'intera compagnia, ha sempre manifestato la sua riservatezza in ogni momento della giornata:

addirittura sotto le coperte riusciva ad assumere posizioni talmente AIC da materializzare, pur sul materasso il suo Io.

PELLEGATTA Felice

Si dimenticò di essere militare, come si dimenticò del numero di matricola del suo Garand, pulendo quello del vicino; come regolarmente si dimenticava di avere un lucchetto lasciandolo sempre aperto, come si dimenticava in ogni momento di...

PERINCIOLO Massimo

Play-boy indiscusso della camerata. Discorsi sentimentali con lui non se ne fanno: ti smonta!

7

Baffo, atletico, sempre pronto a colpire con i suoi sguardi le bionde (anche a 3000 metri), ha sempre dimostrato di essere Massimo, e basta.

PETRAROLI Vincenzo

Il "ragioniere" (ma è futuro dottore in medicina), il viaggiatore della Compagnia:

tutti i chilometri che si vogliono, ma a suon di mille lire!

Nessun problema:

la decade Smalp è ottima e abbondante.

Ci lasciò per mettersi i calzoni a righe.

PETTERLE Lorenzo

Buffo, anzi buffissimo, e riconoscibile a qualunque distanza.

Ordinatissimo nella sua confusione mentale e non, si attirava la simpatia dell'intero Battaglione per le sue numerosissime gaffes e banfate di storica memoria.

PESCIARELLI Franco

Il "tattico" per la sua iniziale tendenza a non disfare mai il cubo e a servirsi della brandina lasciataci dall'ormai CM Perenzoni. Unico della camerata che avrebbe potuto congedarsi il 22 luglio, ha preferito la nostra compagnia, grazie Franco!

PEZZE' Alberto

Per lungo tempo ha insidiato il record di capoposto detenuto da un ex AUC del 107°-2 corso, senza riuscirvi.

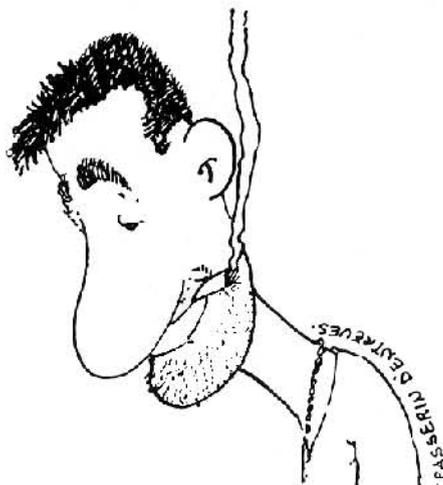
Lo ricorderanno tutti come fornitore ufficiale di Clinto, ottimo vinello bevibile preferibilmente a colazione.

PINATO Maurizio

Lettore accanito, abilissimo nel nascondere i suoi libri nel momento in cui si apriva la porta della camerata per il contrappello.

Riusciva a portare tra noi ignoranti una ventata di psicologia razionale (ma cos'è...?)

Anche lui ci ha lasciato per accompagnare l'amico Petraroli nell'Arma benemerita.



8

PRIORA Edoardo

Essendo torinese, la proverbiale compitezza si trasformò in una sorta di personale formalità che andava dai saluti all'egiziana al celebre "Comandi! Eccomi qua...". Tentava di spacciarsi per il "Latin lover" della camerata, e mai una simile fama fu più immeritata.

PUNZO Giovanni

Conferenziere temerario, dalla indefinibile origine bavaro-partenopea, gettò nello scompiglio i compagni di camerata dormendo appollaiato come gli extra-terrestri. Le attenzioni dello Sten Capecciacci a Malga Frumiere (carico speciale MG) contribuirono al calo di 15 Kg.

RAVAZZANI Angelo

Sin dai primi tempi si faceva notare per l'incedere che non era affatto maestoso ma saltellante, successivamente la camerata ebbe la possibilità di constatare che detestava gli anagrammi.

RAZZETTI Alfredo

Sempre contornato dalla aura del martirio, un pò per lo sguardo mesto, un pò per diuturno silenzio, contendeva a Rizzolo la palma della ginnicità; solo più tardi si capì la sua reale natura e fu soprannominato il "gigante buono".

RESIDORI Maurizio

Durante le prove per il giuramento il nostro Maurizio, piuttosto taciturno, ebbe l'idea di proporre come motto del 107° corso: "Non mi spezzo anche se mi piego!"

REVELLI Marco

Per virtù e statura morale si era pensato di affidargli la presidenza della sezione "lega antialcoolica Smalp", purtroppo i fatti ci smentirono cocentemente e si dovette desistere.

RIZZOLO Paolo

Il vero "ginnico" della camerata, assaltatore perfetto come spirito e... formato, capace di flessioni con un solo punto d'appoggio, si fece benvolere (soprattutto da Punzo) quando iniziò ad importare delle straordinarie qualità di vino.

ROMAGNOLI Alessandro

Dalle natie paludi del novarese, indomito cavallerizzo che rinverdiva gli ormai trascorsi fasti dei "lancieri di Novara".

Approdato alla Smalp, non trovandovi i cavalli, ne fu violentemente conturbato.

Nel periodo seguente, dimentico di Balaklava, si consolò con il mito della più generale e rigida "operatività".

RONCHETTI Maurilio

Uno dei pochi (pochissimi) che mai fu "rimproverato" per il cubo; in effetti fin dai primi giorni, ordinatissimo ed efficiente, piegava "a cubo" anche le mutande (tattiche e non) nell'armadietto.



SANTESE Augusto

Sul primo canale a sinistra... "l'immigrato" o meglio Augusto, Aquilano.

Capocamerata, giungeva al Corso una settimana dopo e accumulava subito (quasi a volere recuperare) un buon mese di Charlie Sierra (CS). Commentava ogni sua punizione con variopinte e piccanti esclamazioni, e - calendario alla mano - non tralasciando neppure un santo; comunque in fondo in fondo non era male.

SCRIBANTI Marco

Biellese, contrappellista, vice-capocamerata e Max della stessa (nel senso anziano della cosa). La sua vecchiaia va di pari passo alla sua sapienza (ottimo ingegnere) e alla sua simpatia. Famose in camerata le sue banfate nel riprodurre perfette imitazioni di un nostro superiore.

SIVORI Stefano

Sulla terza banchina (del porto di Genova) c'è "belin".

La sua parlata, strettamente genovese, è conosciuta ormai da tutta la camerata.

Suo hobby personale è il diario dei giorni passati alla Smalp, giorni in cui spesso spariva per tornare esausto e svuotato da incumbenti e assidui bisogni fisiologici.

TAGLIABUE Pierangelo

Nel quarto baffo a sinistra... Pierangelo, unico baffo della camerata.

Grazie al suo modo di complicare le cose è riuscito a farci trovare un poco lungo, ma è comunque una persona adatta a vivere in compagnia.

Famosa la posizione della sua branda, al rientro dalle licenze.

TONIN Giulio

E' l'ora di canale cinque, o meglio Tonin perchè come canale 5 interrompe le trasmissioni solo di notte.

Famosa la sua prima licenza (dopo soli 87 giorni), il suo... cubo (se così si può chiamare), la sua rapidità nel compiere qualsiasi cosa e la sua parlata veneta.

VANONI Massimo

Dall'altro lato, di fronte a Canale 5, c'è Antenna Nord, altro graditissimo oratore, specie nel pubblicizzare

le sue imprese con l'MG 42/59.

Famoso per la sua discomania e per il suo modo di agitarsi durante i discorsi.

Da buon lombardo non può che ascoltare sempre Radio Studio (107-2).

VERDELLI Antonio

Arriviamo ora alla Max...cotte della Compagnia, Antonio da Varese.

E' tra i più bottigliati della Compagnia ed è famosissimo per i suoi contrappelli ravanati negli ultimi due o tre secondi perchè rientrato da mezzo secondo.

Il suo bazaar (armadietto) è sempre stracolmo di ogni cosa, esposta ogni giorno nel suo famoso mercatino.

Banfo di ottima qualità, è uno di quelli che di notte disturba i camerati dormienti.

VESCHETTI Ivan

Bresciano e ultima punta del triangolo lombardo, Ivan detto coso, per la sua continua abitudine ad usare lo stesso termine.

Elemento programmabile (si alza sempre un'ora prima la mattina), soffre sempre la lontananza da casa e quindi del mal di licenze.

Famosi i suoi grandi discorsi notturni.

VIANELLO Roberto

Buon ultimo il torinese, chiamato... BAC, per il deodorante in cui si immerge dopo ogni doccia, inebriando

tutta la camerata.

Una delle sue regole principali è: alla sera... non banchetti extragalattici.

3° PLOTONE

Il III° plotone, che pure vanta tradizioni gloriose, è misto.

Riesce ad armonizzare al suo interno due specializzazioni quali: mortaisti e trasmettitori.

Chi potrebbe fare a meno dei "bolla, bolla, bolla, centro" valido sostegno dei fucilieri nell'attacco, in disperate battaglie altrimenti perse? Ugualmente bisogna dire, anche se per motivi del tutto differenti, dei validi Tx.

Sempre costretti a combattere contro "Zio Ulio" e contro il resto della compagnia che li crede imboscatisimi (sarà forse per via di una storica Max: il Tx Marietti) si sono difesi bene.

Il III° plotone occupa le camerate dalla 10 alla 12 (le prime due mortaiste) che ora presentiamo.

10

BRACCHI Maurizio

Maurizio da Lodi, conosciuto in Cam.10 anche come Bracchi Baldo. Grande capo-coro e "very sfonded" capo-camerata.

Solo dopo tre mesi di permanenza alla Smalp riusciva a presentare giusta la forza al contrappello. Deve essere stato baciato in fronte dalla dea bendata, in quanto, nonostante le sue cappellate mostruose (famosa quella di: "Forza effettiva 8, forza presente 9") non è quasi mai stato punito.

BRESSANELLI Luciano

E' il maialino della camerata e del plotone mortai. Conosciuto da tutti soprattutto per il suo fare scorbutico. Udinese di Udine, fu uno dei pionieri per quanto riguarda l'immissione in

2° Cp. di "best seller" tra i più apprezzati.

Eccezionale cubista è riuscito a far stare in piedi il suo per oltre un mese.

COMEL Paolo

Mezzo italiano, quasi tutto "crucco" approdato alla Smalp da Merano. Grande appassionato di auto e moto, tanto da tappezzarne completamente l'armadietto.

Egregio sbaffatore di mele e razioni, è sempre stato in allenamento nel suo sport preferito:

il tating (si pratica in posizione orizzontale, possibilmente su branda tattica).

DONZELLI Enrico

Il biellese; di lui si ricorda soprattutto la discreta benevolenza riguardo al succo di frutta...di uva. Fu grande stappatore della camerata e sommo cantiniere del plotone che lo ricorda per la bottiglia di "nettare" sempre presente nel suo zaino, in marcia.

Si bevve in una sola notte, anche se ha sempre negato, una intera bottiglia di Jaegermeister.

FASSINA Nicola

Mezzo padovano, mezzo veneziano e mezzo qualcos'altro, fu grande apprezzatore delle svariate cucine

dei ristoranti locali.

Caratteristica saliente del buon Fass era la sua repulsione riguardo alle pulizie dei cessi:

è risaputo che dopo la sua prima esperienza ha disertato sempre l'ameno posto.

GRASSI Roberto

Torinese amante del buon vino e del salame, Rupert - così era conosciuto in camerata - era l'unico laureato e l'unico possessore di veicolo motorizzato per le trasferte ai ristoranti.

Mistico per lui il montaggio "tempo zero" del Fal, o del Garand.

Una volta terminata l'operazione rimaneva sempre sulla branda un pezzo dimenticato: che "ravaning"!

LANZINI Giorgio

Detto Americano, per il fare svaccato; svaccato a tal punto che - voci di corridoio - lo bollano come il più...

Dal carattere variabile, notevoli alcuni brontolii a livello Bressanelli, era il trombettiere della Compagnia, cioè ci riempiva di orgoglio ma ci faceva tappare le orecchie quando provava.

11

MAZZOLI Gabriele

Capo-camerata; rigido e autoritario, era chiamato dai compagni "Deutsch". Fagottista, le sue indiscutibili capacità musicali e militari non sono apprezzate dalla maggioranza; ha infatti inanellato clamorosi insuccessi sia come capo-coro (rimpiazzato alla 2° prova) sia come baffo mortaista (sfuggitogli per poco). Alla fine però la sua autorità, rasentando la "schizofrenia da polvere", ha fatto della 11 una camerata modello; grazie anche al disumano grido "le pattine!" e alla rapidità della presentazione della forza. La mattina però pagava l'amicizia di Morfeo con scossoni da sbrandamento da parte dei compagni, sia le rare volte in cui dormiva nel suo letto, sia quando dormiva sulla branda "tattica".

OLIVIERI Ferruccio

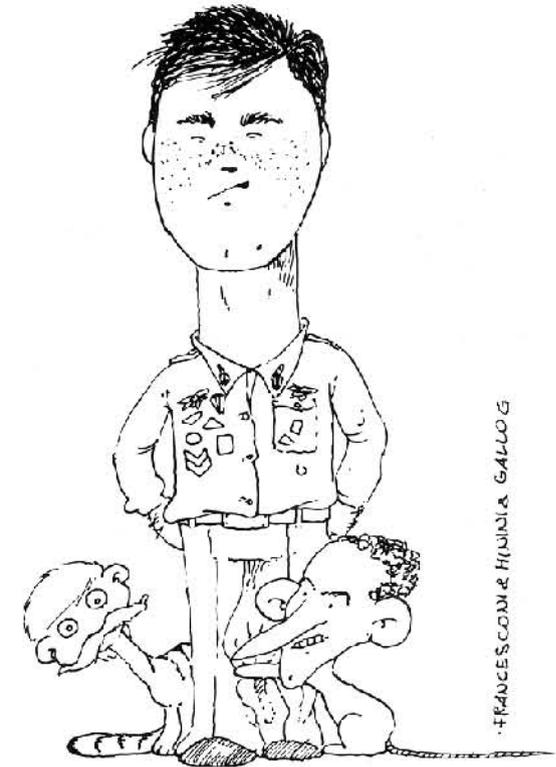
La Max della Compagnia, in statura, è un tipo molto riservato. I suoni che non escono dalla sua bocca (è infatti molto silenzioso) sono validamente sostituiti dallo sferragliare della chincaglieria che si porta abitualmente al collo. Quest'ultima, unitamente alla carnagione particolarmente scura, lo ha presto invisato agli occhi delle penne bianche. Il contrappello lo ha spesso visto protagonista, nella parte "sexy". Il suo ritorno dalle licenze è sempre atteso con impazienza per le provate capacità culinarie della madre.

PARENTE Antonio

Il banfone della camerata. Tratti somatici caratteristici: la risata sguaiata da cavallo e l'espressione "zio putanis". Niente da dire sulla sua ginnicità che spesso metteva in mostra procurandosi pinces e bottigliate. Max delle punizioni della 11, le ha raggranellate praticamente tutte per la sua inettitudine nel copiare durante gli accertamenti e compiti. Gli riesce difficile controllare le proprie emozioni, era detto infatti "nervetti" per la sua frequente, intensa agitazione: forse per questo ha fallito il baffo.

PICCALUGA Pierino

Indiscussa Max della 11, è il nostro "papà", dato che il suo giudizio sulle cose e i fatti è sempre apprezzato e spesso risolutivo. Baffo dei mortaista, guai a togliergli la luce notturna! E' il tabaccaio della Compagnia; purtroppo però, da buon ligure, offre solo mezza cicca dicendo che così ne ha per tutti. Poca memoria per i nomi propri: per lui si chiamano tutti Teresa... (o forse è il nome della sua ex...?)



FRANCESCA HUIDIA GALLO

POMARI Nicola

Flemma anglosassone - per dirla con eleganza - o "mollezza da pigrone" per altri.

Come giustificare diversamente l'appellativo "camomilla" (o semplicemente Milla?)

Dorme dappertutto, anche sul pavimento, mai però durante la guardia!

Sentinella "lover" della Compagnia, ha fatto tutte le "guardie belle", meritatamente del resto, a giudicare dalla mole della posta rosa che riceve.

REFFO Franco

"Reffo-diesel" per gli amici, da buongustaio perennemente affamato, riusciva ad ingoiare avidamente anche due piatti di insalata condita con gasolio!

(forse per questo il suo baffo è stato molto contestato).

La peggiore delle sue malattie è stata una grave forma di complesso di persecuzione che si manifestava con continui:

"Ce l'avete tutti con me?"

Velatamente narcisista è stato scoperto fotografarsi presso la propria branda, che spesso assomigliava a un vicolo napoletano, per la esposizione di... cenci personali.

SAVEGNAGO Paolo

Indiscusso bibaffo del plotone, anche se ha corso la volata finale con Pierino Piccaluga, portava occhiali che confermavano la sua serietà e l'aria intellettuale.

Si cibava preferibilmente di vette, creste, pareti, crepacci, accompagnando il tutto con abbondanti sorsi di vino, mai disdegnato (andava a cercare bottiglie da scolare anche dai figli).

La camerata è ancora in attesa della ormai mitica bottiglia di Recioto, promessa fin dal primo giorno.

Sapeva risolvere democraticamente(?) le diatribe di camerata avendo ragione anche quando tutti gli altri erano del parere contrario!!

12

TRIVELLONI Gennaro

Detto: "mò revè" dell'Aquila, meglio conosciuto come l'Aquilotto della Tribù dei d'Abruzzo.

Mortaista "bolla, bolla, centro", capocamerata, trovava e faceva trovare eterno per tirare a "specchio" la camerata mediante miscugli e intrugli di cere diverse.

Con le "sparate" dialettali sconvolgeva la camerata che si abbandonava a storiche risate.

DARIO Lorenzo

Detto "per piacere" o anche "il mulo", Tx fra i più imboscati, o almeno considerato tale dalla compagnia, come tutti i Tx trasformava le malattie (varicella, engera) in mezzi per farsi delle licenze di convalescenza, o imboscarsi al centro trasmissioni.

FAVERO Maurizio

Tx detto "gola profonda" per le sue capacità di "macinare" tutto (riusciva nell'impresa di mangiare salsicciotti e tonno Smalp per colazione!!)

Buon atleta, pratica lo judo, anche se ha un fisico da spillo.

GESILAO Marco

Detto "trasporti speciali" per la notevole capacità di carico (due zaini, qualche RV3, due o tre Fal o un MG 42/59).

Di lui si può dire solo bene, baffo dei Tx, e il più anziano tra questi. Suo unico, piccolo difetto, una voce stridula come una frenata, che usa anche di notte... quando doppia un suo sogno!

KRBAVCIC Maurizio

Detto "la spia russa" per la complicatissima pronuncia del suo cognome che ha richiesto ore ed ore di esercizio, nodi alla lingua e slogamenti alle corde vocali.

Tx anche lui, si distingue per le sue capacità di disegnatore (?) e la grande "pazienza" profusa nel lavoro.

Suo piccolo difetto è il fatto di essere una spugna degna degli Alpini d'Arresto.

4° PLOTONE

Da ultimo (ma non ultimo) il IV° plotone, pure formato da due specializzazioni distinte:

contro-carro e alpini d'arresto.

Forse non necessitano di presentazione: e chi non conosce le loro "fantasiosamente disordinate" camerate, le loro fornitissime "cantine sociali", le loro famose "biblioteche per adulti"?

I contro-carro, che occupano le camerate 13 e 14, hanno provato l'ebbrezza dell'attacco nel plotone rinforzato a Orgere;

Gli arresto, camerate 15 e 16, sono rotti ad ogni prova dopo il loro "summit" di dieci giorni nelle lontane terre che andranno a presidiare.

Chiudiamo quindi questa simpatica (speriamo) carrellata con le camerate dalla 13 alla 16.

13

ARIETTI Gianmaria

Detto Jimmi, amato capocamerata anche per il suo pied a terre in Aosta.

Diventato famoso per il suo cubo che gli venne fatto e... mai più lui disfò!

BERTI Antonio

Detto Toni, con le sue presentazioni al contrappello faceva tremare i vetri della camerata... dalle risate. Maestro nella Scuola Comando inventò la frase:

"Armi e bagagli a terra!"

BUSO Diego

Detto porno-Diego, custode della erotique-biblioteque della camerata.

Sfortunato occupante della branda vicino a Giorgio.

Per la sua pacatezza fungeva da elemento stabilizzatore della camerata.

DAL GRANDE Giorgio

Detto tonnetto, sia per la sua figura pacioccona, sia perchè di notte credendosi un taglialegna canadese radeva al suolo intere foreste, rintronando le orecchie di tutta la camerata. Controcarro ad honorem per le sue... vampe di culatta assieme a Sergio.

D'ANDREA Sergio

Venuto dalla lontana Africa del Nord (leggi Palermo) alla Smalp per poter sciare...!!! Famoso pattugliatore di... Piazza Chanoux qui tentò vari colpi di mano!

DONADI Innocenzo

Convinto eremita all'interno della camerata, svolgeva attività pastorale grazie alle libagioni (soprattutto loquide) che portava in abbondanza all'esterno di essa per scomparire, ritirandosi in solitaria contemplazione.

FORLANI Davide

Dall'irripetibile dialetto bresciano, sbottò poche volte... ma ne serbiamo ancora il ricordo! Sfortunato possessore della branda accanto all'armadietto comune, si trovava spesso ad avere botti e bottiglie sul letto.

GOTTARDI Claudio

Detto il "cruccho", sposatosi poco prima di venire alla Smalp, rimase "ciullato" forse perchè nella lontana Bolzano non era ancora arrivata la notizia di una corretta pianificazione familiare.

MARTINIS Marco

Detto Lopez, conosciuto per il suo baffo, fu portato all'exasperazione dai colleghi per i commenti sul suo meritato riconoscimento... Rimaniamo comunque dell'idea che la barba gli dona di più!



14

MENEGHEL Elvio

Quel rissoso, irascibile capocamerata. Anche lui ebbe un figlio... ma per poco. Piegato dalle sue... sevizie dovette abbandonare il corso.

OTTAVIANI Aldo

Il "Borbone", costantemente circondato da dense volute di fumo, ne usciva solamente per rappezzarsi le estremità inferiori coperte di "stimate da vibram".

PETITI Claudio

E' un bravo ragazzo... non dimenticheremo MAI le interminabili storie di lui, la Gabri, la banca S.Paolo...

PIZZIGA Pierpaolo

Piero, la Barbaccia, oppresso dalla vita militare cercava conforto nelle braccia "pietose" di Petiti, vedendosi respinto trovava consolazione fagocitando dolci.

SCAMOZZI Mauro

Detto "la belva". Instancabile etilista, nonchè sherpa della camerata, usava sfogare la sua ira contro la sua informe creatura: il cubo.

SIRTORI Giulio

Non sporcava mai i pavimenti, viaggiava una spanna al di sopra di tutti: Desiderava ardentemente un bel paio di... baffi, ma sul suo glabro volto non crebbe mai un pelo.

SOLARO Giovanni

Tutti per uno, tutto per sè. Collezionava coperte tattiche e sollazzava i suoi compagni di camerata con i suoi esercizi di cultura fisica notturni.

TIRINDELLI Fabio

Biondo, era bello e di gentil aspetto... Il buon "Tiri", amava passare le sue giornate turbando la salute psichica dello Sten Chizzola con feroci imitazioni.

VALENTINO Marco

Ultimo rampollo d'una antica stirpe di generali, non vedrà mai brillare una greca sulle sue spalline. Ha dimostrato inoltre che la vita militare non gli fa un "baffo".

ZENNARO Loris

L'allievo "lagunare" d'alta montagna. Amava vegliare sul sonno dei suoi compagni meditando misticamente alle prime luci dell'alba nel luogo più ameno della Smalp: ...le turche!

15

ALLEGRIANI Paolo

Baffo, nonchè portatore della stecca di Compagnia, era un ragazzo ginnicissimo. Conosciuto come il bello della 2° Cp. è stato scelto, per questo, come gruppo porta bandiera al giuramento dei figli.

BEARZI Livio

Conosciuto anche come "mostro di Udiness" per le sue espressioni plastiche alle 7.00 di mattina. Detiene il record dei lucchetti lasciati aperti per l'ispezione. I suoi pensieri sono tutti dedicati alle bellezze del luogo. Noto anche per i crampi notturni che facevano svegliare tutta la camerata.

BERTOZZI Edoardo

Detentore dell'ordine e della pulizia Edoardo, detto anche Birigozzi, faceva trovar lungo ai suoi compagni che ne fanno ora l'imitazione preferita con la storica frase: "Caramello, non stà puntà fucile, è pericoloso". Apprezzato dai compagni, anche per le libagioni che donava ai rientri licenziosi, di lui si ricordano le numerosissime sbrandate subite dal suo trisnonno: la Max Trombetta Gianni.

BIOTTI Maurizio

Detto "durbans" a causa delle innumerevoli cazzuolate per i sorrisi "fuori ordinanza", è stato nominato Max dello studio per la sua competenza. Ricordiamo che fu proposto come... istruttore di armi.

Si esprimeva al massimo effettuando il più veloce alza e ammaina bandiera della storia della Smalp.

CAINERO Claudio

Losco figuro, rimasto sempre in incognito, sia lui che la sua voce, rimasta per molto tempo un mistero. Quando si decise ad aprire bocca ne uscirono imprecazioni di ogni tipo. I cinque mesi di Smalp lo hanno trasformato e ora denota segni di squilibrio o, come si dice, di "scoppiamento".

CALORE Mario

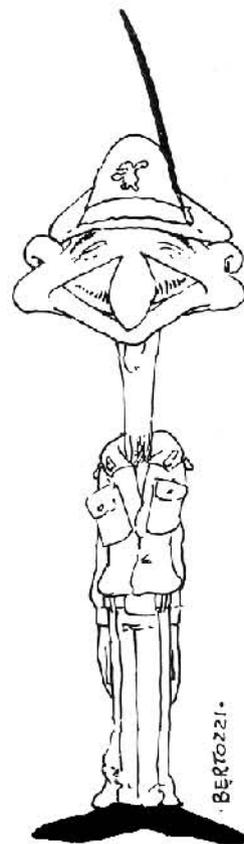
Detto anche "Mallory Queen" e conosciuto come Autocarro. Di carattere piuttosto irascibile è noto per i numerosi battibecchi avuti con ogni suo compagno di camerata. Apprezzatissime le sue bottigliette che generosamente portava dalla sua fornitissima cantina.

CHIAROT Ivano

Detto "Charlot", Allievus Eroticus del 107° Corso AUC, bibanfo del IV° plotone. Persona da non frequentare perchè molto poco raccomandabile, era il classico tipo di Alpino d'Arresto. Raggiunse l'apice dei suoi scherzi incendiando l'alluce di Bearzi la vigilia della marcia di Punta Chaligne!

COLUSSI Fiorenzo

Fiorucci, detto anche "sconvolto Max", da quattro mesi a questa parte ha sempre indossato una... faccia da rattristare un clown. Di lui ricordiamo gli abbigliamenti stravaganti e la sua frase tipica: "io dovento matto".



COSSUTTI Alessandro

Detto "sotutt". Dongiovanni della camerata, nonchè assiduo frequentatore del Casinò di Saint Vincent era affezionatissimo lettore di giornali "impegnati". La branda è pressochè intatta e le lenzuola cominciano a "decomporsi" data la loro età: circa tre mesi! Anche lui è uno di quelli che nel proprio letto non ci ha mai dormito.

16

DE FRANCESCO Gabriele

Bibaffo di nome e di fatto, ha sempre usato quelli veri e quelli d'oro per ridersela, non visto!

Capocamerata di razza, sarà ricordato per i suoi "contrappelli etilici" (è un'arte da imparare!) e per l'aspra lotta con scope, palette e secchielli che più di una volta gli han valso la tabella.

Emerito "dormitor suicida" è famoso per schizzar dal letto in adunata all'urlo "si fottano, si fottano!" e per guidare poi il suo plotone al ritmo pazzo di una mandria di bisonti: "unò - unò - unò".

E nonostante tutto insisteva a dire che il baffo lui non se l'era cercato!

REMONDI Sandro

Bolzanino, ha di certo contribuito pesantemente all'aumento del conto in banca di Papà Marcel.

Si dice che volontariamente abbia rifiutato numerose licenze per rimanere quale piantone, guardia... Realizzando dei servizi consecutivi durante i week-end, dormiva assai poco tantochè, per l'abitudine a trovar lungo, anche quando può dormire non è difficile che gridi a se stesso:

"basta col casino, voglio dormire!" autocostruendosi il casino.

BOCCHIOTTI Paolo

Alpino marittimo di Genova, dopo un breve purgatorio fra i fucilieri è salito al "paradiso" Arresto.

Apprezzatissimo dai superiori per la sua formalità, pare lo vogliano presto fra loro e si sussurra che il suo modello sarà il buon vecchio Alfredo... (TL).

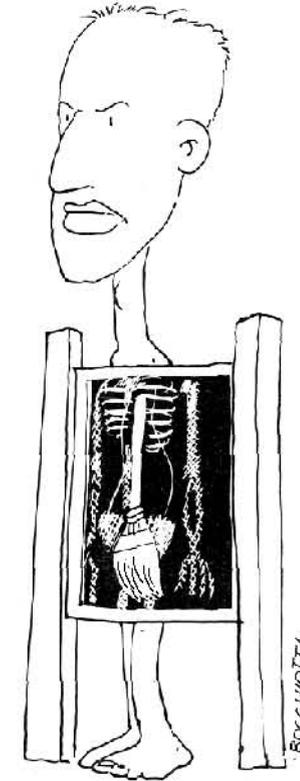
Il suo cubo è un mito, sia fra allievi che Sten (figli); si sussurra che anche i servizi segreti dell'est ne siano a conoscenza, e lui continua ad alzarsi alle sei del mattino per... organizzare il controspionaggio.

CARDAZZI Roberto

Alpino d'Ampezzo, famoso fra i colleghi per il suo filosofico (e chi se ne...) modo di intendere la naia, nonchè per il Refosco dal Peduncolo Rosso.

Grande dispensatore di cene conviviali agli Arresto, va fiero del proprio titolo di vincitore degli ultimi R.I.C. (Ravanning International Championship).

Verrà ricordato dagli amici per la personale interpretazione di armadietto e cubo, concepiti entrambi come contenitori universali, multiformi e variabili, spesso ad effetto "choc".





SECOLIN Marco

Utile ai compagni di camerata perchè risparmia il calendario contando i giorni che lo separano... dalla decade.

Ottimo cliente delle FFSS passa le licenze tra giretti e locali. Soffre di "raptus ravanandi" al grido di "ah, ah, l'armeria apre". In marcia verso Praperia stava trovando lungo, ma raggiunto dalla squadra trasporti speciali (vedi muli) credendosi R.Messner, ha cominciato ad allungare il passo prendendo presto il... volo.

SACCO SONADOR Alfredo

Ha inizialmente sofferto di carenza d'affetto, in mancanza d'altro ha stabilito un rapporto di stima-amore con la "sua" branda.

Grande conoscitore di cassetti Smalp vi si tuffa spesso e volentieri spinto dai morsi della fame.

Dotato di brandometro personale ne fa un uso ristretto e strategico.

Alla Smalp ha imparato a bere il vino e a dire "zio poi..."

SLONGO Tiziano

Da Feltre ha di sicuro portato la passione per lo sport locale: "il goto".

Si distingue per il suo impegno militare e per la sua fantasia: durante le prime due settimane di corso riusciva ad alleviare le pene dei colleghi con dettagliatissimi racconti della sua "erotic way of life!"

Giudice severo e personale del cubo di Cardazzi rende a quest'ultimo la vita ogni giorno più difficile.

Amava spassionatamente la vecchia tanto da vincere più volte i P.I.G. (Pincing Interrooms Games).

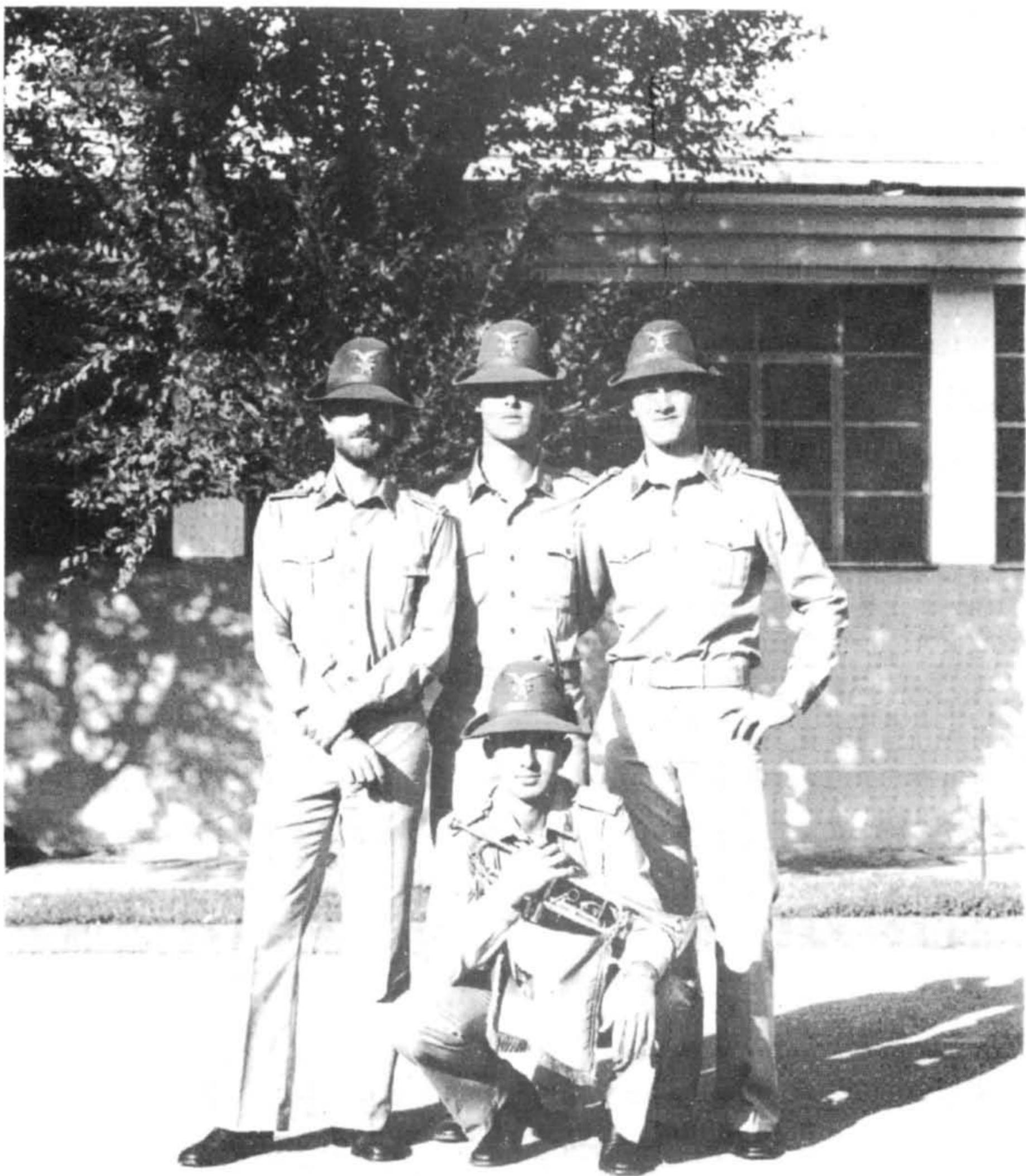
TRAPULA Gianfranco

Modello di Sten (futuro) che farà trovar lungo.

Ha sempre avuto due problemi irrisolti: con la vecchia "ciò, perchè i me g'ha sbrandà?"

coi figli "li maso, li copo tuti..." I colleghi in camerata conoscono alla perfezione la sua morosa.

Al campo Arresto si è aggiudicato l'ambito trofeo B.F.M.'82 (bevi finchè muori!)



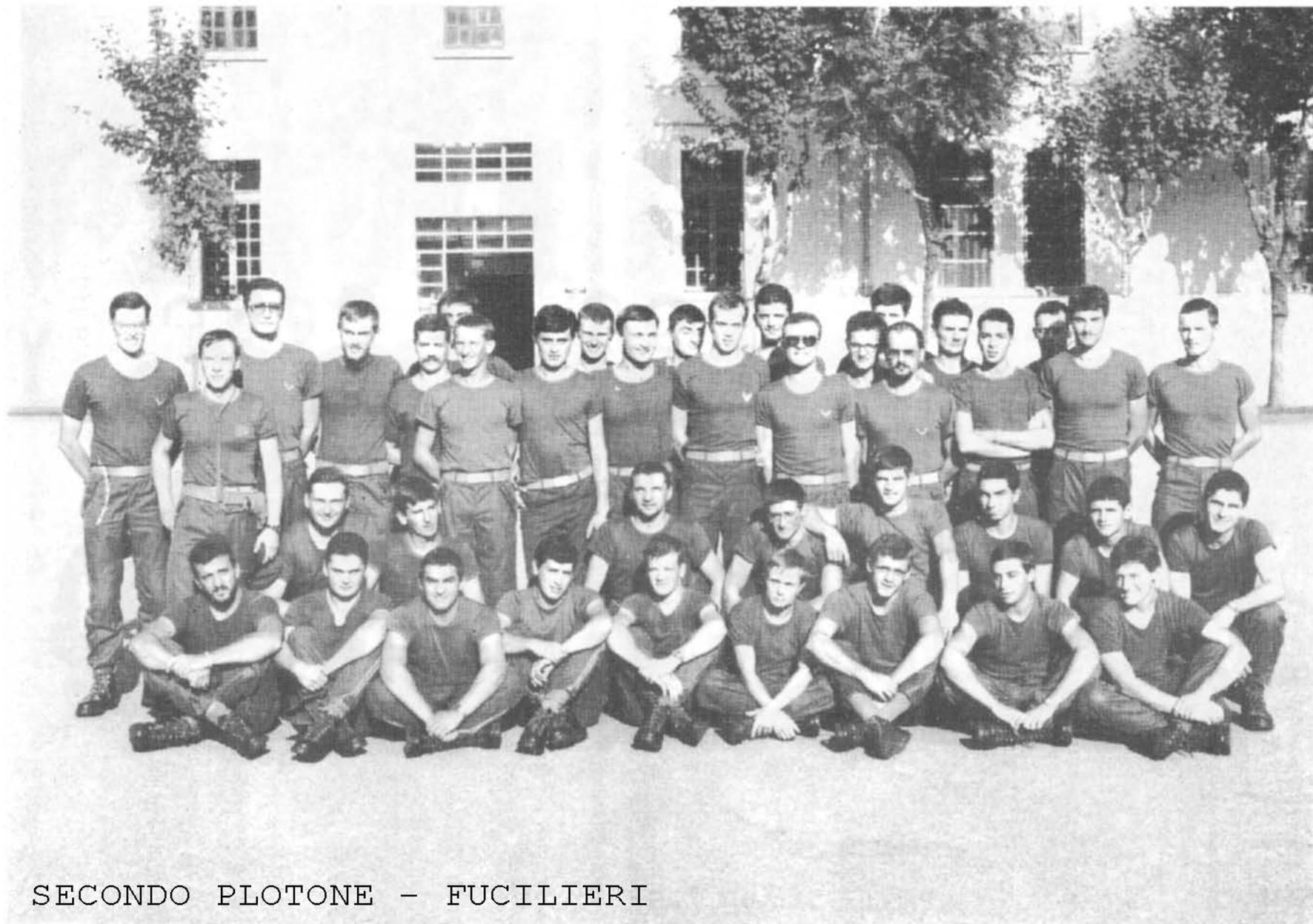
GRUPPO BANDIERA

Da sinistra a destra (in piedi): Pasquali, Allegrini, Pomari;
Trombettiere: Lanzini.



PRIMO PLOTONE - FUCILIERI, ESPLORATORI

Da sinistra a destra (in piedi): S.Ten Ioan, Covacev, Cucit, Dai Prà, De Veglia, Dalmasso, Dorigo, Franco, Benci, Bruno, Bellato, Francillotti, Brotto, Pozzato, Apollonio, D'Ossualdo; (seduti, 2° fila: Ferrero, Combetto, Gaspari, Funaioli, Faragalli, Favero A., Boccaletto, Francesconi, Fantoni, Cammelli, Caneva, Orlandi; (seduti, 1° fila): De Corinti, Dall'Olio, Bramanti, Gallo E., Dazzi, Gallo G., Minini, Fasciolo, Buttini.



SECONDO PLOTONE - FUCILIERI

Da sinistra a destra (in piedi): Pezzè, S.Ten Pravato, Martinotti, Tonin, Scribanti, Merlini, Lorenzato, Mosso, Lenardon, Meroni, Petterle, Monetti, Vanoni, Novello, Magnabosco, Perinciolo, Tagliabue, Pesciarelli, Passerin d'Entreves, Pellegatta, Santese, Romagnoli; (seduti, 2° fila): Punzo, Residori, Malugani, Ronchetti, Ravazzani, Priora, Sivori, Vianello; (seduti, 1° fila): Razzetti, Veschetti, Rizzolo, Iovannitti, Pegorari, Verdelli, Ostorero, Inzadi, Revelli.



TERZO PLOTONE - MORTAISTI, TRASMETTITORI

Da sinistra a destra (in piedi): Gesilao, Olivieri, Savegnago, Trivelloni, Reffo, S.Ten Chizzola, Grassi, Comel, Favero M., Krbavcic; (seduti): Parente, Fassina, Mazzoli, Donzelli, Bracchi, Bressanelli, Piccaluga, Dario.



QUARTO PLOTONE - CONTROCARRO, ARRESTO

Da sinistra a destra (in piedi): Forlani, Sacco Sonador, Cardazzi, Meneghel, Bertozzi, Colussi, Cainero, Cossutti, Donadi, De Francesco, Biotti, S.Ten Spriano, Bocchiotti, Berti, Buso, Gottardi, Martinis, Arietti; (seduti, 2° fila): Valentino, Pizziga, Zennaro, Ottaviani, Chiarot, Scamozzi, Solaro, Calore, Sirtori, D'Andrea; (seduti, 1° fila): Petiti, Remondi, Slongo, Bearzi, Tirindelli, Trapula, Secolin, Dal Grande.



PLOTONE ASCO

Da sinistra a destra (in piedi): S.Ten Rosso, Ranchi, Rea, Pulpito, Piermattei, Franzato, Antonuccio, Faoro, Mastrandrea, Ricci; (seduti): Rizzo, Piras, Zingarelli, Greco, Piconio, Artesi.

I nostri malanni!

Faringite febbrile
Rinite cronica
Pirosi gastrica
Tonsilliti varie
Gastroenterite
Cistite
Mialgie varie
Linfoaderite inguinale
Diarrea di N.D.P.
Lombalgia
Cisti pilonidale
Uretrite
Otite purulenta
Otite media
Stipsi
Ustioni di 1° grado alle spalle



e la

VARICELLA!!!

(è il mal di testa
di De Veglia)

Ringraziamo la ditta "G.Radice Tenconi",
e in particolare il signor Giovanni Nizzola
che hanno gentilmente offerto al 107°
Corso AUC il gagliardetto.



... ED È LA FINE! (con sospiro!)

Questa pagina è la terza di copertina, non serve a nulla, ma siccome mi sono accorto che una volta tolto l'elenco dei nostri nomi e recapiti le pagine erano 106, mi è sembrato giusto inserirla per arrivare ad un numero "MOLTO PIU' TONDO!"

E' evidente che i baldi redattori dell'epoca avevano fatto i conti molto bene, però la avevano lasciata vuota, così ho pensato di sfruttarla per dire qualcosa:

Quando abbiamo condiviso i momenti così ben celebrati da questo Numero Unico eravamo poco più che dei ragazzi, alcuni un pò più uomini di altri, alcuni meno, e per quanto mi riguarda non sono troppo orgoglioso di come affrontai il corso, senza ben sfruttare quella opportunità che mi era stata offerta, potendo imparare molto o lasciando un segno di un qualche tipo in quel breve ma importante capitolo della storia della nostra vita, ecco perchè oggi sono molto felice di aver avuto la possibilità di riscattarmi facendo qualcosa per tutti voi, per quanto piccola, aiutando la "Max" J.C. SuperPasserin a realizzare questa versione "digitale" di un documento "storico" che non doveva per nessun motivo perdere di leggibilità finendo nel dimenticatoio destinato alla carta in questa epoca di "realtà virtuale".

Spero davvero che questo CD vi piaccia e che vi aiuti a ricordare ancora meglio quel periodo, di come eravamo, di quanto abbiamo sofferto ma anche di quanto ci siamo divertiti, e magari un pò anche di me.

Calore "Malore" Mario
"Mallory Queen"
09.05.2010

cento